QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

LA STAMPA

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-020, 50-990, 53-561 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

L'«Anonima banchieri» e le sue ripercussioni politiche

Fanfani vuole che l'inchiesta parlamentare sia completa ed accerti ogni responsabilità

Colloqui con Preti e Medici - Andreotti all'uscita dal Viminale dichiara: "Il Presidente è d'accordo che si vada fino in fondo e che nessuna esigenza di carattere politico possa impedire di far luce sull'intera vicenda„ - Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri - Anche don Sturzo interviene nella polemica e chiede un'indagine su altri "settori pubblici„ - Si delinea una manovra per creare difficoltà al governo

Roma, 29 agosto.

Tornato a Roma, prima cura del Presidente del Consiglio è stata d'incontrarsi con i ministri in qualche modo interessati alla vicenda dell'« Anonima banchieri ». Sono così passati nel suo studio, l'uno dopo l'altro, i ministri Preti, Andreotti, Medici, rispettivamente titolari delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio. Anche se poi le consultazioni del Presidente si sono estese ad altri suoi collaboratori, come Tambroni, Ferrari-Aggradi e Segni, naturalmente l'attenzione maggiore si è rivolta ai primi tre colloqui.

Tutte le consultazioni vengono ufficialmente definite come preparatorie del Consiglio dei ministri che si terrà domani, ma tutti pensano che, in ogni modo, il principale argomento che sarà all'ordine del giorno è proprio la vicenda denominata «Presta e raddoppia», con relativa connessione dell'atteggiamento che il governo dovrà tenere circa la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta. Se sono esatte le informazioni raccolte dall'agenzia *Ari*, il presidente Fanfani avrebbe raccomandato ai ministri interessati di osservare da ora in avanti il massimo riserbo sulla questione.

Avrebbe detto, presso a poco: « Se viene deliberata un'inchiesta parlamentare, il governo non può che rimettersi alle sue conclusioni. Tutti dovremo collaborare nella maniera più ampia possibile all'accertamento delle circostanze sulle quali il Parlamento intende indagare, ma proprio per questo dobbiamo sospendere ogni discussione o indiscrezione in proposito, che potrebbero essere di pregiudizio allo svolgimento ed alla buona riuscita dell'indagine parlamentare ». Anche se non è ufficiale, una dichiarazione di questo tenore è pienamente ammissibile, e dà anzi prova di un vivo scrupolo di serietà, più che lodevole.

Attenendosi, infatti, alla consegna, il ministro Preti, uscito dallo studio di Fanfani dopo un colloquio che si è protratto per circa un'ora, ha rifiutato di parlare sulla questione Giuffrè: « Non ho niente da dire. Col Presidente del Consiglio ho trattato argomenti che sono all'ordine del giorno della riunione di domani ». Appena di un poco più esplicito ha consentito ad essere il ministro Andreotti: « Il Presidente è d'accordo — ha dichiarato — che si vada fino in fondo e che nessuna esigenza di carattere politico o pseudo-politico possa impedire di far luce sull'intera vicenda e sulle responsabilità dirette o indirette ». Quanto al ministro Medici, che con Fanfani si è trattenuto solo dieci minuti, egli ha taciuto affatto le proprie impressioni ai giornalisti.

Soltanto dalle parole di Andreotti si può quindi cavare qualche indizio per un giudizio della situazione ed una previsione dei propositi governativi. Interrogato sulla probabilità di un'inchiesta parlamentare, egli ha risposto: « Non tocca a me dirlo. Il mio parere l'ho già espresso ». Come è noto, è un parere del tutto favorevole, secondo quanto il ministro aveva dichiarato già ieri all'agenzia *Ape*; e in questo senso, anzi, l'on. Andreotti intenderebbe domattina battersi a fondo in sede di Consiglio dei ministri perché i suoi colleghi di governo condividano il suo atteggiamento. In ogni modo, questa sera, gli viene anche attribuita l'intenzione di ottenere un'ulteriore soddisfazione.

Certo del fatto suo, egli, cioè, vorrebbe che il Consiglio dei ministri prendesse apertamente posizione contro i propalatori di notizie calunniose che lo hanno colpito, ed esprimesse quindi la propria solidarietà nei suoi confronti. Questo sarebbe il risarcimento morale che Andreotti esige, salva la facoltà alla commissione d'inchiesta di far poi luce sull'insieme della vicenda. E' ben sicuro che nessuno dei membri del governo fin da ora esiterebbe a solidarizzare con un collega ingiustamente colpito, ma circa i modi che Andreotti invoca esiste, a quanto sembra, qualche perplessità.

Ci si domanda in certi ambienti a quali conseguenze possa condurre un'inchiesta parlamentare di carattere ampio, e parallela alle indagini cui sono chiamate le altre autorità responsabili in materia penale e tributaria. Si osserva che, da un lato, la commissione parlamentare finirebbe per interferire fatalmente nella azione degli organi giudiziari inquirenti, e che, dall'altro, potrebbe compiere un'operazione politicamente sfruttabile a fini ben diversi. Taluni temono, addirittura, che, col pretesto dell'inchiesta parlamentare, si stia approntando un vero e proprio siluro all'attuale governo, « più ancora alla formula dell'alleanza fra democristiani e socialdemocratici.

Il ministro Andreotti mentre fa alcune dichiarazioni all'uscita dal Viminale dopo il colloquio con Fanfani

E' codesto un sospetto che è alimentato dallo spettacolo di entusiasmo che i liberali (ovvero gli avversari primi del governo di centro-sinistra) stanno dando in questi giorni a riguardo della prospettata commissione che essi stessi hanno proposta. E' di oggi una dichiarazione del conte Augusto Premoli, vice-segretario del pli, nella quale si parla con una certa enfasi e con un vago accenno di minaccia al compito della commissione parlamentare, che « dovrà illuminare i cittadini sul grado di efficienza dello Stato italiano e sul costume della classe politica ». Si aggiunga il fatto che tra i democristiani il più ardente fautore dell'inchiesta parlamentare è proprio il ministro meno convinto della bontà della formula di centro-sinistra.

Si tenga conto, infine, che anche don Sturzo è intervenuto oggi nella questione, approfittando per allargarla a dimensioni che sarebbero davvero imponenti. Egli, difatti, chiede in un editoriale del *Giornale d'Italia* che si colga l'occasione per estendere l'inchiesta a tre o quattro altri casi che così specifica: « Alle mie denunzie fatte con tre mie interrogazioni circa *Il Giorno* di Milano, circa i versamenti per oneri fiscali dell'*Agip-Mineraria-Snam* degli anni 1956 e 1957, nonché, con la mia denunzia al Senato, all'incetta fatta da tutti i partiti per spese elettorali ed ai concorsi dati dall'*Eni* alla stampa di partito, compresi i giornali dei partiti al governo ».

Sono esempi di zelo certamente lodevole, ma sarà il caso di non allargare troppo la questione, che è sempre in modo di non agevolarne la soluzione. La migliore maniera resta quella di affrontare i problemi uno alla volta, senza lasciarsi tentare da diversioni extravaganti. I cittadini vedranno con soddisfazione che tutti i mezzi messi posti in opera per fare luce sulla vicenda Giuffrè, ma meno volentieri accetterebbero che essa fosse pretesto per operazioni miranti ad altri obbiettivi politici.

Vittorio Gorresio

Vedere in quinta pagina servizi e fotografie da Bologna, Ferrara, Cesena e Trieste.

e Giuffrè nuovamente interrogato per oltre quattro ore dalla Guardia di Finanza.

e Il commendatore ha estorto un assegno di 2 milioni al parroco di Runco per tacitare due creditori.

e Un'altra denuncia per truffa contro il rag. Casarotti, il « numero due » dell'Anonima Banchieri.

e Le ramificazioni a Trieste.

L'isola di Quemoy sotto i bombardamenti

Appostati in profondi trincheroni, i soldati della Cina di Ciang Kai-shek montano la guardia sulle coste dell'isola di Quemoy (Tel.) (Un ampio servizio in 9ª pagina)

Lunghi colloqui di Saragat con i ministri Preti e Andreotti

Il ministro delle Finanze conferma che Giuffrè non sarà mai in grado di pagare le migliaia di suoi creditori - L'«Osservatore Romano» risponde a un attacco dell'«Unità»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 agosto.

L'on. Saragat, giunto nel pomeriggio a Roma da Rapallo, ha avuto una serie di colloqui politici. Ha iniziato con il vice-segretario del partito, dott. Tanassi, con i ministri Simonini e Lami Starnuti e con il direttore della *Giustizia*, on. Orlandi; quindi in serata, nella propria abitazione, si è incontrato con il ministro Preti.

All'uscita, alle 20,45, l'on. Preti ha dichiarato che, a suo parere, e da informazioni in suo possesso, il comm. Giuffrè non è tuttora in grado di rimborsare i suoi creditori, che nella sola Emilia sarebbero alcune migliaia. « Quale la cifra dei prestiti in questa regione? » gli è stato chiesto. « Dovessi fare una previsione di tipo Totocalcio — ha risposto il ministro — mi esprimerei per una cifra che va intorno ai sette miliardi ».

L'on. Preti ha aggiunto di ritenere che l'azione del comm. Giuffrè in questo momento mira a due obiettivi: pagare alcuni piccoli creditori con poche decine di milioni; far ritirare tutte le denuncie già presentate o ancora da presentare a suo carico ristabilendo nei creditori la fiducia.

Alle 21,05 in casa Saragat è giunto il ministro del Tesoro. Il colloquio è durato fino alle 22,10 e l'on. Andreotti deve avere espresso al segretario del Psdi, unico partito a condividere insieme alla democrazia cristiana le responsabilità di governo, che nella riunione del Consiglio dei ministri di domani ognuno assuma una chiara posizione. Avrebbe ribadito, inoltre, di essere disposto a che venga promossa una commissione parlamentare d'inchiesta, onde accertare eventuali responsabilità alla vetta, per quanto riguarda l'Anonima banchieri, ma anche per ciò che concerne quella che, a suo avviso, potrebbe essere definita l'« Anonima calunniatori ».

L'Osservatore Romano ha reagito oggi con un violento corsivo ad una nuova pedina mossa stamani da *l'Unità* in merito al caso Giuffrè. Il giornale comunista ha pubblicato, infatti, con grande risalto tipografico una fotografia del Papa con in basso l'immagine del banchiere bolognese e con sotto, scritta in un gotico ornato, la domanda di benedizione per l'indulgenza « in articulo mortis ».

« Beatissimo Padre — Gian Battista Giuffrè — umilmente prostrato ai piedi di Vostra Santità implora, per sé e per i suoi familiari, la benedizione apostolica » l'indulgenza plenaria — *in articulo mortis* — anche quando, non potendosi confessare né comunicare, invocheranno pentiti, con la bocca e col cuore, il santissimo nome di Gesù ». La foto si limitava a riprodurre soltanto questo nonostante la didascalia avvertisse che l'originale, in calce alla consueta formula, « reca la firma autografa del Papa - Pius P. P. XII ».

L'Osservatore Romano ha risposto con un articolo dal titolo « Les gangsters s'amusent » (I gangsters si divertono), asserendo che sono stati commessi due falsi, e cioè, « Primo: la fotografia non ritrae — come invece si precisa — il Pontefice con il Giuffrè accanto, bensì il Pontefice con un fotomontaggio del Giuffrè. Secondo: la fotografata richiesta non reca alcuna firma autografa del Papa, come viceversa pretende la didascalia del giornale. Non solo perché tale firma non appare, ma perché, se anche il fac-simile fotografico non l'avesse compresa (e sarebbe una omissione inesplicabile, potendosi soltanto così accreditare l'autenticità del documento) la firma autografa di Pio XII non usa la punteggiatura trascritta. Due falsi che spiegano appieno come non esiste presso l'ufficio competente in Vaticano la registrazione di una simile domanda e concessione ». In realtà il Pontefice usa firmarsi « Pius PP. XII », essendo la sigla soltanto la abbreviazione dell'unica parola « Papa ».

Ma la polemica non dovrebbe finire qui. *L'Unità* torna, infatti, al contrattacco, e nel numero di domani pubblicherà la foto completa, compresa la firma del Papa, simile in ogni particolare a quella che compare nella controcopertina dell'Annuario Pontificio.

Alla reazione dell'*Osservatore* si sono aggiunte anche quelle di altri ambienti cattolici. Parlando del sistema adottato da alcuni gruppi politici, all'opposizione o no, l'agenzia *Urbe* scrive stasera: « Il comportamento di questi gruppi non è certo degno di un regime democratico, in cui la polemica tra maggioranza e minoranza andrebbe sempre contenuta nel campo delle idee. Il colmo, poi, è stato raggiunto nel tentativo di allargare questo « suggestivo » sistema dialettico tra governo e opposizione, ad istituzioni la cui difesa dovrebbe essere sincero e sentito dovere di tutti i cittadini. E' ora auspicabile che intervenga la legge ».

Un'altra agenzia di informazione, stavolta di sinistra, la *Kronos*, raccoglie, invece, la voce, che tuttavia non ha ancora ricevuto conferma ufficiale, secondo cui la Segreteria di Stato vaticana avrebbe disposto una inchiesta ecclesiastica per appurare la realtà dei fatti nello scandalo dell'Anonima banchieri, che investe com'è noto anche una parte del clero settentrionale.

g. fr.

Alla data del 31 ottobre proposta dagli Occidentali

Kruscev discuterà la sospensione atomica ma si ritiene libero di riprendere le prove

Il Primo Ministro sovietico accusa Londra e Washington di non avere "subito„ rinunciato agli esperimenti - E' disposto tuttavia ad iniziare trattative a Ginevra - Pubblicato il rapporto finale degli esperti sui sistemi di controllo

Mosca, 29 agosto.

Radio Mosca ha annunciato stasera che il primo ministro Kruscev ha dichiarato di ritenere accettabile la data del 31 ottobre per l'inizio di trattative sulla sospensione degli esperimenti nucleari. La data era stata proposta da Stati Uniti e Gran Bretagna.

L'emittente sovietica ha trasmesso la notizia della agenzia « Tass » la quale annuncia che il Primo ministro ha espresso il suo gradimento in una dichiarazione alla « Pravda », organo del partito comunista sovietico.

Nell'intervista alla « Pravda » che verrà pubblicata nell'edizione di domani, sabato, Kruscev ha aggiunto di ritenere Ginevra la sede più adatta per i colloqui.

Il Primo ministro sovietico ha però sottolineato che le trattative devono avere come scopo la conclusione di un accordo per la cessazione degli esperimenti con armi nucleari di qualsiasi tipo, da parte di tutti gli Stati e per sempre. Egli ha aggiunto che la conferenza di Ginevra fra gli esperti atomici ha seppellito definitivamente la leggenda dell'impossibilità di controllare la messa in pratica di un accordo sulla sospensione degli esperimenti.

« Il governo sovietico — ha detto Kruscev — è d'accordo su tutte le conclusioni e le raccomandazioni riguardanti il sistema di controllo della cessazione universale degli esperimenti nucleari, contenute nel rapporto della conferenza di Ginevra tra gli esperti atomici. Ora — ha sottolineato il Primo ministro — non vi possono essere scuse o giustificazioni per rifiutare la cessazione immediata e ovunque degli esperimenti con armi nucleari ».

Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano proposta il 22 agosto scorso, come si ricorda, di sospendere gli esperimenti per almeno un anno se l'Unione Sovietica avesse accettato di partecipare ad una conferenza da iniziarsi il 31 ottobre. La Gran Bretagna sta effettuando attualmente esperimenti nel Pacifico e gli Stati Uniti hanno annunciato stasera che le ultime prove verranno compiute in settembre e ottobre nel Nevada.

Riferendosi al fatto che la proposta anglo-americana parla di un accordo da rinnovare ogni anno, Kruscev ha dichiarato che la sospensione temporanea degli esperimenti «non ha alcun significato in quanto un anno è esattamente il tempo necessario per preparare la seguente serie di esperimenti». Il Primo ministro sovietico ha affermato infine che i due governi occidentali continuano a cercare pretesti di ogni genere per evitare l'immediata cessazione delle prove nucleari ed « accompagnano le loro proposte con tali riserve e artificiose condizioni che rendono obbiettivamente chiara la loro posizione ».

Il Primo Ministro afferma poi che, in considerazione degli esperimenti condotti dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, l'Unione Sovietica si ritiene sollevata dall'impegno assunto unilateralmente di sospendere gli esperimenti nucleari.

Con la sua intervista alla « Pravda » Kruscev minaccia dunque la ripr..a degli esperimenti nucleari sovietici, adducendo l'argomento che Stati Uniti e Gran Bretagna non hanno sospeso i loro esperimenti subito dopo la decisione di Mosca, quasi che questa fosse stata concordata fra tutte le potenze nucleari e non fosse stata presa solo dall'Urss proprio alla fine di una lunga serie sperimentale sovietica.

E' difficile prevedere se e quando la minaccia sovietica si tradurrà in atto. E' improbabile, almeno secondo gli osservatori occidentali a Mosca, che l'Urss effettui esplosioni nucleari prima del 31 ottobre, data alla quale potrebbero cominciare i negoziati con l'Occidente. Certo è, invece, che questi negoziati si svolgeranno sotto l'incubo della minaccia di Kruscev di riprendere gli esperimenti se insoddisfatto dall'andamento delle trattative con Washington e Londra.

Né si può escludere che la odierna affermazione di Kruscev prelude senz'altro a una ripresa degli esperimenti sovietici, indipendentemente dall'andamento dei negoziati. In tal caso si entrerebbe in un circolo vizioso e le già deboli prospettive di disarmo e di distensione sarebbero annullate.

Il commento di Washington

Washington, 29 agosto.

Negli ambienti politici americani si esprime viva soddisfazione per la decisione di Kruscev di accettare la proposta anglo-americana di avviare il 31 ottobre trattative per un accordo internazionale sulla interruzione degli esperimenti nucleari.

Sebbene il Dipartimento di Stato si sia astenuto dal fare commenti all'annuncio di Radio Mosca, i circoli politici di Washington non hanno mancato di esprimere il loro compiacimento per l'accettazione sovietica.

Del resto tale accettazione era prevista in questi ambienti dopo i risultati della conferenza degli esperti di Ginevra. Dal canto suo il Dipartimento di Stato ha detto che sarà fatta una dichiarazione al riguardo quando giungerà da Mosca la comunicazione ufficiale dell'accettazione della data del 31 ottobre.

I principali punti dell'accordo fra scienziati

(Nostro servizio particolare)

Washington, 29 agosto.

E' stato pubblicato oggi il rapporto tecnico degli scienziati occidentali e sovietici che nella conferenza conclusasi il 21 agosto a Ginevra concordarono i sistemi di controllo su un eventuale accordo politico per la sospensione delle prove nucleari in tutto il mondo. La relazione afferma che per registrare esperimenti clandestini e scoprire così tentativi di ingannare i patti dovrebbe sorgere in tutto il mondo una rete di posti di controllo, comprendente 180 stazioni scientifiche affidate a personale internazionale.

Una decina dei 180 posti di controllo dovrebbe sorgere negli Stati Uniti, 14 nell'Unione Sovietica e 8 in Cina.

La relazione, pubblicata contemporaneamente dai governi americano, russo, inglese, francese, canadese, romeno, cecoslovacco e polacco (esperti di questi 8 Paesi hanno partecipato alla conferenza di Ginevra) è composta di 25 pagine e suggerisce ai capi politici delle nazioni direttamente interessate ad un accordo sulla sospensione delle prove nucleari i seguenti consigli tecnici:

1) istituzione di una rete di centri di controllo disseminati nel mondo. Circa 170 di essi dovrebbero sorgere sulla terraferma e 10 su natanti. Per il funzionamento di ognuno di essi occorreranno 30 esperti e 20 impiegati. In complesso saranno necessarie 9000 persone;

2) creazione di un « organo di controllo internazionale »; tale ente sarebbe incaricato del funzionamento della rete di controllo, dovrebbe sceglierne il personale, selezionare gli strumenti necessari, studiare quanto viene riferito dai controllori e impedire che qualche Paese trasgredisca agli accordi;

3) l'impiego di ricognitori aerei per il prelevamento di campioni d'aria, di cui dovrà essere controllata la radioattività; nel caso si sospetti l'avvenuta esplosione di una bomba, gli aerei dovrebbero immediatamente sorvolare la zona, identificata con altri mezzi, e verificare che non si sia trattato, per esempio, di un semplice terremoto.

Il rapporto afferma che con questo sistema non saranno possibili prove atomiche segrete con bombe di potenza oltre i 5 chiloton (5000 tonnellate di tritolo), specialmente se si procederà ad immediate ispezioni nella zona sospetta. Più difficile sarà scoprire prove con bombe di potenza inferiore ai 5 chiloton.

Centodieci centri di controllo dovrebbero sorgere su terra continentali, venti sulle grandi isole oceaniche, dieci sulle isole minori. La distanza fra due centri terrestri di controllo è consigliata in 1000 km. nelle zone sismiche e 1800 altrove. Le stazioni di controllo installate a bordo di navi dovrebbero essere circa 3000 km. una dall'altra.

L'America, che dopo la conclusione della Conferenza di Ginevra propose il 31 ottobre come data per l'inizio di colloqui politici tra occidentali e sovietici allo scopo di giungere alla sospensione delle prove atomiche, ha comunicato oggi che prima del 31 ottobre completerà i suoi esperimenti nucleari con dieci scoppi a basso potenziale nel deserto del Nevada. Dal 31 ottobre gli Stati Uniti interromperanno per un anno le prove atomiche, per tentare di giungere ad un accordo con la Russia.

Il Presidente Eisenhower ha firmato oggi i provvedimenti legislativi coi quali gli Stati Uniti mettono a disposizione dell'Euratom 328 milioni di dollari (un dollaro vale 625 lire) per contribuire alla costruzione di sei centrali atomiche; quattro saranno ultimate entro il 31 dicembre 1963 e le altre due entro il 1965.

p. l.

Il discorso di De Gaulle non chiarisce il suo progetto sulla sorte dell'Algeria

Il generale promette al paese un avvenire di pace e prosperità - Segreta la lista dei suoi incontri - Avrebbe ricevuto musulmani molto vicino ai capi della rivolta nazionalista - Il ritorno nella notte a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 agosto.

Nelle redazioni parigine, gli editorialisti hanno passato la serata analizzando parola per parola il discorso di Charles De Gaulle, trasmesso nel pomeriggio da radio Algeri, per cercare d'interpretarne il significato politico. Fatica sprecata; il generale ha, ancora una volta, schivato una presa di posizione politica precisa sul problema algerino, nella evidente intenzione di mantenere intatta la propria libertà d'azione di fronte agli uni come di fronte agli altri.

Così, mentre i dirigenti del Fronte di liberazione nazionale non hanno trovato nelle sue parole nessuna apertura verso le loro tesi, i colonnelli della guerra psicologica hanno dovuto constatare che, neppure in questa occasione, il presidente del Consiglio ha fatto cenno a quella « integrazione » che fu alle origini della sollevazione del 13 maggio. Questo atteggiamento, con cui De Gaulle sembra voler confermare la posizione di arbitro, della quale aveva assunto l'impegno quando chiese l'investitura del Parlamento, produce un certo disorientamento in quei gruppi colonialisti che si erano illusi di valersi del suo prestigio per attuare la loro politica e per consolidare i propri privilegi.

E' comunque una questione sulla quale sarebbe assurdo molto difficile esprimere qualsiasi giudizio: soltanto dopo i risultati del *referendum*, quando i poteri di De Gaulle saranno quasi assoluti, si potrà avere un'idea abbastanza chiara sulle intenzioni del generale. In queste condizioni, il voto del *referendum* costituisce per i francesi la firma di una cambiale in bianco.

Nel discorso di oggi, il capo del Governo ha detto che, per gli abitanti dell'Algeria, il *referendum* deciderà del loro destino, perché « per quanto dure siano le prove a cui li costringa una lotta fratricida, qualunque possa essere l'idea che si fanno gli uni o gli altri di ciò che dovrebbe essere lo statuto del loro Paese, una volta ritornata la pace e superate le discordie, i voti che avranno messo nell'urna avranno un significato chiaro su un punto capitale: rispondere sì nelle presenti circostanze vorrà dire, almeno, che uno vuole comportarsi come un francese di pieno diritto e che si crede che l'evoluzione necessaria dell'Algeria deve completarsi nella cornice francese ».

Il generale ha poi chiarito che cosa si deve intendere per « evoluzione dell'Algeria », ma il chiarimento non contiene nessun accenno a una soluzione politica. « Fare in modo — ha detto — che ciascuno abbia assicurata la sua sussistenza, la sua dignità, la sua sicurezza, e quella dei suoi; che il rendimento delle terre, l'idraulica, il rimboschimento, siano attivamente perseguiti; che presto, grazie al petrolio e al gas sahariano si installino i vasti complessi industriali che trasformeranno l'Algeria; che tutti i ragazzi e tutte le ragazze, di tutte le città e di tutti i villaggi, ricevano finalmente l'istruzione; che una preparazione professionale organizzata sviluppi il valore dei lavoratori; che l'insegnamento e la legge rendano le amministrazioni, i quadri dell'esercito, i posti economici, le professioni liberali, accessibili ad un molto maggior numero di giovani algerini, da Dunkerque a Tamanrasset ».

Sono promesse generose, che nessuno può mettere in dubbio quando provengono da un uomo come Charles De Gaulle; esse però non indicano nessuna soluzione politica di un problema che, attraverso una guerra atroce, ha messo in crisi le istituzioni della Repubblica. Dopo il discorso pronunciato oggi dal presidente del Consiglio alla radio di Algeri, bisogna dunque concludere che il *referendum* si svolgerà senza che sia stato ancora annunciato un programma preciso per l'Algeria.

Il generale De Gaulle è ritornato stanotte in aereo a Parigi. Durante i due giorni passati ad Algeri non è mai uscito dal Palazzo d'Estate, dove si sono susseguite le visite di ministri, capi militari e personalità musulmane. Particolarmente importanti sono stati i colloqui con i musulmani, uomini e donne, la cui lista è stata mantenuta segreta, per non esporre i visitatori alla rappresaglie del Fronte di liberazione nazionale, ma anche perché certi nomi pare che avrebbero allarmato i colonialisti.

E' certo infatti che De Gaulle non ha ricevuto nessun esponente del Fronte di liberazione, però non si può affatto escludere che, tra i musulmani con cui ha parlato ieri ed oggi, ce ne fosse qualcuno molto vicino ai capi della rivolta nazionalista.

E non è forse neppure azzardato parlare, addirittura, di mediatori. In questo senso, si può pensare che questa nuova visita del generale ad Algeri sia stata più importante delle due precedenti, quando intorno a lui vennero organizzate le spettacolose adunate della « fraternizzazione ».

Sandro Volta

Riuscito lancio di un Atlas sulla distanza di 4800 Km.

Capo Canaveral, 29 agosto.

Un missile intercontinentale *Atlas* lanciato oggi da Capo Canaveral (Florida) ha compiuto la distanza di 4500 chilometri, la massima raggiunta finora da questo tipo di razzo, destinato a toccare alla fine dei collaudi i 10 mila chilometri. Sono esattamente tredici mesi che l'aviazione degli Stati Uniti ha iniziato le prove con l'*Atlas*. Esso può trasportare una bomba termonucleare ed è attualmente la più poderosa arma per la difesa americana.

L'*Atlas* lanciato oggi ha centrato in pieno la zona-bersaglio prestabilita nell'Atlantico meridionale. Le punte del missile, quella destinata a contenere la bomba H, non si è disintegrata all'attrito dell'aria, rientrando negli strati dell'atmosfera più bassi e più densi. Ciò conferma che tecnici americani hanno trovato una lega di metalli che resiste alla tremenda sollecitazione, a 20 mila chilometri all'ora. L'*Atlas* è dunque utilizzabile ora d'ora sulla distanza di quasi 9000 chilometri.

Lanci su distanze maggiori, per raggiungere infine la metà di 18 mila chilometri, sono previsti per le prossime settimane.

CRONACA CITTADINA

Muta il costume anche nel campo dei divertimenti

Tv "flippers,, e gite in auto mettono in crisi il cinema

In un anno a Torino i biglietti venduti nelle sale di proiezione sono diminuiti di un milione e 300 mila - La fortuna delle squadre e gli incassi sportivi - Dal '55 triplicati in Piemonte i televisori

Le fortune del cinematografo, la forma più popolare di divertimento, sono in lento declino. Le cause sono molteplici: pellicole spesso mediocri e prezzi in aumento; sempre più forte concorrenza della televisione come spettacolo domestico e in locali pubblici. L'avversi del costume favorito dalla crescente motorizzazione, che porta sempre più numerose categorie di persone a impiegare le gite le ore della sera e i giorni di festa; diffusione dei «flippers» e dei «juke-boxes» che, moneta su moneta, assorbono tra i giovani parte del denaro dedicato un tempo ai «western» e ai «gialli».

Che il cinematografo stia attraversando un periodo delicato lo si osserva soprattutto nei mesi estivi. Sino a due anni fa erano poche le sale di proiezione che chiudevano durante il mese di agosto. Per attrarre il pubblico si organizzavano selezioni di pellicole di particolare successo, si riesumavano le opere più famose. Quest'anno invece, nelle settimane intorno al Ferragosto, molti cinematografi sono rimasti chiusi; le poche sale aperte attiravano un pubblico scarso.

Il fenomeno è sottolineato dal direttore generale della Società Italiana Autori Editori, dott. Ciampi nella relazione che apre il volume «Lo spettacolo in Italia nel 1957» uscito in questi giorni.

«Nel 1956 — dice la relazione — si era accentuata la crisi del teatro e avvertita una prima battuta d'arresto per il cinematografo. Nel 1957 si è verificata sia per il teatro che per il cinematografo una ulteriore contrazione. In pratica il '57 conclude il ciclo evolutivo di alcune forme di spettacolo (dal 1950 sino al '56 il cine era in aumento) ed apre un nuovo periodo di tendenza all'incremento della spesa verso altri tipi di spettacolo e verso nuove forme di divertimento e di attività».

In Piemonte per «tutti gli spettacoli» sono stati spesi l'anno scorso 16 miliardi 115 milioni (3 miliardi 238 milioni in più del '56). Nella graduatoria regionale è in testa la provincia di Torino con 9 miliardi 665 milioni (un miliardo 900 milioni più del '56). Seguono: Alessandria 1 miliardo 853 milioni (404 milioni in più); Vercelli 1 miliardo e mezzo (389 milioni in più); Novara 1 miliardo e mezzo (384 milioni in più); Cuneo 1 miliardo 100 milioni (312 milioni in più); Asti mezzo miliardo (167 milioni in più). La Valle d'Aosta infine ha speso nel '57, 411 milioni con un aumento di 48 rispetto all'anno precedente.

In Torino-città il totale dei biglietti venduti nei cinematografi è diminuito dal '56 al '57 di un milione e trecentomila (da 23,6 a 22,3 milioni) e la spesa è scesa da 5200 a 5800 lire per abitante. Nella provincia di Torino vi sono 135 comuni dove durante tutto il 1957 non sono stati proiettati films. Le sale cinematografiche in tutto il Piemonte risultano 958 (17 in meno dell'anno precedente) così suddivise: 374 nella provincia di Torino (10 in meno del '56); 138 ad Alessandria (3 in meno); 130 a Cuneo (come nel '55) e 130 a Novara (4 in più); 126 a Vercelli (7 in meno); 60 ad Asti (una in meno); 22 in Valle d'Aosta (una in meno).

Interessante il capitolo sport. Gli incassi in questo settore sono evidentemente legati alle vicende delle squadre di calcio. Così a Torino (dove la Juventus è passata di successo in successo) gli incassi sono aumentati di 180 milioni superando così il mezzo miliardo. Altrettanto è accaduto per l'Alessandria (passata in «serie A») che ha raddoppiato gli incassi toccando i 169 milioni. In lieve aumento risultano Vercelli e Cuneo. In forte diminuzione Novara ed Asti.

Infine la televisione. Nel 1957 gli apparecchi esistenti in Piemonte erano 60 mila (il triplo di due anni prima e 20 mila in più del 1956). In Valle d'Aosta sono passati in un anno da 320 a 401.

Gli apparecchi installati in locali pubblici erano, alla fine del '57 in tutto il Piemonte, 3675 (1100 in più del '56) così suddivisi: 74 in cinematografi (260 in meno); 6114 in bar, caffè, ristoranti (700 in più); 1288 in alberghi e pensioni (424 in più); 1110 in circoli (300 in più) e 16 presso barbieri e negozi (23 in meno). Per parte loro le sale cinematografiche hanno ormai rinunciato, quasi in massa, alla tv come elemento per richiamare il pubblico.

Qualche dato relativo all'intera Italia può dare più esatte indicazioni sulle tendenze generali e sui gusti del pubblico. In totale nel '57 sono stati spesi in spettacoli (teatro, cine, sport, trattenimenti vari, radio e televisione) 175 miliardi di lire, pari all'1,18 per cento del reddito lordo nazionale, con un aumento di 4 miliardi rispetto all'anno precedente. La cifra complessiva che gli italiani destinano agli spettacoli è però largamente inferiore a quella di altri consumi voluttuari: 668 miliardi per bevande alcooliche e 457 miliardi per il tabacco.

In totale gli incassi del teatro sono diminuiti di 346 milioni (da 8 miliardi 614 milioni del 1956 a 8 miliardi 468 milioni del 1957); quelli del cinematografo sono scesi di 3 miliardi 241 milioni (da 116 miliardi 21 milioni a 112 miliardi 780 milioni). Gli altri settori risultano tutti in aumento: lo sport è salito da 9 a 18 miliardi di incasso; i trattenimenti vari da 13 miliardi 600 milioni a 15 miliardi 300 milioni e la radio-televisione da 24 a 29 miliardi.

Nonostante il regresso di questi ultimi due anni, il pubblico del nostro Paese è uno dei maggiori «consumatori di film». Nel '57 l'italiano è andato al cine 15,3 volte, il francese 14, il belga 12,5 e il tedesco 15,4. Solo gli inglesi sono molto più assidui (17,8 volte), ma dispongono di un reddito tre volte superiore a quello degli italiani.

Nel settore «trattenimenti vari» il capitolo che ha registrato il maggior incremento è quello dei «divertimenti popolari» (deve primeggiano «flippers» e «juke-boxes») che è salito del 39,6 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 2,3 a 3,9 miliardi di lire.

Dal 1956 al '57 gli abbonamenti alla televisione si sono raddoppiati: secondo calcoli recenti i televisori in funzione in Italia superano ormai gli 800 mila e le radio sono oltre 7 milioni. Nel settore televisivo l'Italia ha superato la Francia (750 mila apparecchi).

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,2
MINIMA +17,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media 22,8; pressione 742,3; umidità 66 %. Cielo sereno. Previsioni: nuvolosamenti con qualche precipitazione nel pomeriggio in montagna. Temperatura a Caselle: mass. 29,4; min. 15,2; med. 26,8.

Ex segretario di scuola condannato per peculato

Il caso di Novi in Appello - Pena ridotta a 5 anni e 6 mesi

Il rag. Giuseppe Camera, di 36 anni, da Fresonara, ex-segretario dell'Istituto tecnico «Boccardo», di Novi Ligure, è stato processato ieri in Corte d'Appello. Doveva rispondere di peculato, truffa, soppressione di documenti, falso e calunnia. Dal Tribunale di Alessandria gli era stata inflitta la pena di 6 anni e 8 mesi di reclusione oltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e il risarcimento dei danni a favore della parte lesa.

Dal 1948 il Camera aveva tenuto l'amministrazione della scuola. Nel '56, in seguito ad una ispezione, vennero alla luce gravi irregolarità. L'inchiesta accertò un ammanco di 8 milioni e 600 mila lire: il 10 gennaio scorso il Camera fu arrestato. L'accusa gli faceva carico di aver soppresso documenti contabili e mandati di pagamento comprovanti incassi ed erogazioni effettuati dalla scuola stessa. Il Camera era riuscito a procurarsi l'ingiusto guadagno inducendo in errore il direttore della scuola, prof. Giovanni Gibi.

Nel corso dell'istruttoria egli mentì incolpando il direttore della scuola di avere approfittato del disordine della situazione; così, altre altre imputazioni il [illegible] era aggiunta anche quella di calunnia. Egli ha respinto tutti gli addebiti dichiarando di non aver sottratto nemmeno un centesimo, ma di essere unicamente colpevole di sbagli, compiuti in buona fede, per incapacità contabile, per disordine e per mancanza di controllo.

La Corte (Pres. Capriolio, P. G. Nicosia, canc. Murante), ascoltata l'arringa del difensore avv. Fallestrero di Alessandria, ha limitato l'ammontare delle malversazioni a 865 mila lire, riducendo la pena complessiva a 5 anni e 6 mesi di reclusione.

Si erano portati a Bobbio con due auto rubate

Una banda di ladri messa in fuga a colpi di pistola e di moschetto

Sorpresi mentre forzavano l'inferriata d'un grosso magazzino - Per salvarsi dalla sparatoria abbandonano una delle macchine - Altri furti - Fallita impresa in un cinema

A bordo di due macchine rubate a Torino — una «1100» e una «500 C» — una banda di ladri (pare fossero quattro) raggiungeva l'altra notte l'abitato di Bobbio, nell'alta Val Pellice. I malviventi prendevano di mira il magazzino della cooperativa agricola, dove, fra l'altro, erano depositate oltre 200 «ruote» di formaggio per un valore molto ingente.

Scesi in cantina, i ladri s'impadronivano di una lunga scala a pioli; tornavano su in istrada, appoggiavano la scala alla facciata e s'arrampicavano sino alla finestra del magazzino. Con l'aiuto dei cerici di una delle auto, attaccavano l'inferriata e riuscivano a scardinarla. Ma credendo che lo stabile fosse disabitato, facevano un fracasso terribile: invece al primo piano stava dormendo un sottufficiale del corpo forestale, il brigadiere Malacarne, che si svegliava di soprassalto.

Il Malacarne, stupito e seccato, balzava giù dal letto e s'affacciava alla finestra. Al suo apparire l'individuo che era sulla scala si lasciava scivolare velocemente sino a terra e andava poi ad appiattarsi in un fossato: gli altri arretravano verso le macchine ferme poco lontano. Il sottufficiale si rendeva conto della situazione e, presa da un cassetto la pistola d'ordinanza, esplodeva un colpo in aria, intimando ai quattro di fermarsi. Ma l'intimazione cadeva nel vuoto. Per cui il Malacarne premeva ancora il grilletto; inutilmente, però, in quanto l'arma s'era inceppata. Gettata la pistola, imbracciava il moschetto che ha in dotazione e apriva il fuoco contro la banda. Colti da terrore i ladri si disperdevano. Due fuggivano per i prati, due salivano sulla «500 C» e s'allontanavano a grande velocità; sul posto rimaneva la «1100», risultata di proprietà del signor Giacomo De Negri, abitante in via Carlo Alberto, a Torino.

Sul posto accorrevano poco dopo i carabinieri di Torre Pellice, al comando del maresciallo Massola. Venivano effettuate perlustrazioni e posti di blocco in tutta la vallata, sino a Pinerolo. Dei ladri, nessuna traccia. Pare tuttavia che siano stati raccolti gravi indizi a carico di un pregiudicato che avrebbe fornito le indicazioni per effettuare il «colpo».

— Con la collaborazione della Squadra Mobile, gli agenti del commissariato Castello, sotto la direzione del dott. Fiore, hanno identificato e tratto in arresto i ladri che alla fine del mese scorso asportarono radio e televisori per circa un milione della ditta Cerrato, con sede in corso Vittorio Emanuele 32. Gli arrestati sono Antonio Russo, di 24 anni, abitante in via Baretti 31; Francesco Albanesi, di 26 anni, via Principe Tommaso 50; Alfredo Oliveri, di 23 anni, via S. Quintino 21, e Paolo Ardu detto «Bruno», di 37 anni, senza fissa dimora.

L'operazione ha avuto inizio un paio di giorni fa, quando il brigadiere Petruzzelli e l'agente Cecchetti, che indagavano sul furto, hanno avuto sentore che alla ditta impresa non doveva essere estraneo un certo Bruno. Identificato per l'Ardu, costui è stato presto rintracciato e fermato. Dagli interrogatori e dalle ricerche compiute dal maresciallo Sanfet e dall'agente Piccolo della Squadra Mobile sono poi stati identificati e acciuffati i complici Russo e Albanesi. L'Oliveri è stato preso ieri in singolari circostanze. Saputo dove abitava, gli agenti si sono recati al suo domicilio per eseguire una perquisizione. Mentre erano intenti alle ricerche, l'autista che li aspettava sulla strada ha visto arrivare il giovane, e prima che potesse fuggire gli è balzato addosso e lo ha fermato.

In casa dell'Oliveri sono stati ritrovati parte degli oggetti rubati alla ditta Cerrato. Sono stati inoltre rinvenuti libri e valigie di cuoio che si sospettano di provenienza furtiva. Le indagini sul conto dei quattro, a carico dei quali la Procura della Repubblica ha spiccato mandato di cattura, continuano. Si ritiene che siano responsabili di parecchi altri furti. Particolari accertamenti sono in corso nei confronti dell'Albanese, dimesso di recente dal carcere romano di «Regina Coeli», il quale sarebbe il capo della losca organizzazione.

— Nel pomeriggio di ieri, a Velpiano, due giovani sono penetrati nel negozio di Angelo Riccardino, mentre questi era nel retrobottega, e dal registratore del banco hanno asportato 20 mila lire. Il Riccardino si è accorto della loro presenza mentre stavano allontanandosi e si è lanciato all'inseguimento, subito imitato da alcuni passanti. I due sono stati così raggiunti e acciuffati. Consegnati ai carabinieri, sono stati identificati per i fratelli Dante e Angelo Libbiatti, rispettivamente di 19 e 18 anni, girovaghi, senza fissa dimora.

— Ignoti ladri hanno sfondato ieri notte un armadio metallico nella direzione del [illegible] Vittorio Veneto, nella piazza omonima. I malfattori, che per asportare il «colpo» si erano probabilmente fatti chiudere nel locale dopo essersi nascosti al termine dello spettacolo, speravano di fare un buon bottino. Nel mobile, invece, non vi erano che mazzetti di biglietti d'ingresso. In uno scompartimento dell'armadio era contenuto del denaro, 60 mila lire; ma poiché per raggiungerlo i ladri dovevano affrontare un altro lungo lavoro di scasso hanno preferito non correre altri rischi e andarsene a mani vuote.

— Dalla giacca che il signor Enrico Arrighi Scarpon, abitante in via Legnano 26, aveva lasciato sulla propria auto in sosta in via Roma angolo via Bertola, ignoti ladri hanno portato via il portafogli contenente 180 mila lire, due assegni e la patente di guida.

Di nuovo in discussione l'area per il Mattatoio

Per lunedì alle 15 è convocato il consiglio provinciale: saranno discusse, tra le altre delibere, la provincializzazione di circa 1500 chilometri di strade comunali e la convenzione dell'Istituto superiore di educazione fisica, dopo 35 anni da che lo soppresse la legge Gentile. L'assemblea prenderà anche in esame le dimissioni del consigliere comunista dott. Nello Carti e la relativa surrogazione.

Alle 17 si riunirà, per la terza volta dopo le ferie estive, la Giunta Comunale che si occuperà della questione del Mattatoio. Dopo la sentenza con cui il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso di uno dei proprietari dell'area di corso Grosseto ha dichiarato la decadenza del decreto di pubblica utilità per l'esproprio del terreno, sembra che il Comune intenda scegliere una nuova area. Si parla della zona del Gerbido, che il Comune ha di recente acquistato, e di cui parte è vincolata a cimitero, e di una grande estensione a nord di La Vallette, la cascina «Contina», pure di proprietà comunale. Martedì si riunirà il Consiglio Comunale.

Incontro al Monginevro per il traforo della Croce

Accogliendo l'invito del comitato promotore per il traforo del Colle della Croce, il sindaco avv. Peyron sarà oggi al Monginevro dove converranno pure i rappresentanti francesi della valle del Guil. Com'è noto, i primi accordi supponevano da parte francese una cessione delle acque del bacino del Guil, che l'Acm avrebbe utilizzato per i suoi impianti in val Pellice, contro la costruzione del traforo eseguita dall'azienda municipalizzata. Ora la situazione è cambiata: il governo francese ha deciso di pagare la sua parte di traforo e di cedere le acque del Guil in cambio di energia elettrica. Di questa questione si tratterà oggi nell'incontro al Monginevro.

Convegno nazionale Uil delle Commissioni interne Fiat

Si svolge oggi e domani, nella sede di piazza Statuto, il convegno nazionale dei membri di commissione interna della Uil in tutto il complesso Fiat. Saranno [illegible] i rapporti tra commissioni interne, sindacati e direzioni aziendali. Partecipano al convegno i segretari nazionali della Uil, Viglianesi e Vanni, il vice-segretario Alta Italia, Raffo, ed il segretario del metalmeccanici Uil, Chiari.

— La Uil ha chiesto all'Istituto della previdenza sociale il rinnovo dell'autorizzazione a percepire gli assegni familiari per tutti i pensionati che superano il limite di 30 mila lire mensili, in attesa che venga modificata la legge.

Nuovo interrogatorio dell'imputato in carcere

Smentito l'alibi dell'assistente che voleva eliminare la famiglia

Precise testimonianze sull'ora in cui egli avrebbe messo in atto il piano criminale - Solo un pazzo poteva concepire un secondo progetto di strage - Il Rigassio sarà sottoposto a perizia psichiatrica?

Un magistrato della Procura ed un cancelliere ieri sono andati ad interrogare di nuovo Angelo Rigassio nell'interno delle «Nuove». Già la sera prima egli aveva avuto la notifica dell'ordine di arresto con la imputazione di duplice tentato omicidio. Ieri il magistrato gli ha contestato i due reati. L'interrogatorio è stato molto breve. «Di quel che mi dite, non so nulla», si è limitato a dichiarare il Rigassio. «Per me il foro nel tappo del bocchettone ha una sola spiegazione: è stato fatto da mia moglie, la quale, poveretta, non è a posto di mente. Voi non ci credete, non so che cosa dirvi». Non è sembrato neppure triste. In carcere dicono che egli passi ore ed ore a fischiettare.

Non è da escludere che sia sottoposto a perizia psichiatrica. La sua condotta è dettata da un movente criminale così efferato che stupisce credere possa nascere da una mente del tutto sana.

Le indagini ormai hanno fatto luce completa sul caso di via Giacomo Dina. Angelo Rigassio voleva uccidere la moglie, che aveva sempre maltrattato, e la figlia Liliana, perché non riuscita a staccarla da sua madre. Se avesse potuto allontanarla di casa, senza troppo sospetto, pensiamo che lo avrebbe fatto, come per il figlio di 14 anni che mandò a dormire presso i nonni. Non gli riuscì e decise che morissero madre e figlia insieme.

Si sa che fece il foro mercoledì verso le 18. Egli aveva dato l'appuntamento alla moglie per le 18 nello studio di un ginecologo (la moglie è all'ottavo mese di gravidanza), ma egli vi giunse alle 17. Corse a casa, e lo udì l'inquilina che abita di fronte, fece il buco, lo coperse con nastro isolante, che si ripromise di staccare al momento opportuno, infine andò dal medico alle 19, giustificandosi con la moglie che il lavoro l'aveva costretto a fare tardi. Dopo cena, fece coricare moglie e figlia, staccò il nastro (di poco perché non si udisse il sibilo del gas) ed uscì. La polizia ha rintracciato anche il negoziante che gli vendette il nastro qualche giorno prima.

Angelo Rigassio ha spiegato il ritardo all'appuntamento dicendo di non essersi accorto del tempo che passava, zoomtre, seduto su una panca di corso Peschiera, leggeva il giornale.

Già si è detto che fu tradito da una telefonata da lui fatta ad un suo dipendente con la quale gli imponeva di andare in un magazzino di attrezzi, prendere un tubo di gomma ed una scala di corda, fare a pezzi l'uno e l'altra e gettare i pezzi in un canale. Egli si è messo senza possibilità di difesa in mano alla giustizia per aver voluto nascondere un secondo crimine progettato. Poiché in Italia non si fa il processo alla intenzione, anche se l'intenzione già si è manifestata con un qualcosa di fatto. Angelo Rigassio non sarà chiamato a rispondere di aver predisposto anche la strage della famiglia della sua amica.

Egli aveva forato il soffitto di due camere (dove dormivano il marito della donna ed i tre figli) all'altezza della lampada centrale, al che i fori erano mascherati dalla coppetta superiore. Pensava di prendere il gas dal bocchettone esterno e portarlo nelle due camere con il tubo di gomma che faceva correre sopra il soffitto, sul solaio dell'alloggio, che è all'ultimo piano dello stabile. Un piano veramente diabolico. Alla polizia ha dichiarato che i buchi gli erano stati ordinati per far passare il filo dell'antenna del televisore.

Sia la moglie che il marito, che abitano in quell'alloggio, hanno negato di avergli dato un simile incarico. «Non abbiamo il televisore e non abbiamo intenzione di prenderlo perché ci mancano i denari. E' vero invece che in avevamo pregato, perché addetto alla manutenzione, di guardare il soffitto dell'ingresso perché lasciava cadere l'acqua quando pioveva».

La donna, che ha ammesso di avere avuto lunga relazione con il Rigassio, ha altresì spiegato che da un mese ella intendeva rompere i rapporti perché temeva che il figlio maggiore se ne fosse accorto. Ma il Rigassio non voleva saperne. Può darsi che la richiesta della donna lo abbia sconvolto al punto da portarlo a preparare due stragi.

Uno dei casellanti interrogati sull'alibi del Rigassio

che erano quasi le 19. Nel pomeriggio si era recato a Rondissone, in bicicletta raggiunse il casello dell'autostrada e qui attese il pullman da Milano. Lo prese che erano le 16,00. La polizia ha avuto un testimonio preciso nel casellante Carlo Binello.

A Torino giunse prima delle 17. Poi andò a casa della sua amante, la quale l'altra sera in una frazione di San Francesco al Campo, dove risiedono i Ballesio. Verso le 19,30 Antonella giocava in cucina con un micetto, mentre la mamma preparava la cena per il marito, che sarebbe rincasato poco dopo da Torino, dove lavora.

Ad un certo punto il gatto sfuggì dalle mani della padroncina e balzò verso il cortile. Antonella lo seguì per riprenderlo e la madre non la richiamò, pensando che la bimba non sarebbe stata in pericolo.

Dopo qualche minuto, non vedendo ritornare la figlioletta, la donna uscì a sua volta. Antonella non era sull'aia, e nemmeno il gattino. Allarmata, la mamma la chiamò invano ottenere risposta. A breve distanza dalla casa del Ballesio c'è uno stagno, e guardando da quella parte la donna vide il gatto sbucare da un cespuglio.

Un orribile presentimento la colse: forse Antonella, rincorrendo la bestiola, era caduta nell'acqua melmosa. La donna si avvicinò allo stagno, ma l'oscurità le impedì di scorgere il corpicino sommerso. Facendosi forza, con un ramo rovistò l'acqua e fece risalire alla superficie la sua creatura. Alla vista della piccina esanime, la madre emise un urlo di angoscia e si affiancò priva di sensi sul bordo dello stagno.

La trovò ancora svenuta il marito, che sopraggiunse pochi minuti dopo. Prima ancora di pensare alla moglie, il Ballesio estrasse dallo stagno il corpo di Antonella. Ma ogni tentativo di richiamarla in vita era ormai inutile. Per le formalità di legge sono giunti sul luogo del dramma i carabinieri e il pretore di Ciriè.

Ieri sera in una frazione di Mappano, Antonella Ballesio è stata sepolta.

Una bimba insegue il gatto e precipita in uno stagno

Due giovani coniugi — Bernardino Ballesio di 24 anni e Teresina Bonicatto, ventiduenne — hanno perduto la loro unica figlioletta di 22 mesi, Antonella, in circostanze tragiche: la piccina è annegata in uno stagno mentre inseguiva un gatto.

La pietosa vicenda si è verificata l'altra sera in una frazione di San Francesco al Campo, dove risiedono i Ballesio. Verso le 19,30 Antonella giocava in cucina con un micetto, mentre la mamma preparava la cena per il marito, che sarebbe rincasato poco dopo da Torino, dove lavora.

Ad un certo punto il gatto sfuggì dalle mani della padroncina e balzò verso il cortile. Antonella lo seguì per riprenderlo e la madre non la richiamò, pensando che la bimba non corresse alcun pericolo.

Dopo qualche minuto, non vedendo ritornare la figlioletta, la donna uscì a sua volta. Antonella non era sull'aia, e nemmeno il gattino. Allarmata, la mamma la chiamò invano ottenere risposta. A breve distanza dalla casa dei Ballesio c'è uno stagno, e guardando da quella parte la donna vide il gatto sbucare da un cespuglio.

Un orribile presentimento la colse: forse Antonella, rincorrendo la bestiola, era caduta nell'acqua melmosa. La donna si avvicinò allo stagno, ma l'oscurità le impedì di scorgere il corpicino sommerso. Facendosi forza, con un ramo rovistò l'acqua e fece risalire alla superficie la sua creatura. Alla vista della piccina esanime, la madre emise un urlo di angoscia e si affiancò priva di sensi sul bordo dello stagno.

La trovò ancora svenuta il marito, che sopraggiunse pochi minuti dopo. Prima ancora di pensare alla moglie, il Ballesio estrasse dallo stagno il corpo di Antonella. Ma ogni tentativo di richiamarla in vita era ormai inutile. Per le formalità di legge sono giunti sul luogo del dramma i carabinieri e il pretore di Ciriè.

Ieri sera in una frazione di San Francesco al Campo, dove risiedono i Ballesio. Verso le 19,30 Antonella giocava in cucina con un micetto, mentre la mamma preparava la cena per il marito, che sarebbe rincasato poco dopo da Torino, dove lavora.

Ad un certo punto il gatto sfuggì dalle mani della padroncina e balzò verso il cortile. Antonella lo seguì per riprenderlo e la madre non la richiamò, pensando che la bimba non corresse alcun pericolo.

Dopo qualche minuto, non vedendo ritornare la figlioletta, la donna uscì a sua volta. Antonella non era sull'aia, e nemmeno il gattino. Allarmata, la mamma la chiamò invano ottenere risposta. A breve distanza dalla casa dei Ballesio c'è uno stagno, e guardando da quella parte la donna vide il gatto sbucare da un cespuglio.

Un orribile presentimento la colse: forse Antonella, rincorrendo la bestiola, era caduta nell'acqua melmosa. La donna si avvicinò allo stagno, ma l'oscurità le impedì di scorgere il corpicino sommerso. Facendosi forza, con un ramo rovistò l'acqua e fece risalire alla superficie la sua creatura. Alla vista della piccina esanime, la madre emise un urlo di angoscia e si affiancò priva di sensi sul bordo dello stagno.

La trovò ancora svenuta il marito, che sopraggiunse pochi minuti dopo. Prima ancora di pensare alla moglie, il Ballesio estrasse dallo stagno il corpo di Antonella. Ma ogni tentativo di richiamarla in vita era ormai inutile. Per le formalità di legge sono giunti sul luogo del dramma i carabinieri e il pretore di Ciriè.

Ieri sera in una frazione di San Francesco al Campo, dove risiedono i Ballesio. Verso le 19,30 Antonella giocava in cucina con un micetto, mentre la mamma preparava la cena per il marito, che sarebbe rincasato poco dopo da Torino, dove lavora.

Ad un certo punto il gatto sfuggì dalle mani della padroncina e balzò verso il cortile. Antonella lo seguì per riprenderlo e la madre non la richiamò, pensando che la bimba non corresse alcun pericolo.

Dopo qualche minuto, non vedendo ritornare la figlioletta, la donna uscì a sua volta. Antonella non era sull'aia, e nemmeno il gattino. Allarmata, la mamma la chiamò invano ottenere risposta. A breve distanza dalla casa dei Ballesio c'è uno stagno, e guardando da quella parte la donna vide il gatto sbucare da un cespuglio.

Un orribile presentimento la colse: forse Antonella, rincorrendo la bestiola, era caduta nell'acqua melmosa. La donna si avvicinò allo stagno, ma l'oscurità le impedì di scorgere il corpicino sommerso. Facendosi forza, con un ramo rovistò l'acqua e fece risalire alla superficie la sua creatura. Alla vista della piccina esanime, la madre emise un urlo di angoscia e si affiancò priva di sensi sul bordo dello stagno.

La trovò ancora svenuta il marito, che sopraggiunse pochi minuti dopo. Prima ancora di pensare alla moglie, il Ballesio estrasse dallo stagno il corpo di Antonella. Ma ogni tentativo di richiamarla in vita era ormai inutile. Per le formalità di legge sono giunti sul luogo del dramma i carabinieri e il pretore di Ciriè.

La pietosa vicenda si è verificata l'altra sera in una frazione di San Francesco al Campo, dove risiedono i Ballesio. Verso le 19,30 Antonella giocava in cucina con un micetto, mentre la mamma preparava la cena per il marito, che sarebbe rincasato poco dopo da Torino, dove lavora.

Ad un certo punto il gatto sfuggì dalle mani della padroncina e balzò verso il cortile. Antonella lo seguì per riprenderlo e la madre non la richiamò, pensando che la bimba non corresse alcun pericolo.

Dopo qualche minuto, non vedendo ritornare la figlioletta, la donna uscì a sua volta. Antonella non era sull'aia, e nemmeno il gattino. Allarmata, la mamma la chiamò invano ottenere risposta. A breve distanza dalla casa dei Ballesio c'è uno stagno, e guardando da quella parte la donna vide il gatto sbucare da un cespuglio.

Un orribile presentimento la colse: forse Antonella, rincorrendo la bestiola, era caduta nell'acqua melmosa. La donna si avvicinò allo stagno, ma l'oscurità le impedì di scorgere il corpicino sommerso. Facendosi forza, con un ramo rovistò l'acqua e fece risalire alla superficie la sua creatura. Alla vista della piccina esanime, la madre emise un urlo di angoscia e si affiancò priva di sensi sul bordo dello stagno.

La trovò ancora svenuta il marito, che sopraggiunse pochi minuti dopo. Prima ancora di pensare alla moglie, il Ballesio estrasse dallo stagno il corpo di Antonella. Ma ogni tentativo di richiamarla in vita era ormai inutile. Per le formalità di legge sono giunti sul luogo del dramma i carabinieri e il pretore di Ciriè.

Echi di cronaca

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA. Le settembre riaperture corsi diurni annali festivi. Lezioni [illegible] duali. Modelli. *Via dei Mille 8, telefono 53-581.* Durata facoltativa.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Bogino ang. via C. Battisti. Telefono 553-587.*

MOBILI a *Le Mobiliere* s. Ogni acquisto è un affare. Facilitazioni. *Via Bellezia 12, telefono 529-913.*

MOBILIFICIO O.K.A.P. prezzo propaganda: tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento cucine e di lusso in 20 rate, apprezzatissime. *Via Garibaldi 9* (Carrilet.

STATO CIVILE

Barbera Lucia, a. 61, nata a Patti, abitante in v. Carlo Alberto 43; **Lamberti** Elisa v. Fortuni, 79, Vado, c. Prine, Tommaso 50; **Biletta** Domenico, 76, Penansio, str. Vallette 309; **Mignacco** Michelina m. Tinelli, 52, Murisengo, via Rennasco 16; **Bonfanig** Paolo, 71, S. Sebastiano, v. Tonello 18; **Chiri** Giuseppina, 31, Torino, v. Felicita Savoia 6; **Viari** Emilio, 61, Silenta, c. Canale 66; **Grasso** Ottavia, 72, Pinerolo, v. Saluggia 3.

Deceduti in ospedale: **Ferro** Rita, mesi 1, nata a Chivasso; **Tabasso** Aldo, a. 8, Pecetto; **Sassetti** Irene m. Adaddi, 40, Muisario; **De Rosa** Antonio, mesi 2, Torino; **Finati** Gio Battista, a. 57, Issogne; **Barberis Negra** Irma, 64, S. Francesco; **Mosca** Caterina v. Arrigoni, 79, Pollone; **Ferrero** Margherita, 69, Chivasso; **Gazziero** Giovanni, 56, Albertina; **Martin** Carlo, 63, Pomaretto.

Morti 10 - Nati 45 - Matrimoni 40

Specchio dei tempi

"Mi sento piccolo e scartato dal mondo,, - Camerieri italiani a Basilea - Per il cuore delle mamme i figli sono sempre vivi - Ho perso una quaterna sulla ruota di Torino - La fidanzata del carabiniere - I cittadini abbandonano i cani e i contadini li fucilano - Disperazione della ragazza ventenne diplomata in ragioneria

Un lettore si scrive da Rivoli:

«Io sono un divoratore di giornali ma i quali molto istruttiva è *La Stampa*. *La Stampa* perché, tramite lei, si possono fare molte conoscenze. Io ho solo 17 anni. Ma sento già di soffrire di solitudine perché nessuno mi scrive, e allora mi sento piccolo e scartato dal mondo. Vorrei che qualcuno mi scrivesse, per passare un po' di tempo, gli risponderei.

«Il mio è un mestiere pesante e nervoso; faccio il panettiere, e l'unica mia consolazione è fare qualche giro in moto per prendere una boccata d'aria. Ringrazio anticipatamente, e cordialmente vi mando un mio pensiero e saluto».

Bruno Ebnnoferi
Panificio Cascine Vica, Rivoli

Un gruppo di lettori ci scrive da Basilea:

«Abbiamo visto la lettera di quel gruppo di camerieri italiani orgogliosi di lavorare all'estero. Siamo diversi camerieri di un grand'Hôtel di Basilea e sappiamo la verità di ciò che [illegible] riscrive. Ognuno di noi conosce non meno di due o tre lingue straniere, abbiamo cercato di lavorare in Italia, ma poiché ci trattavano come servi abbiamo preferito essere nuovamente in Svizzera dove ci rispettano e dove riconoscono il nostro importante compito sia i datori di lavoro che la clientela. Questo vogliamo dire ai nostri poveri colleghi in Italia, costretti a soddisfare i minimi capricci del loro "padroni" (esempio: orari che mai son finiti e lavori non di nostra spettanza) senza esserne giustamente ricompensati.

«Consigliamo ai giovani che insistano la nostra carriera, di fermarsi una coscienza professionale all'estero, dove non si è intralciati dalle mentalità che vige in patria tipo fine '800. Ed invitiamo i colleghi fuori d'Italia ad unirsi a noi per testimoniare la verità».

Otto camerieri orgogliosi di lavorare in Svizzera

Una lettrice ci scrive da Borgone:

«Dal 22 gennaio 1943 ho un figlio disperso in Russia. Il mio cuore di mamma mi dice che è vivo.

«"Specchio dei tempi", per aiutare la Delegazione Italiana presso l'Onu (che si occupa delle ricerche dei prigionieri di guerra) occorre che uno o più compagni d'armi diano qualche indicazione anche vaga sul disperso. Qualcuno risponderà a questo mio appello? Mi resta ancora questo ultimo tentativo. Oh! se il gentile intervento di questa rubrica mi desse la possibilità di conoscere la sorte di mio figlio! Ecco il suo nome: alpino Girard Antonio, Classe 1919, Distretto di Torino 5° Regg. Alpini, 76ª Comp. Civibale. Riconoscente, ringrazio».

Giulia Dosi
Borgata Chiantussello 21
Borgone di Susa (Torino)

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi", so che questa mia non la pubblicherai perché riveste poco interesse umano, ma vorrei comunque che tu vedessi l'opportunità di far giungere la mia vecchia voce, e quella di molti altri del borgo, a chi di dovere affinché sia aperto un botteghino lotto anche nel nostro popoloso rione.

«Sono vecchia, e non mi posso concedere lunghe camminate. Recentemente, proprio per aver mancato di andare al lontano botteghino di Santa Rita, ho perso una quaterna sulla ruota di Torino, una vincita che mi avrebbe permesso di campare meno male i pochi anni che mi restano. Vuoi tu, caro "Specchio dei tempi", fare qualcosa perché si apra un pubblico banco lotto in via Giacomo Dina? Ti ringrazio molto».

Carolina Foglietta ved. Olivero

Una lettrice ci scrive:

«Ho sedici anni, e sono fidanzata con un carabiniere; è mai possibile che in Italia, nell'èra atomica, sia ancora vigente la legge del 1814 fatta alla fondazione dell'Arma? Non ti sembra, caro "Specchio", che anche le esigenze di vita dei carabinieri siano cambiate?

«Il mio fidanzato è volontario da quattro anni nell'Arma, ed ora non sappiamo come fare, dobbiamo nasconderci peggio dei banditi, qual se ci vedono o se vengono a sapere della nostra relazione, sarebbe il trasferimento immediato.

«Ti prego, "Specchio dei tempi", cerca tu di consigliarci, non abbiamo altra colpa che di volerci tanto bene, e vorremmo che tutti fossero felici con noi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Baldissero:

«Abito in un paesino della collina, Baldissero. La nostra collina è bella, ma vorrei che la gente riuscisse a mettersi in mente che non è il luogo più adatto per sperdervi i cani. Io ne ho già raccolti un paio e non posso più prenderne. I contadini del luogo naturalmente se ne liberano uccidono a fucilate tiné si può dar loro torto perché quando le bestie hanno fame non possono far altro che sfamarsi coi polli). Non sarebbe una dimostrazione d'intelligenza da parte di queste persone che sono stufe dei cani o che per una ragione qualsiasi non li possono più tenere, se invece di venirli a sperdere in collina li portassero al canile?

«

Il teatro assoluto

Considerati gli elementi che compongono il «teatro», testo attore palcoscenico scenografia regista pubblico, ci si può domandare se poi il «teatro» abbia una sua autonomia, sia un genere a sé, si manifesti con una libertà e originalità espressiva, unitaria e assoluta. Vorremmo dire di sì: e che anzi si può e si deve comprendere, godere, giudicare, sentire, condividere l'arte «pura» del teatro, come si fa con la musica, la pittura, la scultura, la poesia lirica, e che questo teatro «puro», fatto di parole e di azioni, di attori e di personaggi, di artigianato e di fantasia, ha un suo linguaggio particolare, una sua «esistenza» totale.

Alain, in certe pagine balenanti di sottili chiaroscuri, ha indicato felicemente l'indole propria dello spettacolo. Molière e Shakespeare furono grandi teatranti, ossia poeti del teatro, perché modularono tutto ciò che avevano da dire e rappresentare (personaggi sentimenti idee) in forme assolutamente intraducibili in altro linguaggio, tipiche e flessibili, profonde apparisconti e legate, in «forme» teatrali. Alain dice che le passioni non sono che la materia primitiva della tragedia, e che la tragedia nasce e s'accresce sotto la pressione del «tempo», sommo provocatore e risolutore tragico. Così il «destino» avanza, serrando, stringendo tutte le cose a contrasto con i sentimenti, che nella presa si dibattono; e il movimento in se stesso, drammatico e spettacolare, fa vivere i personaggi, li rende vari, ricchi, naturali, persuasivi e possenti secondo la fantasia teatrale, nel clima narrativo e rivelatore del palcoscenico. Il ritmo implacabile suscita in ognuno l'attesa: lo spettatore col fiato sospeso attende di incontrarsi finalmente con se stesso.

Tutto ciò non è dunque interno all'umanità psicologica, realistica, imitativa del testo, ma alla sua verità e apparizione scenica, alla sua rinascita come spettacolo. Ed a che cosa si riferisce questa qualità estetica, originale e inconfondibile del teatro? Alain accenna a una «presenza», a certi segni espressivi che soli inducono, e senza che se ne intenda bene il senso (*tel est le sourire de la Joconde*), alla percezione dello spettacolo: presenza reale dell'attore, sua possibilità di raggiungere con esso se stesso un linguaggio assoluto di cui il pubblico si nutre. Lo slancio vitale del teatro si adempie così nell'attore, modulandosi, libero e concreto. E in certi casi, il più vicino ad un retto intendimento del teatro l'ingenuo e fanatico spettatore, che segue le bravure degli attori quasi fossero quelle di un acrobata, che il falso intellettuale che mette attore e spettacolo a confronto con altre arti e immagini e forme espressive, e si compisce di riflessi pittorici, di inflessioni musicali, di sculture semoventi o che so io, mentre la tipica bellezza scenica è arcana e rivelatrice e compiuta quando porta a galla e sostiene, sola, con il suo solo linguaggio «istrionico» e trasfiguratore, una insostituibile visione del mondo.

I veri attori, lo sappiano o no, subiscono questa legge serrata del moto e del ritmo. Osserva Alain che nell'*Amleto*, nella scena famosa quando il principe legge, camminando in su e in giù, ed esclama: "Parole! parole!...", è materialmente impossibile pronunciare la battuta stando seduti. E' l'andante della scena a impedirlo. Modulazione e inflessione dello spettacolo che naturalmente riassume ed esalta tutta l'umanità del testo e tutta la poesia. Con quale piacere si colgono e sottolineano le sfumature, i timbri di quest'arte, e i rapporti interni i legamenti lo stacco e l'assonanza di scena in scena, di verso in verso, di un'immagine all'altra! Ogni figurina, ogni frase, ogni voce, ed episodi e personaggi e caratteri e ritratti hanno uno spicco e un volume di pura espressività, quello stesso che in un arazzo possono avere la varietà del tessuto e quella dei colori, in una sinfonia il metallo degli strumenti e l'eco dei suoni. Pensare alla shakespiriana *Dodicesima notte*: grande commedia, più grande spettacolo. Nella rappresentazione ogni personaggio, con il suo peso umano e poetico, diventa puro strumento scenico. L'acido pedantissimo ridicolissimo Malvolio, il buffone Feste, i due superbi schiamazzatori Tobia e Andrea, la servetta Maria, l'incantevole Viola; saremmo tentati di dire che sono flauti ottavini oboe in un incantevole concertino, o antiche stampe colorate: ma non è vero, in realtà non sono che i tocchi successivi, la modellatura scenica, l'apparizione luminosa della fantasia di Shakespeare in un linguaggio candidamente teatrale, in quell'accrescersi e divenire che è il teatro stesso. Azione creatrice, moto misterioso e concreto che, equivalendo ai tempi della musica, agli spazi pittorici, col suo solo manifestarsi svolge, dichiara ed esalta tutto il mondo di una «rappresentazione» poetica.

V'è una scena, la quinta dell'atto primo, nella quale Viola, in veste di paggetto, porta a Olivia il messaggio del duca Orsino. E' una scena artificiosa, deliziosa e preziosistica, con l'equivoco di Olivia che subito è presa d'amore per la ragazza travestita, con i languori e le malizie del discorso, e le civetterie, e le «acutezze»: un modello di quello che si disse «eufuismo», gentilissimo e manierato. Alla lettura può piacere, o magari lievemente irritare, o sfuggire: in scena è tutto un bagliore. Perché le parolette lezioni vaghe vane, un po' frivole un po' insensate, sull'onda dello spettacolo, in quel corso gaio cantante irresistibile, si schiudono come foglie, diventano fiori, mani visibili e concrete, si incarnano nella mollezza e nell'ardimento plastico e nella grazia fisica e aureolata delle attrici. Diventano il fremito e il moto stesso dello spettacolo: puro teatro, e arte perfetta. Rinascono, scorrono, palpitano come «persone» di un mondo che vive di se stesso, che assume via via la sua «forma» totale, e senza equivalenti. Ed anche l'eufuismo, questo vizio letterario, rivela il suo integrale valore scenico, di gioia giuoco dissimulazione curiosità attesa, e soprattutto di «esistenza»: un modo di essere, una presenza, un inconfondibile segno. Come, perché, fino a che punto è difficile indagare. Il sorriso della Gioconda, diceva Alain. Fogliame di parole che stormiscono, vento che spira come se i personaggi scuotessero leggermente il bosco d'amore, per trarne, sul tempo che trascorre, una flessibile felicità; come quei soffi e quei fiati e quei respiri che misteriosamente suonano e vaporano dalle figure dantesche, lievitando sull'arcana visione. Così, certamente, Shakespeare sentì e volle tradurre in scena le sue immagini, i suoi sogni. Apparizione di una bellezza, che rifiuta le incerte analogie, conchiusa, sigillata e ferma.

Francesco Bernardelli

La gentile Hideko Takamine

L'attrice nipponica va a vedere il film di cui è interprete ricevendo l'omaggio di un gruppo di militari

— SULLO SCHERMO DEL LIDO —

Il successo di un bel film giapponese

Con "L'uomo del ricsciò,, Hiroshi Inagaki ha saputo narrare una vicenda sempre umana e commovente

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 29 agosto.

Mi diceva ieri sera un assiduo di mostre e di festival: «Sono stanco di film che mi interessano, voglio dei film che mi piacciano». Era un desiderio più profondo e più legittimo delle parole che lo esprimevano. Il cinema è stanco, non è certo un mistero per nessuno, e si comprende come tale sua stanchezza si rivela anche e soprattutto nella ricerca e nella tessitura dei soggetti. Il campionario che qui se ne è finora avuto potrebbe essere quasi esemplificativo. O si ricorre a un'opera letteraria (per indebolirla e annacquarla) o ai tentano schemi piuttosto cerebrali, che vanno poi sorretti, quasi a ogni passo, con la singola trovata, con la singola «soluzione», e sempre cozzando contro le elementari e inoppugnabili esigenze e difficoltà di un racconto che voglia essere tanto fluido quanto coerente. Questa sera, grazie a un regista giapponese ancora ignorato al Lido, Hiroshi Inagaki, si è ritrovata sullo schermo quella autentica protagonista che non tradisce mai chi in lei creda per servirla, si è ritrovato un po' di schietta, vera umanità. La sola che resista a formule e a schemi, e anche al tempo: si tratti delle paniche rapsodie di un Flaherty, della felice ironia di un giovane Clair, dell'amara comicità di un Chaplin.

Sono nomi assai grossi, e sarebbe assurdo l'accostarli a quello del regista giapponese di turno alla rassegna veneziana. Si è proposto un compito, apparentemente, assai modesto. Narrarci una qualsiasi vicenda, e darcene la sua tenue emozione. E ci è riuscito con il tono di chi vorrebbe dire che il cinema andrebbe sempre «fatto» così; da film modesti, come questo, ai più importanti; e che, su per giù, non c'è forse altra via, e non c'è poi un gran merito, a seguirla. Ma la lieta sorpresa che ha accolto *L'uomo del ricsciò* ha invece detto che il merito c'era, e non piccolo. Scrivere semplice, parlare semplice, comporre film semplici, e dicendo tutto quanto deve essere detto, e rifuggendo dall'ovvio, dal trito, dal volgare: non è da molti. E allora l'apparente modestia può risolversi nel sano orgoglio di un buon lavoro felicemente compiuto.

* *

Hiroshi Inagaki ha cinquantaquattro anni, dirige film dal 1928. Presto si dedicò al film storico, non disdegnandone proporzioni anche monumentali. Di lui si citano *Il Samurai campione di Sumo*, i tre episodi di *Miyamoto Musashi*, *L'ultimo giorno di Edo*, i tre episodi di *Saski Kojiro*; e nel 1956 si è conquistato un Oscar, con *Samurai*. Già una volta, nel 1943, aveva girato *L'uomo del ricsciò*, subendo, come tutti i registi giapponesi in quegli anni, le imposizioni di una censura sempre più pesante, perché sempre più al servizio di un regime militare e delle inevitabili e anche presunte esigenze di guerra. Ora, libero da quelle strettoie, e poiché aveva sempre particolarmente amato quel soggetto, tratto da un racconto di Shunsaku Iwashita, si è rifatto il film, a colori, e in grande formato. Con una maturità, una delicatezza e una sagacia che sarebbero sufficienti a far riconoscere in lui uno dei migliori registi nipponici.

Chi un po' conosce il Giappone ne troverà nel film un volto singolare. E' quello degli ultimi anni dell'ottocento, dei primi del novecento. Quando il paese, dopo un feudalesimo durato lunghi secoli intorno al 1858, si aperse alla vita occidentale, i primissimi modelli da seguire e da copiare, persino da scimmiottare, furono francesi. L'imperatore portava baffi e pizzo alla Napoleone III, il principe ereditario rossi calzoncini alla zuava. Ma presto, dopo Sedan, quei modelli decaddero, furono sostituiti da altri sempre più berlinesi, o addirittura prussiani. Poiché il film distende la sua azione per una ventina d'anni, fino al 1914, ha un suo interesse anche il seguire le varie e minime variazioni che vi subiscono foggia e uniformi, con un'esattezza scandita da un calendario infallibile. Ma ciò sarebbe soltanto documentazione, casalinga archeologia, se non appartenesse a tutta un'atmosfera felicemente suscitata ed entro la quale, come doveva, si campisce la figura di un conducente di ricsciò.

Il ricsciò, come tutti sanno, è quella leggera carrozzella che in oriente era ed è trascinata da un ronzino umano. Un mezzo di trasporto che si è fatto sempre più raro, in Giappone se ne vedono ancora soltanto in certe occasioni, come potrebbe essere una riunione di geishe autentiche. Ma alla fine del secolo scorso i ricsciò erano numerosi e indispensabili come oggi, in proporzione, lo sono i taxi. I conducenti di ricsciò erano immancabili a ogni crocicchio importante, avevano i loro posteggi, per i loro servigi entravano in case e famiglie, ciascuno era conosciuto in almeno tutto un rione. E Matsugoro, il protagonista del film, detto Muhomatsu, vale a dire Matsu il turbolento, è subito presentato, in un prologo mosso e colorito. Poi comincia a dipanarsi la lieve vicenda. Tanto lieve da parere che, così, non possa procedere, e invece prosegue, sorretta da un suo esile ma vitale respiro. Se Matsu è violento, irruente, analfabeta, mascalzone è anche un buono, un generoso. Un giorno scorge un bambino che si è ferito cadendo da un albero, lo porta a casa. I genitori gli esprimono la loro gratitudine con una accoglienza che non poco lo commuove. Poco dopo il padre del ragazzo muore; e Matsu, come sa, come può, con molta attenzione, umili servizi, e una devozione sempre più viva, aiuta la giovane vedova. Non cesserà di aiutarla, per quindici, per venti anni. E' evidente che in lui la devozione si è trasformata in un profondo, trepido amore; è anche evidente che la donna non può non esserne accorta; ma, fra i due, non una parola, non uno sguardo, non un gesto, che non siano usuali; e fra i due, e attorno ai due, vibra un'atmosfera sempre più commossa, e discreta. Era ed è questa la delicata, preziosa riuscita del film. E si rinnova a ogni pagina, a ogni episodio, sempre esatta, sempre calibrata, efficacissima, i vari caratteri sono delineati. d'istante in istante, di tocchi sicuri: basterà per tutti quello del ragazzino della vedova. Fra tanti crocicchi che infestano gli schermi, tanto falsi quanto pretenziosi, ecco invece questo, orgoglioso e timido, gracile e fragile, pauroso e cocciuto, che Matsu incita a osare, a imporsi; e quelle stigmate si sfumeranno poi, senza annullarsi, di anno in anno, nel giovinetto, nell'adolescente. Infine, Matsu, vecchio, morirà; e la donna, non più giovane, e da lui sempre amata in silenzio, saprà che Matsu, raggranellandoli a uno a uno, ha intestato a lei e al figlio tutti i suoi risparmi, cinquecento yen.

Una un po' astratta e cerebrale parentesi forse stride nella tessitura del film, anche perché quella parentesi risulta alquanto insistita (vorrebbe tratteggiare la rapidissima rievocazione della sua vita, che Matsu fa prima di morire); ma gli incastri e i raccordi episodici sono sempre felici, e ogni episodio, con l'aiuto di un'ottima fotografia, ha un suo rilievo, e sempre con il palpito di una umanità semplice, persino dimessa, e profonda. Ottimo interprete è Toshiro Mifune (lo ricorderete come bandito in *Rasho-Mon*, come semi-folle nei *Sette Samurai*) e accanto a lui una delicata attrice, Hideko Takamine, va ad accrescere la gentile galleria delle non-dive giapponesi.

Mario Gromo

Per spacciare assegni falsi inventa una banca torinese

Roma, 29 agosto.

Le polizie di quattro città — Roma, Torino, Milano e Taranto — sono state messe in allarme dall'attività di uno spacciatore di assegni falsi, tale Leonida Simonetti, la cui fotografia è già stata trasmessa in centinaia di esemplari a tutte le questure d'Italia.

Le indagini più intense vengono condotte a Roma, dove sembra che il Simonetti abbia stabilito la «centrale» della sua organizzazione truffaldina, e ad esse contribuiscono in uguale misura la Squadra Mobile e la Guardia di Finanza. Il truffatore, nato a Roma e successivamente residente a Taranto, si era spostato per un certo periodo a Torino e poi, lo scorso anno, a Milano. Risulta tuttavia che egli effettuava frequenti viaggi a Roma. Il che ha fatto supporre che da qui egli organizzasse i «colpi» che poi realizzava, da solo, nelle altre città. A Roma, soprattutto, si rifornirà di assegni intestati ad una banca torinese, inesistente. La polizia ha intensificato le ricerche nelle tipografie romane per scoprire il «covo» del Simonetti.

Una particolarità che rende forse più difficile l'opera degli investigatori è che il truffatore agisce assolutamente da solo: non ha complici dai quali potrebbe essere prima o poi tradito. L'ultima sua impresa ha avuto luogo a Milano e in seguito ad essa il Simonetti è stato denunciato per truffa, spaccio di titoli di credito e usurpazione di titoli accademici.

— BASTA UN PO' DI VENTO E SI DIVENTA CATTIVI —

Quando il tempaccio fa arricciare i nervi, e sconvolge la nostra psiche

Un ramo della scienza, la «bioclimatologia», studia le influenze del clima sugli organismi viventi - Secondo studiosi tedeschi, gran parte delle disgrazie stradali sarebbero conseguenza di mutamenti atmosferici - Circolano nell'aria agenti depressivi o esaltanti che possono anche condurre al suicidio o al delitto - La sensibilità nervosa è straordinariamente acutizzata nell'uomo moderno, e sempre più pronta a violente reazioni - La radioattività che inquina l'atmosfera, e ne rompe la naturale armonia, è una crescente minaccia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 agosto.

Ci sono giorni in cui magari il sole splende in un cielo terso, oppure ci sentiamo depressi, d'umore irritabile, leggiadi con noi stessi e con gli altri. Ci guardiamo intorno, ci scrutiamo dentro, e il più delle volte, quando non troviamo un motivo che ci spieghi il nostro umore melanconico, diciamo: «Sarà questo tempaccio». Abbiamo torto o ragione, in uno stesso tempo, a concludere in questo modo. Abbiamo torto, in quanto se il tempo fosse per davvero così brutto come diciamo, allora tutta la popolazione della città e della regione in cui viviamo dovrebbe cadere nello stesso nostro malumore, o invece, mentre noi stiamo chiusi nella nostra tetraggine, usciamo nelle stanze vicine o nelle vie della città la gente discorrere tranquilla, alcuni ridere, e i lieti canti di una ragazza forse innamorata. Nello stesso tempo, però, non abbiamo torto a lamentarci dell'aria che respiriamo; spesso, quando manca un motivo preciso e palese al nostro improvviso incupirci, la colpa è del tempo, sono le condizioni atmosferiche che determinano dentro di noi, nei singoli individui, rilevanti mutamenti psichici. Tanto per intenderci con un esempio, un certo vento, mettiamo di ponente, mentre reca un senso di benessere ad alcuni organismi, può contemporaneamente deprimere o irritare altri organismi.

A questo punto, scusateci se introduciamo nel discorso un vocabolo pieno di suspiegio: bioclimatologia. In parole più semplici, è quel ramo della scienza che studia le influenze del clima sugli organismi viventi. E' un ramo molto giovane, e che soltanto ora comincia ad assumere contorni ben definiti, specialmente nella Germania e negli Stati Uniti. Pare destinato a un grande avvenire. Dicono, dunque, gli studiosi di questa materia che il nostro sistema neuro-vegetativo sia da paragonarsi all'antenna di un apparecchio radio ricevente: convoglia i cambiamenti atmosferici all'interno degli organismi determinando molte e diversissime reazioni nervose e psichiche.

Lo stesso avviene per tutti gli altri organismi viventi, animali e piante. Lo spuntar del sole eccita i galli a cantare, i gatti si lavano e grattano il capo dietro le orecchie ancor prima che il cielo si copra di nuvole, molti animali, ma specialmente cani e buoi, diventano rumorosi e irrequieti pochi minuti prima che la terra tremi. Allo stesso modo, nel campo vegetale, gli agricoltori ci dicono che alcune semine vanno fatte nel corso di una determinata fase lunare; vi sono fiori che si schiudono all'alba e si chiudono al tramonto, e sappiamo tutti le evoluzioni diurne del girasole. E chi, se non i mutamenti atmosferici, dà il segnale agli uccelli per le loro migrazioni periodiche? E perché mai i balbuzienti non riescono a spiccar parola quando spira lo scirocco? Ed è solo una superstizione di donnette quella che vuole che i licantropi, cioè i malati di una particolare forma di anemia, urlino in modo agghiacciante quando la luna mostra intera la sua faccia?

In breve, anche in questa materia, il buon senso, le comuni osservazioni hanno preceduto le minuziosi indagini e le ardite congetture della scienza: nel comportamento degli uomini, degli animali e delle piante l'atmosfera che li circonda e avvolge dal momento della nascita a quello della morte ha una parte certamente non secondaria. Resta tuttavia sconosciuto, al buon senso comune e alla scienza, il modo come gli agenti atmosferici esercitano la loro azione sul comportamento degli esseri viventi: insomma, si cominciano a conoscere gli effetti, ma poco o niente si sa delle cause.

Fra le conseguenze più disastrose dei cambiamenti atmosferici gli studiosi tedeschi annoverano le diagnosi della strada; secondo i loro rilievi, non meno del 40 per cento degli incidenti stradali sono dovuti agli impulsi trasmessi dagli agenti atmosferici al sistema neuro-vegetativo dei conducenti. Spesso, più spesso di quanto comunemente non si pensi, è l'invisibile atmosfera con le sue complicate componenti elettro-magnetiche che ottunde o stimola i sensi dei guidatori, per qualche attimo ottenebra le loro facoltà critiche e scatena atteggiamenti anarchici sul nastro d'asfalto.

Tanto per restare nell'ordine dei fenomeni più clamorosi del nostro tempo, diremo anche che, a giudizio degli studiosi di questa nuova scienza, quasi tutti i suicidi (si vuole addirittura il 99 per cento di essi) ricevono l'ultima spinta a compiere l'atto fatale da agenti depressivi o esaltanti dell'atmosfera. Così anche, molti criminali occasionali sarebbero sinceri quando affermano alla polizia o al giudice: «Non so perché l'ho fatto». Probabilmente sarebbero rimaste persone probe se le condizioni atmosferiche fossero state diverse nel momento in cui hanno commesso l'atto delittuoso.

Una volta che ci si avventuri sulla strada suggerita dalla bioclimatologia, tutte le ipotesi diventano plausibili. La conseguenza ultima, e del tutto inammissibile, è che non esistano più confini tra il bene e il male nel comportamento degli uomini: «furia il trovare attenuanti e dirimenti a discolpa dei malvagi, ci finirebbe con l'annullare quel libero arbitrio ch'è il tratto distintivo fra gli uomini e gli animali. Ci conviene perciò gettare più di un grano di sale nella minestra che ci stanno allestendo gli studiosi di bioclimatica.

Su almeno due punti, però, la prudenza ci consiglia di ascoltare con molta e seriissima attenzione gli avvertimenti di coloro che stanno studiando le influenze dell'atmosfera sugli organismi umani. Il primo punto è questo: per le condizioni di vita caratteristiche del nostro tempo, il sistema nervoso degli uomini sta diventando un'antenna sempre più sensibile a tutti gli stimoli, compresi i mutamenti atmosferici, l'aumentata sensibilità comporta una maggiore ricettività, con la conseguenza che l'arrivo di un vento di scirocco o di tramontana, un aumento dell'umidità atmosferica, l'accumularsi di elettricità nelle nuvole, i mutamenti insomma nell'aria che respiriamo determinano nei nostri nervi abitualmente tesi, e resi sempre più fragili, reazioni di un'ampiezza e di una profondità sconosciute nel passato, in quel tranquillo e ordinato passato dal quale ci stiamo allontanando a precipizio.

Il secondo punto è ancor più importante: gli uomini stanno oggi sconvolgendo la naturale armonia dell'atmosfera gettandovi dentro pericolosissimi agenti di energia. Si direbbe che nel mondo intero gli uomini siano impazziti e stiano gareggiando tra di loro nell'inquinare l'aria che respiriamo. E' proprio di questi giorni un appello che più drammatico non potrebbe inventarsi, per la protezione dell'aria. Lo hanno lanciato gli studiosi di genetica riuniti a congresso a Montreal per mettere in stato d'allarme l'opinione pubblica: «L'aumento di radiazioni in seguito ad attività mediche, industriali e militari agisce geneticamente a detrimento di questa e delle future generazioni».

Qualche esempio. Le frequenti esplosioni nucleari stanno portando la ionizzazione dell'atmosfera al limite estremo di sopportabilità per gli organismi umani. In ogni attimo dei nostri giorni stiamo avvolti e travolti dalla rete sempre più fitta delle radio-onde; e si sa che basta una sola emittente a onde corte per modificare la crescita delle piante in un'intera regione. Aggiungiamoci le applicazioni nucleari per scopi industriali, le perturbazioni provocate per motivi di studio, i raggi X e tutte le altre diavolerie escogitate dai contemporanei stregoni della scienza e dai loro spensierati apprendisti, e chiunque, scienziato o no, potrà trarne le logiche, amarissime conclusioni.

Non c'è proprio da stare allegri, né per noi né per i nostri figli. Si direbbe che gli uomini, man mano che accrescono il loro patrimonio di scoperte e invenzioni, sempre più si abbandonino fra le braccia ardenti di una pazza progressiva.

Nicola Adelfi

L'attrazione per l'Italia è un fatto atavico dei viennesi

E' un sentimento depositato nell'inconscio di questo popolo da una vecchia storia di guerre e di contrasti - Si direbbe che poco per volta da dissidi e contatti sia nata una specie di confidenziale curiosità

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, agosto.

Tra le cose che più colpiscono, frequentando per qualche tempo il popolino minuto di Vienna, è che l'Italia, la geografia italiana, la cucina, e certi usi italiani non sono per nulla estranei a molta gente modesta di qui, che pure non è mai stata in Italia. Tenuto conto che non ci troviamo in presenza né di borghesi né di uomini di studio, il fenomeno appare tanto più strano e sconcertante, e quasi, a prima vista, inspiegabile.

Poi, a poco a poco, interrogando, chiedendo, le spiegazioni arrivano: salta fuori un nonno che ha combattuto con Radetzky in Italia, una nonna lombarda o veneta che il nonno ha sposato da militare, un padre che è stato fattorino al Lloyd o alle Assicurazioni Generali di Trieste, uno zio che, durante la prima guerra mondiale, è finito prigioniero nell'Italia del sud e così via. Ci si accorge in tal modo che l'Italia è, per il popolo di Vienna, qualcosa di più che una attrazione turistica: che è, per modo di dire, un sentimento, un istinto, depositati nel sangue e nell'inconscio di questa gente da una vecchia storia in cui le sorti dell'Austria e dell'Italia, sia pure attraverso guerre e contrasti, si sono mescolate insieme. Questo sentimento dell'Italia appare perciò come la sublimazione di un secolo e più di scontri e di lotte politiche: di lotte e di scontri che quasi, col fermentare del tempo, abbiano poco per volta mutato in simpatia la tradizionale antipatia per l'avversario italiano.

Un esempio vivo: la lingua italiana a Vienna è diffusa e circolante più di quanto non si immagini: molti tassisti, camerieri, rivenditori di giornali sono in grado di pronunciarne parecchi vocaboli fondamentali. Tanti fra i connazionali riversatisi numerosi quassù per ferragosto, se ne sono stupiti, e più stupiti di tutti sono rimasti quelli giunti a Vienna dopo una preliminare sosta a Bolzano. Pensavano di ritrovare anche qui una certa cupezza glaciale e una certa ostentata ottusità d'orecchio nei cui gli altoatesini tedeschi accolgono spesso il viaggiatore italiano. Invece no, Vienna ha rivelato subito a loro un volto diverso.

Per caso abbiamo assistito, in un ristorante, a questa scena. Un gruppo di giovanotti lombardi, dei quali nessuno conosceva una parola di tedesco, si sforzavano a gesti, a mugolii onomatopeici di far intendere a un vecchio cameriere che volevano mangiare bistecche di manzo ai ferri e bere del vino rosso. Il vecchio viennese li osservava, mentre essi si abbracciavano a quel modo, con un sorrisetto arguto e divertito a fior di labbra. A un tratto, fra la meraviglia dei giovani, egli disse in un italiano correttissimo, venato da una leggera sfumatura meridionale: «Se ho capito bene, i signori desiderano una bistecca o una cotoletta alla griglia, e vogliono bere anche del buon vino». Poi il vecchio, sempre con quel suo sorrisetto arguto, spiegò di aver appreso l'italiano durante la prima guerra mondiale, a Salerno, in un campo di concentramento ove era stato internato come prigioniero; alla fine però volle precisare: «Già prima della grande guerra conoscevo molte parole della vostra lingua, perché mio padre aveva fatto per anni il gendarme a Trento».

Ancora oggi, del resto, in certi ambienti agiati viennesi, ove si sono conservate per miglior fortuna le tradizioni classiche dell'educazione borghese, la nostra è considerata una lingua nobile, culturalmente importante; indispensabile, per esempio, come il pianoforte, alla formazione completa di una signorina di famiglia. La conoscenza dell'italiano è richiesta poi a tutti i portieri dei grandi alberghi. Nelle targhette esposte nelle vetrine dei negozi del centro, che indicano le lingue parlate dai commessi, l'italiano è immancabilmente tra le altre. Infine, non potremo non ricordare che la nostra lingua è presente anche al governo di Vienna: la conosce bene non solo il vice-cancelliere Pittermann, ma persino il professor Gschnitzer, il «duro» di Innsbruck, che siede al Sottosegretariato degli Esteri con il compito preciso di difendere le posizioni e gli interessi della minoranza tedesca che vive in Italia.

Un altro aspetto di una certa naturale inclinazione d'animo dei viennesi per il nostro Paese, è il modo, così diverso da quello di altri stranieri, con cui concepiscono il loro viaggio in Italia. Lo possiamo constatare adesso, in questa stagione, in cui molti tornano e vengono dal Sud. Ciò che subito colpisce di questo fitto andirivieni tra l'Austria e l'Italia è che esso si svolga, per così dire, normalissimamente, senza traccia cioè di quell'orgasmo febbrile che perlopiù accompagna un viaggio all'estero. Da qui non si parte genericamente per l'Italia: si «fa un salto» a Grado, a Rimini, a Viareggio, e parecchi amano spiccare con la macchina «salti» fulminei, al di fuori delle ferie, tra la sera del venerdì e il lunedì mattina. Per il viennese medio il soggiorno estivo su qualche spiaggia italiana non ha nulla di esotico, di turistico nel senso stretto del termine, con quel tanto di frivolo e di superfluo che esso comporta. Lo dimostra anche la conoscenza minuta, capillare, che i viennesi in genere hanno delle coste italiane, di cui parlano con la stessa disinvoltura e la stessa precisione con le quali potrebbero parlare di un pezzo di casa propria: alberghi, pensioni, trattorie, prezzi, chilometri, alti e anfratti ancora vergini, non contaminati dal traffico delle grandi arterie. A sentirli discorrere, insomma, si ha l'impressione che l'Italia la conoscano meglio degli italiani stessi. A testimonianza di questa familiarità con l'itinerario della penisola, citeremo i quotidiani di Vienna che ogni anno, dalla metà di luglio alla fine di settembre, portano stampati nelle pagine interne visteni annunci con l'indicazione dei chioschi sperduti anche nei piccoli centri balneari o montani d'Italia nei quali il lettore potrà trovare in vendita il giornale.

Tirate le somme, si può dire, senz'altro, che il nostro è uno dei Paesi stranieri con cui la media degli austriaci ha più confidenza. Ma ciò non è casuale, non è un fenomeno rivelatosi improvvisamente negli ultimi anni con lo sviluppo del turismo di massa; è invece, lo ripetiamo, qualcosa che risale più addietro nel tempo e nel sentimento storico di questo popolo. Lo strascico sentimentale ancora vivo nella memoria dei nonni, le guerre, i traffici, gli amori in Italia, esercita un fascino sottile e quasi nostalgico nelle generazioni più giovani. L'attrazione per l'Italia è un fatto atavico.

Del resto — ce lo ha confermato un erudito viennese alcuni giorni fa — il nostro Paese non appariva tutto nemico neppure agli austriaci del secolo scorso che vi furono coinvolti nelle aspre campagne risorgimentali: il feldmaresciallo Radetzky raccomandava spesso ai suoi tenenti scapoli di sposare le italiane «perché — diceva — sono le donne più miti e più serie del mondo».

e. b.

Un postino rubava le lettere degli innamorati

Parigi, 29 agosto.

Colto in flagrante delitto di appropriazione indebita di lettere di innamorati, un postino ausiliario di Cysoing (Nord) è stato sospeso dalle sue mansioni e deferito all'autorità giudiziaria. L'indelicato portalettere, che risponde al nome di Bernard Pauly e conta 25 anni, aveva la mania di sfornare le lettere scritte dalle spose e dalle fidanzate dei militari in Algeria. Le confiscava, le apriva, le leggeva e quindi le gettava.

A perderlo è stata proprio quest'ultima imprudenza. Un curioso, che aveva assistito alla scena e che aveva raccolto alcuni foglietti appallottolati, lo ha denunciato alla polizia. Bernard Pauly non era comunque alle sue prime indelicatezze. Tempo addietro, allorché era doganiere alla frontiera franco-belga, si era impossessato di oggetti confiscati dalla dogana.

Premî «Vallauri» per 5 milioni di lire

Come già annunciato il Salone Internazionale della Tecnica (Torino) ha costituito presso l'Istituto Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris» in Torino un fondo denominato «Fondo Salone Internazionale della Tecnica in memoria di Giancarlo Vallauri», mettendo a disposizione annualmente la somma di cinque milioni di lire. Esso viene utilizzato per uno o più premi di carattere nazionale, intitolati a Giancarlo Vallauri, o per altra iniziativa di particolare rilievo anch'esse nel nome dell'insigne Maestro e al fine di incoraggiare e di promuovere lo sviluppo scientifico didattico e tecnico dell'elettrotecnica in una qualunque delle sue varie branche.

I premi vengono assegnati a Enti o persone da una Commissione presieduta dal Presidente dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris» e costituita da due rappresentanti del Salone della Tecnica e da due rappresentanti dello stesso Istituto. La attribuzione dei premi verrà proclamata nell'annuale inaugurazione del Salone Internazionale della Tecnica, a cominciare da quello del 1959.

Le domande e le segnalazioni dovranno pervenire entro il 31 maggio 1959 alla Segreteria dell'I.E.N., Torino, corso Massimo d'Azeglio 42.

Nell'esaminare domande e proposte la Commissione terrà in particolare evidenza i risultati conseguiti, o i programmi, che diano sicuro affidamento di futuri sviluppi, con particolare orientazione verso i settori delle proprietà e applicazioni dei semiconduttori, delle radiocomunicazioni e della televisione, delle attuazioni tecniche nel campo dell'energia nucleare.

Voleva 200 milioni per una nave non sua

Denunciata una signora che tentò di vendere un incrociatore in disarmo

Aveva proposto l'acquisto dello scafo in demolizione ad un industriale milanese - La truffa sventata

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 agosto.

Una banda di truffatori che servendosi di documenti falsi cercava di vendere ad un grosso industriale milanese un incrociatore destinato alla demolizione, per la somma di 200 milioni, è stata scoperta nella nostra città in seguito alla segnalazione della polizia milanese. I truffatori si erano messi in contatto un mese fa con un industriale lombardo che si occupa del recupero di materiali ferrosi, il comm. Davide Bertuzzi. Avanzata per mezzo di un intermediario (l'ing. Giobatta Casaghi abitante a Milano in via Morgagni 35) una offerta al Bertuzzi, questi veniva invitato ad un appuntamento con la proprietaria del relitto, la signora Derna Aderta di Roma, giunta nei giorni scorsi nella nostra città. Cinquemila tonnellate di rottami di ferro per un importo di circa 225 milioni: questo era l'affare. Si trattava di acquistare lo scafo dell'incrociatore «Luigi Cadorna» appunto di cinquemila tonnellate, e da anni in disarmo — secondo le dichiarazioni dell'intermediario — nel porto di Taranto.

Quando il comm. Bertuzzi si incontrò in un bar di Genova con la signora Aderta (un'elegante e bella donna sulla trentina), venivano gettate senz'altro le basi dell'accordo. In successivi incontri, la donna cedeva a profusione documenti originali o in fotocopia dai quali risultava essere lei la proprietaria dell'incrociatore, d'averlo acquistato direttamente dalla Marina Militare e di aver ottenuto dal Ministero il permesso per la demolizione della nave e la vendita dei rottami sul mercato nazionale.

L'industriale, tuttavia, chiedeva di poter visitare la nave per rendersi conto delle sue condizioni. Al suo desiderio non veniva opposto alcun rifiuto, anzi la signora Aderta si offriva di accompagnarlo ed insieme si recavano a Taranto. Colà accadde qualcosa, non si sa bene con precisione, ma il risultato fu che la visita in programma non venne effettuata. Tuttavia, quando l'uomo e la donna tornarono a Genova l'affare era concluso. La sola clausola posta dall'industriale era che la nave doveva essere trasferita nel porto di Piombino. Le spese di trasferimento avrebbero dovuto ammontare a mezzo milione; ma i truffatori si offrirono di far eseguire l'operazione da loro amici con 240 mila lire. Il comm. Bertuzzi firmò un assegno per quella cifra e lo consegnò alla signora Aderta che si affrettò a farlo incassare.

Non altrettanto rapido fu però il trasferimento della nave cosicché, dopo qualche giorno di attesa, l'industriale cominciò ad impazientirsi e ad insospettirsi. Mentre con scuse varie la donna rinviava ogni decisione cercando nel frattempo di tenere calmo il commendatore mettendolo ripetutamente in collegamento telefonico con un immaginario «comandante» del Consorzio autonomo del porto di Genova, il Bertuzzi riuscì con uno stratagemma a venire in possesso di alcuni dei documenti che avrebbero dovuto comprovare quanto asseriva la signora Aderta e li faceva fotografare rimettendoli poi al loro posto.

La manovra però non riuscì: ve completamente perduta a Milano l'ing. Casaghi si recava al commissariato di polizia di Porta Genova e denunciava la sparizione di alcuni documenti dal fascicolo che aveva consegnato al Bertuzzi. Quest'ultimo veniva convocato al commissariato per un chiarimento e il colloquio con il commissario capovolgeva la situazione: indagini esperite presso gli uffici competenti della Marina e del Ministero della Difesa permettevano di accertare che i documenti in possesso della signora Aderta erano falsi per cui avevano inizio le ricerche dei responsabili della tentata truffa. La donna e l'ingegnere milanese, rintracciati a Genova, sono stati denunciati per truffa (accusa che si riferisce alle 240 mila lire versate per il trasferimento dell'incrociatore) e per tentata truffa. Attualmente la polizia ricerca i complici dei due ed esamina la possibilità d'incriminare gli appartenenti alla banda per falso in atto pubblico.

c. m.

Investito da una moto un autista è moribondo

Perosa, 29 agosto.

A cinquecento metri dalle miniere Gianna in Val Germanasca, oggi alle 15 il minatore Dante Breuza di 20 anni, da Salza, ha investito, ferendolo gravemente, l'autista Pietro Garetto di anni 24, residente a Casale Monferrato.

Il Breuza, uscito dal lavoro poco prima, stava scendendo a Perrero a bordo della sua motocicletta quando, abbordata una curva, notava davanti a sé, fermo a destra, un camion con rimorchio della ditta «Actis» di Alessandria. Il Breuza sorpassava l'ostacolo e veniva così a trovarsi di fronte ad un altro camion con rimorchio della società Talcografite, anche questo in sosta, poiché essendo la strada stretta, l'autista aveva riscontrato la impossibilità di incrociare con l'altro grosso automezzo. Nella brusca frenata, il motociclista sbandava a sinistra e andava a colpire con violenza il Garetto che era sceso dal camion e stava facendo le segnalazioni al compagno di guida, Alvise Bergamini da Pontestura, per la manovra di retromarcia fino ad uno spiazzo vicino.

Mentre il Garetto guizzola «per la ripida scarpata che costeggia la provinciale, il motore proseguiva ancora per sei-sette metri e il pilota, sbalzato di sella, finiva a terra da dove però si rialzava incolume, salvo qualche ferita lacero-contusa di poco conto.

Il Garetto, invece, doveva essere trasportato a mezzo della Croce Verde di Perosa, all'Ospedale Civile, dov'era ricoverato in gravissime condizioni avendo riportato la frattura della colonna vertebrale con emorragia interna e sospetta frattura cranica.

Calabrese appena scarcerato accoltella la giovane moglie

L'aggressione, provocata dalla gelosia, è avvenuta a Rho - La fin di vita la donna, madre di quattro bambini - Il feritore è riuscito a fuggire

Milano, 29 agosto.

Un marito geloso, appena uscito dal carcere di San Vittore, ha gravemente ferito a coltellate la moglie. Si è poi dato alla fuga ed è ora attivamente ricercato dai carabinieri. La donna è stata invece ricoverata all'ospedale di Niguarda e sottoposta ad un difficile intervento chirurgico.

Il sanguinoso episodio è avvenuto stamane poco dopo le 7,30 in una via di Rho. A quell'ora Luigi Lorenzo di 45 anni, già reo di altri episodi di violenza, ha atteso la moglie Rosina Guzzo di 38 anni — dalla quale vive separato — appostato dietro il muro di cinta della casa. Quando l'ha vista comparire si è scagliato su di lei brandendo un lungo coltello.

La donna è stata raggiunta alle braccia, al petto, al ventre ed è infine stramazzata a terra in una pozza di sangue. Sentito allora il Lorenzo si è dato a precipitosa fuga mentre alcuni passanti stavano accorrendo. Il forsennato, facendosi largo col coltello insanguinato stretto nella mano destra, ha infilato un viottolo che porta in aperta campagna facendo perdere le proprie tracce.

La Guzzo è stata dapprima trasportata nella sua abitazione al secondo piano di via Crocefisso 14 dove i quattro figli — Rachele di 9 anni, Giuseppe di 5 anni, Francesco di 3 anni e Guido di due anni — stavano ancora dormendo nell'unica vasta camera occupata dalla famiglioia. Dopo le prime medicazioni veniva quindi avviata all'ospedale dove tuttora si trova in osservazione.

Luigi Lorenzo ha tentato di uccidere la sventurata perché accecato da un'assurda gelosia. Già altre volte aveva infierito su di lei ed aveva subito due condanne dal tribunale di Milano, la prima per violenza e maltrattamenti, la seconda — nello scorso aprile — per avere tentato di strangolarla. Egli aveva scontato tre mesi e mezzo di carcere e solo da qualche giorno era stato rimesso in libertà: attribuiva la causa delle sue disavventure al contegno della moglie, una bella donna bruna e formosa, che invece lavorava giorno e notte per mantenere i figli. I due coniugi si erano sposati dieci anni fa al loro paese d'origine: Miglierina in Calabria. Il Lorenzo, un uomo alto e robusto, di carattere estremamente collerico, era quasi sempre disoccupato. La moglie nel 1953 lo aveva indotto a trasferirsi nel nord, ma nemmeno qui era riuscito a trovarsi un lavoro stabile. Spendeva nelle osterie i pochi soldi che guadagnava lasciando la famiglia nella più nera miseria.

I carabinieri di Rho, oggi, hanno battuto a lungo la campagna per rintracciare l'accoltellatore.

Ingegnere ottantenne si uccide sparandosi una fucilata al cuore

Era uscito dall'ospedale giovedì sera dopo un intervento chirurgico - Si è tolto la vita in un momento di sconforto

Casale, 29 agosto.

L'ing. Umberto Beretta, molto noto a Casale dove nacque 80 anni fa e a Genova, dove si era trasferito da una trentina di anni, s'è tolto la vita stamane sparandosi una fucilata nella sua abitazione estiva di Castelletto Merli.

Il tragico episodio ha vivamente impressionato quanti conoscevano l'ing. Beretta, uomo di spirito gioviale; egli era giunto nella sua tenuta di Castelletto all'inizio dell'estate con la moglie ma recentemente, caduto ammalato, era stato ricoverato per un intervento chirurgico all'ospedale di Casale. L'operazione era riuscita, ma il male aveva certamente influito sul morale dell'ingegnere che ancora ieri sera, ad amici che erano andati a trovarlo in clinica, s'era mostrato piuttosto insofferente per alcune conseguenze dovute all'intervento. Appena lasciati gli amici, l'ing. Beretta ancora ieri sera aveva chiesto ed ottenuto dalla direzione dell'ospedale di tornare a casa, tanto più che egli era ormai clinicamente ristabilito.

Stamane, durante l'assenza della moglie uscita in paese per le compere, l'anziano ingegnere ha posto in atto il tragico gesto che forse già aveva in mente da qualche tempo: verso le nove, alzatosi dal letto, ha preso il suo fucile da caccia, ha appoggiato il lato sinistro del petto alla canna ed ha fatto fuoco; l'esplosione gli ha squarciato il cuore e la morte è stata istantanea.

Da 30 anni l'ing. Beretta, dopo aver venduto alcune proprietà nel Casalese, s'era trasferito a Genova dove risiedono i suoi figli; ogni anno però, come abbiamo detto, durante la stagione estiva tornava a Castelletto Merli e sovente veniva a Casale per ritrovarsi con i vecchi amici.

Morta a cento anni la nonna di Valle Orco

Locana, 29 agosto.

La «nonnina della valle dell'Orco», la signora Maddalena Tarro-Genta, che aveva felicemente festeggiato il secolo di vita il 19 giugno scorso, si è spenta stamane alle 9,30 nella sua abitazione di Pratolungo di Locana. La centenaria si era ancora dedicata ai lavori campestri fino a qualche settimana fa, quando dovette mettersi a letto a causa di un leggero attacco di broncopolmonite. Sabato scorso lo stato di salute della donna è precipitato per un attacco di trombosi cerebrale che le ha paralizzato gli arti e da allora non ha più ripreso conoscenza.

Muore per un infarto sotto gli occhi del figlioletto

Mondovì, 29 agosto.

Un agricoltore di Margarita, Matteo Lubatti di 46 anni, è morto per un attacco di cuore dinanzi agli occhi del figlioletto mentre tornava dal lavoro.

Egli conduceva per la cavezza due buoi che trainavano un carro agricolo percorrendo una sconnessa carrareccia; seduto sopra l'assito del carro era il figlio minore del Lubatti, di sei anni, improvvisamente, mentre incitava gli animali in un tratto maggiormente accidentato l'agricoltore si comprimeva il petto e stramazzava al suolo.

Il bambino scendeva a terra e tentava inutilmente di rianimarlo. Scosso dai singhiozzi, egli invocava disperatamente soccorso, finché, trascorsi alcuni minuti, sopraggiungeva un fratello dei Lubati che aveva udito i richiami del bimbo; l'uomo non poteva che constatare l'avvenuta morte del congiunto. Più tardi i medici hanno stabilito che il decesso è dovuto ad infarto cardiaco.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: *Fräulein*, di H. Koster - Al Sansoè: *L'adultero*, di J. Lee Thompson - Al Cristallo: *Valeria ragazza poco seria*, di G. Maiatesia

Fräulein, che conserva in italiano il titolo originale, è un diligente cinemascope a colori di Henry Koster, dove mancano spunti geniali, senza ambizioni introspettive, ma soltanto con un corretto mestiere ed un'onesta amministrazione di effetti lacrimosi, si narra la vicenda anche troppo puntualmente «costruita», di una giovane tedesca, Erika Engermann, Coriel, ritrovatasi orfana nella Berlino fiammeggiante e bombardatissima dell'aprile 1945, sballottata come una festuca fra sovietici e americani, alle cui insidie sfugge con miracolosa abilità e pari fortuna, è alla fine conquistata, dopo il ripudio di un deludente fidanzato, dalla bontà riconoscente ed innamorata di un capitano Usa, che la *Fräulein* qualche tempo prima già aveva, a proprio rischio, cavato d'impaccio. A questo punto si direbbe che l'imminente lieto fine sia differito, perché Erika è stata schedata in una certa categoria di donne cui non viene rilasciato il passaporto, e quindi ella dovrebbe rinunciare all'America e all'americano. Ma, come tutti i precedenti, anche questo intoppo è superato, sì che l'*happy end* arriva proprio a puntino, mercè un soggetto e un regista tra i più ortodossi, per congedare la maggioranza della platea intenerita e soddisfatta. Dana Wynter e Mel Ferrer sono i buoni protagonisti; Leo Tover è l'ottimo operatore che ha trattato da par suo colore e cinemascope.

* *

Questa Yvonne Mitchell, questa intelligente attrice, non bella ma stupendamente espressiva, e spesso raccolta in una sua dolente intimità, vinse l'anno scorso il premio per la migliore interprete al Festival di Berlino, appunto per il film «Woman in a dressing gown», ossia «Donna in vestaglia», in italiano diventato, in obbedienza a incerte ragioni commerciali, *L'adultero*. L'attrice è grande e il film è apprezzabile, anzi in molti tratti, ed accellandone la struttura teatrale, sem'altro eccellente. Amy, quarantenne sciatta, indolente, disordinata, il cui emblema è una bisunta vestaglia, è trascurata dal marito, Jim, che non ha tutti i torti a sentirsi più portato verso una collega d'ufficio, Georgie, non solo fine e distinta, ma anche comprensiva e innamorata di lui. Quando chiede alla moglie il divorzio, ella ne resta prima sorpresa, poi sconcertata, infine sconvolta: è tenta di recuperare il bene che le sfugge con la conseguenza di inasprire il più i rapporti già tesi. Ma un vincolo che dura da vent'anni, e con un figlio di mezzo, non è facile troncarlo così; ne poi, anche qui, l'uomo è un debole, è fatale che la tranquilla mediocrità familiare antica e lui sembri meno rischiosa dell'avventura non priva di incognite offertagli dalla collega. E così Jim rinuncia a Georgie per tornare, rappattumato con Amy, nel guscio della grigia esistenza di prima. Meno male che Amy si farà una vestaglia nuova. Il film ha toni e accenti crepuscolari ed intimisti di prim'ordine, è sorretto da una sceneggiatura notevole per equilibrio e coerenza, si vale di un dialogo penetrante e chiarificatore (dice Jim a proposito di Amy: «Forse ella è ciò che è perché lo sono ciò che sono») ed è stato diretto da J. Lee Thompson con un'intelligenza fuor del comune, che di questa crisi coniugale ha saputo dare una rappresentazione accorata nel suo squallore, ed intensa. Ottimi gli altri interpreti: Anthony Quayle (Jim) e Sylvia Sims (Georgie).

* *

Ragazza poco seria è, a guardar l'etichetta, Valeria; e sufficientemente amena, anche se di bassa lega, risulta il filmetto ad essa dedicato, ch'à di quelli con la rima nel titolo. Ennesima esibizione di manichini bulletti e di «bambole» e «fate» love amichette, la difulla storiella ha tuttavia uno sfondo diverso dalle consimili: non più Trastevere, ma Torpignattara e il Quadraro, di cui conosciamo, rispettivamente, due musicisti campioni, rivali per via di donne e ognuno circondato dalla propria corte disinvolta e fracassona. La vicenda, con effetti personaggi, è as bene quale può essere, e meglio se ne indovineranno i particolari se aggiungeremo che i «fusti» sono Maurizio Arena e l'amene Raffaele Pisu; i caratteristi Tino Scotti, Arturo Bragaglia, Pavese e la Braccini; le scollatissime maggiorate di turno Gabriella Pallotta, Rossalina Neri, Yvette Masson.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): Comp. Bondi, ore 21,15: «Fovre mare!».

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Fiorida (piazza Solferino, tel. 42-322): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.

Apollo Danze: 21 Orch. Travaglia.

Bruno (Valentino): danze ore 21.

Chalet del Valentino: 21 tratten.

Danze (via Argentero 4): ore 21.

Dercole: Scuola ballo, Pomba e D.

Garden Danze (Valsalice): 21-24.

Gay Estive: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop.

Gran Maga Danze: 21 piata cop.

Mollywood: ore 21 Orch. Ferraris.

La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.

La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.

La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi.

Le Cascine (Stupinigi): Riat. danze ore 21, Lanfranco canta Corteselli.

Lutezia: ore 21 Spadacini-Mosso.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 16,30 e 21 Canaro.

Piscina del Sole: ore 21-24 danze.

Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.

Rosso Giardino Danze, Rarze: 21.

S. Giorgio Valentino: Riat. danze Compl. L. Fumi, canta Vitteriano.

Gran Balta: 22-4 danze attrazioni.

IPPODROMO MIRAFIORI

DOMANI - ORE 15

RIPRESA CORSE AL TROTTO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anne Baxter. Orario film: 14,30-15,30-16,30-20,30-22,30.

Astor: «Crimine allenatore», Elli Wallach, Robert Keith, W. Anderson. Locale fresco, aria condiz.

Corso: «Fräulein» Scope colori, con Mel Ferrer e Dana Winter. Orario: 14-16-18-20-22.

Cristallo: «Valeria, ragazza poco seria» M. Arena, Pallotta, Scotti.

Devia: «Un amore a Parigi» col. R. Schneider. Viet. min. anni 16

Lux: «Adorabili e bugiardo», I. Corey, R. Schöner, Elcles Cianni.

Repos: «Lama alla gola» Scope J. Mason, Rod Steiger, I. Steven.

Orario: 14-16.10-18.15. Ult. 22.25

Sansoè: «L'adultero» con Ivan Mitchel, Silvia Sims; 2 premi Festival Berlino. Locale freschissimo.

Vittoria: «L'urlo dei Comanches» Clint Walker, V. Mac. B. Keith.

Alfieri: chiuso per trasmiss. TV.

Arlston: «Sfida infernale» Linda Darnell, M. Fonda, V. Mature. Locale fresco, aria condizionata.

Arlecchino: «Delitto alle strade», J. Cassavetes, E. Wilhmore. Viet.

Augustus: «Caporale di giornata» Rossella Como, Nino Manfredi, Maurizio Arena. Platea L. 300.

Nazionale: «Il prigioniero di Stalingrado» O. E. Hasse, Eva Bartok

Torino: «Le campane di S. Maria» Ingrid Bergman, Bing Crosby.

Alexandre: «La città prigioniera» John Forsythe e Joan Camden.

Capitol: «4 donne aspettano» Se. J. Simmons, J. Fontaine, Paul Newman, P. Laurie. Viet. minori.

Faro: «4 donne aspettano» Scope. J. Simmons, J. Fontaine, Paul Newman, P. Laurie. Viet. minori.

Fiamma: «Ultimo apache» tecn., con Burt Lancaster e Jean Peters.

Hollywood: I figli dei moschettieri

Ideal (locale fresco, aria condiz.): «Il grande avventuriero». Sulla scena: «Il balletto del Moulin Rouge» e Nella Colombo 16,15-21,15

Maffei: «Crociera di sirene» Riv. di Ferrero-Morgan-Zavart. 16,15 e 21,15. Film: «Agguato a Tangeri».

Massimo: «Chiamate Nord 777» con James Stewart e Richard Conte.

Principe: «Il bacio della morte» Victor Mature, B. Donlevy, Gray.

Sistina: «Chiamate Nord 777» con James Stewart e Richard Conte.

Adriano: «La via d'America va a sciare» Virgilio Rienio, Tina Pica.

Alcione: «Il cielo brucia» e Comp. Alberti-Becot, ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Cantate con noi» tecn., Tina Pica, B. Maggio, V. Rienio.

La Perla: «Gerusalemme liberata» Scope tecn., Francisco Rabal, Sylva Koscina, Canale, Battaglia.

Regina: «La legge del fucile».

Asti: «La banda degli angeli» Scope col., Clark Gable, Y. De Carlo.

Cravesana (via A. Avogadro n. 3): «Uomo tranquillo» a colori.

Milano: «Inno III battaglia» e «5 contro il Casinò». Ap. ore 16.

Olimpia: «Il diavolo nero».

P. Liber: «Sua più grande amore».

Pe: «Il bacio di fuoco» tecnico.

P. Nuova: «Fuoco a Cartagine» e «Come prima, meglio di prima». 10

S. Felice: «Avventura a Corte» M. Rock, M. Kramer.

Cabeto: «Il corsaro».

Esperia: «Questa notte o mai» Scope. A. Francisca, J. Simmons.

Giardino: «Ultima frontiera» tech. Victor Mature, James Whitmore. Italiano: «Contrabbando sul Mediterraneo» R. Taylor, D. Malone.

Minafiori: «Passaggio di notte».

S. Rita: Domani splenderà il sole.

Vinaglia: «La sete del potere», William Holden, B. Stanwick, W. Pidgeon, E. March, J. Allison, S. Winters.

Araldo: «Testimone d'accusa», T. Power, M. Dietrich, C. Laughton.

Eliseo: «Domenica è sempre domenica» Riva, De Sica, Sordi.

Fréjus: «Orizzonti lontani» tech. Scope. Alan Ladd, Virginia Mayo.

Nuovo: «Corsaro della mezza luna» tech. sc. Derek G. M. Canale

S. Paolo: «Il forte del massacro» tec.scope. J. Mc Crea, B. Cabot.

Belgio: «Uomo 100 volti».

Ceralto: «Domenica è sempre domenica», Sordi, Riva, De Sica.

Eridano: «Curva del diavolo» Tech., Cornel Wilde, J. Wallace.

La Salle: «L'amore più grande del mondo», Ann Sheridan, S. Barkley.

Oropa: «Corsaro mezza luna» tec.

Radium: «Grande rapina» techn.

Rossini: «7 canzoni per 7 sorelle», colori, Claudio Villa.

V. Veneto: «Primo applauso» con Claudio Villa, Billi e Riva.

Astra: «Come le movi te fulmino» tech. Scope. R. Rascel, G. Ralli.

Ferrari: «Atlena e le 7 sorelle» Cinerario: «Cacciatori d'indiani» R. Douglas, tech. Scope e «Squadra criminale case 24» Knowles.

Ellse: «Mamma sconosciuta» Alberto Farnese, Janet Vidar.

Esedra: «Il re vagabondo», Katerine Grayson, Rita Moreno.

Europa: «La fortezza del tiranno» technic., con Ricardo Montalban.

Excelsior: «La sia d'America» va a sciare» Tina Pica, V. Rienio.

Massaua (p. Massaua ang. c. Francia cap. tram 6): «Senza famiglia» G. Cervi, P. Brasseur, S. Elller, S. Renaut e il piccolo Joel Fiatau. 1ª visione per Torino. Ap. ore 17.

Odeon: «La curva del diavolo», tecnic. C. Wilde, J. Wallace.

Star: «Forte del massacro» scope tecn. J. Mc Crea, Aria condiz.

Adua: Pistone d'esecuzione, var.

Aurora: «Orizzonti di gloria».

Baretti: «La tenda nera», tecnic.

Brescia: «I giovani leoni», M. Brando, M. Clift. Orario: 14.30, 18.25, 21.40.

Chatillon: Quel treno per Yuma» Scope, Glenn Ford, Van Heflin.

Edelweiss: «Sangue e luci», col.

Eri-Dan: «Marina la civetta».

Falchera: «L'uomo che sapeva troppo».

Fartino: «Ultima notte d'amore» col. Maria Toren, A. Nazzari. Var.

Hirlo: «Riva delle 3 giunches» sc.

Nord: «Casa da the alla luna d'agosto» tech. Scope, Brando, Ford.

Palermo: «Sissi giovane imperatrice» col. Romy Schneider.

Sociale: «Gerusalemme liberata» scope. S. Koscina, Francisco Rabal

Zenit: «Il ferroviere», Pietro Germi, L. Della Noce, Saro Urzi.

Baretti: «Meraviglioso essere giovani».

Cabiria: «Orgoglio e passione», tech. Sophia Loren, Cary Grant.

Colosseo: «La signora prende il volo», Lana Turner, Jeff Chandler

Continental: «Manina, ragazza senza veli», Brigitte Bardot, H. Garnon.

Flora: (C.so Moncalieri 241) «Orlando paladini Francia».

Italia: «Il bandito dell'Enfro» tec.scope. V. Johnson, M. Carol.

Moderno: «Altair» techn. e «Inferno sotto zero».

Nizza: «Il delinquente delicato» Virginia Mayo, Jerry Lewis.

Piemontese: «I pionieri del West» tech., Joel McCrea, Virginia Mayo

Spezia: «L'uomo di Laramie» Sc. techn., James Stewart. Ap. ore 15.

Diana: «4 Tedi Vittorio dottoressa»

Dora: «La diga sul Pacifico» tec. Silvana Mangano, A. Perkins.

Ronsa: «Sposi in noleggio» D. Rogarde, Susan Stephen., colori.

Urabria: «Il segno della legge».

Alba: «La venere di Cheronea» tec Se. Jacq. Sernas, Belinda Lee

Apollo: «Natalie» di Christian Jaque con Martine Carol.

Cafasse (tel. 280-141): «Il ladro del re» Scope col. Edmund Purdom, Anne Blyth.

Edera: «Il bacio del bandito» tec.

Lucento: «Paris Holiday» tech. scope. Ekberg, Hope. Fernandel.

Lutrario: «La ragazza del palio» sc.techn. D. Dora, V. Gassman.

Massola: «Pianura rossa» techn.

Moriallo: «I cavalieri della tavola rotonda» scope, Ava Gardner, Robert Taylor, Mel Ferrer.

Splendor: «La spia delle giubbe rosse» tec. G. Montgomery, Carter

AUGUSTUS

OGGI

CAPORALE DI GIORNATA

con

ROSSELLA COMO

N. MANFREDI - M. ARENA

Platea L. 300

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA

Elegante serata del rossetto. Crescente successo del *Scafetto Vigni*, canta *Gianni Ferrarisi*.

PISCINA DEL SOLE

Ore 21: Grande Serata con esibizione danze classiche e moderne. Ricchissimi premi. Prenotazioni 241-462, Pullman gratis Piazzetta Reale ore 21-21,30.

BAR VARESIO RISTORANTE

Fontana Luminosa Valentino, tel. 683-552, Franzi. Rinfreschi aziali. Spuntini appetit. dopo mezzanotte.

GARDEN DANZE VALSALICE

Capuleus 15; ore 21: Orch. *Bertone*, canta *Anna Maria Peretti*.

TELEVISIONE E RADIO

Programma TV. — Ore 12,45-13,30; 16-16,45; 17,15-17,45: Dal Circuito di Gaeux verranno trasmesse alcune fasi e l'arrivo della prova per il titolo mondiale di ciclismo dei dilettanti. Tra i telecronisti vi è anche Gino Bartali.

18,15: Panorama d'America: «Il club dei 4 M», a cura di Luigi Rocca; 18,30: Per i ragazzi: a) «Ragazzi d'oggi», rassegna di attività giovanili a cura di Guglielmo Valle; b) «Caccia alla tigre», telefilm della serie «Jim della Giungla», con Johnny Weissmuller.

20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Refrain», melodie per tre generazioni, di Riccardo Morbelli, dal Teatro Alfieri di Torino. Canzone: Germana Caroli, Aurelio Fierro, Achille Togliani, Tonina Torrielli, ecc. Partecipazione straordinaria del baritono Giuseppe Valdengo. Orchestra Milleluci diretta da William Galassini. Regia di Alda Grimaldi.

21,45: «Un paese che legge», quarto episodio giallo della serie «Aprite: polizia!» di D'Anza e Mangione. Interpreti principali: Renato De Carmine, Enzo Turco, Michele Malaspina, Arturo Bragaglia, Franca Tamantini, Alberto Lupo, Milly Vitale, Marcello Galio. Regia di Daniele D'Anza.

22,30: «Alla ricerca del Caravaggio». Trasmissione realizzata in collaborazione con la tv francese, a cura di Jean-Marie Drot, nella quale saranno ripercorse le tappe dell'avventurosa vita di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, attraverso le sue opere.

23: Telegiornale della notte.

RADIO - Programma Nazionale — (Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,30 e 23,15); 6,45: Lezione di portoghese; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,15: Rassegna della stampa; Cronicando; 8,45: La comunità umana; 11: Varietà musicale; 11,30: Musica da camera; 12: Vi parla un medico; 12,10: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana; 13,30: Album musicale; 14,10: Radiocronaca dei campionati mondiali di ciclismo dilettanti su strada; 14,15: Cronache del teatro; Cronache cinematografiche; 16,20: La opinioni degli altri; 16,30: P. Weston e la sua orchestra; 16,45: «Sorella radio»; 17,45: Melodie e ritmi; 18,45: Università Internaz. G. Marconi; 19: Estrazioni del lotto; 19,10: Musica da ballo; 19,45: Prodotti e produttori italiani; 20: Mambo - cha cha cha; 21: Varietà musicale in miniatura; «Bellavita» e «All'uscita» di Pirandello; 22,05: L'orchestra di M. Gould; 22,20: Antologia del fiore all'occhiello; 23,25: Radiocronaca della proclamazione del premio «Viareggio»; 24: Ultime notizie; Buonanotte.

Secondo Programma — (Giornale radio ore 13,30, 15, 18; radiosera ore 20); 9: Effemeridi; Notizie del mattino; Almanacco del mese; 9,30: Orchestra I. Rizza; 10: Spettacolo del mattino; 13; La canzone viene dal mare; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: il discobolo; 13,55: A voce spiegata; 14,30: Schermi e ribalte; 14,45: Discorama; 15,15: Pentagramma: Musica per tutti; 15,45: Canta N. Pinzi; 16: Terza pagina; 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo; 18,10: Ballate con noi; 19: Vacanze a Honolulu; 19,30: Tastiera; 20,30: Passo ridottissimo; Varietà musicale in miniatura; 21: «Le donne curiose», di E. Wolf-Ferrari; al termine: Siparietto.

Terza Programma — (Il giornale del Terzo ore 21); 19: Anno geofisico internazionale; 19,15: Programma musicale; 19,30: Ritratto di B. Russel; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto d'ogni sera; 21,30: Piccola antologia poetica; Alberico Sala; 21,30: Concerto sinfonico diretto da C. Franci; al termine: «La rassegna».

Stazioni a M.F. — 13: Musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di C. Franck.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e Sardegna cielo in prevalenza nuvoloso con possibilità di temporali isolati sui rilievi, specie sull'arco alpino orientale. Nelle regioni centro meridionali cielo poco nuvoloso, salvo accentuazione della nuvolosità in Toscana e successivamente sul Lazio.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13	29,2	Pescara	13,2	27,6
Trento	16,6	30,5	L'Aquila	16,2	31,5
Trieste	19,2	28,4	Roma	17,9	33
Venezia	19	26,5	Campob.	18	29
Milano	17,4	29,4	Bari	17	27,5
Torino	17,3	27,2	Napoli	16,2	32,3
Genova	20,2	27	Potenza	15,4	29
Bologna	18,6	33,2	Reggio C.	17,3	30,5
Firenze	17	34,7	Messina	22,3	31,4
Pisa	15,9	30,8	Palermo	21,6	33
Ancona	20,8	26,4	Alghero	17,3	36,3
Perugia	19,8	31,1	Cagliari	22	34,6

In corso nuovi provvedimenti

Intensificata la vigilanza presso gli stabilimenti vinicoli

Roma, 29 agosto.

Sono in corso provvedimenti di carattere legislativo ed amministrativo che dovranno integrare il servizio di repressione delle frodi nel settore vinicolo. Al prossimo Consiglio dei Ministri sarà presentato uno schema di disegno di legge concernente la nuova disciplina della preparazione e del commercio dei mosti, dei vini e degli aceti.

Si annunzia altresì che al più presto verranno resi noti i nuovi metodi di analisi per i mosti, i vini e gli aceti che renderanno più efficaci i controlli, mettendo a disposizione dei laboratori di analisi una metodologia aggiornata secondo le più recenti conquiste della scienza e della tecnica.

Inoltre il Ministro dell'Agricoltura disporrà che il personale addetto al servizio di repressione delle frodi verrà numericamente potenziato.

Mixomatosi a Casale

Casale, 29 agosto.

La mixomatosi, che due anni fa fece strage di conigli e di lepri nei Casalese, è riapparsa in questi giorni nelle campagne proprio alle porte di questa città, e precisamente in regione Vialarda. L'autorità ha quindi rimesso in vigore le drastiche disposizioni di allora per circoscrivere e sopprimere la diffusione del morbo.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Nei titoli azionari in aumento tutte le compagnie degli elettrici. Più calme Fiat e Catini. Sostenuti i Buoni del Tesoro 5 per cento nei titoli di Stato. Stazionarie le obbligazioni.

Centrale 9680-95-705-9875; FF. Merid. 1681-84-1679; Finelettrica 1219-25-21-1230; Finsider 598-600; Viscosa 1870-1564; Montecatini 2220-2215; Terni 264-65-263; Fiat 1369-66-62-1362; Unca 762-60-63-762; Romana El. 2035-30-2900; Sip 1430-32-1430; Merid. El. 1115-27-22-1325; Edison 2683-95-95-2693; Soso 2690-690-695-2690; Liquigas 435-43-41-440,50. Dopoborsa: invariato.

Titoli trattati: valori di Stato 14.600.000; obbligazioni 23 milioni 600.000; azioni 128.478.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 8800-8850; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1740-1760; sterlina egiziana 1230-1280; dollaro blu 623-624; franco svizzero 145,50-146; franco francese 134-137; peso 13-13,25; peseta 11,50-11,60; 10 Messicani oro 29.000-29.200; oro al mille 708-709; argento puro 29-29,30; marco tedesco 149-150.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624,05; dollaro canadese 641,25; franco svizzero 145,70; corona danese 90; corona norvegese 87,75; corona svedese 120,125; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,48; franco franc. 135,50; lira sterlina 1733; marco tedesco 148,40; scellino austriaco 23,97; peseta spagnola 11,55; scudo portoghese 21,40; peso argentino 12,125; cruzeiro brasiliano 4,15; rublo Urss 16; sterlina egiziana 1235-1240; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20,50; lira turca 36; sterlina australiana 1334.

MILANO — La prima riunione del nuovo corso borsistico si è rivelata attiva e bene orientata, specie in apertura. Raggiunte le quotazioni massime, si aveva alla fine un movimento lievemente più riflessivo, che riduceva le quotazioni rispetto ai prezzi di metà seduta. Comunque apprezzabili progressi venivano realizzati da tutto il comparto elettrico, dai finanziari di controllo, dai saccariferi, dai chimici e da qualche immobiliare, come

Sempre più serrata l'indagine tributaria sul capo dell'Anonima banchieri

Giuffrè interrogato per oltre quattro ore da tre colonnelli della Guardia di Finanza

All'uscita ha risposto ai giornalisti allargando le braccia: "Sono tranquillo perché ho fatto del bene„ - Il commendatore ha consegnato al parroco di Runco un assegno di due milioni per tacitare due creditori che l'avevano denunciato - Anche la canonica di Gambulaga perquisita: sequestrati documenti che sono stati trasportati a Ferrara - Un equivoco per la visita d'una missione cattolica americana alle opere di beneficenza sulla costa adriatica

Giuffrè mentre consegna al parroco don Grandi l'assegno di 2 milioni (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 29 agosto.

Tre colonnelli della Guardia di finanza hanno sottoposto oggi pomeriggio il comm. Giovan Battista Giuffrè ad uno stringente interrogatorio protrattosi per più di quattro ore: il colonnello Bernardi, comandante la polizia tributaria investigativa, e il tenente colonnello Scapuzzo. Ad un certo momento è stato visto arrivare da Venezia anche un generale, il generale di brigata Francesco Caporrasi, il quale ha rifiutato di dire se anche lui fosse direttamente interessato alla questione. Nessuno ha oggi rilasciato dichiarazioni: «Non facciamo chiacchiere — è stata l'unica risposta di un ufficiale — stiamo lavorando sodo»; e il Giuffrè si è limitato a dire che il suo interrogatorio verrà ripreso lunedì mattina. «Sono tranquillo — ha aggiunto allargando le braccia — perché ho fatto del bene».

Dopo due giornate consecutive di contrattacco, caratterizzate una dall'esibizione della lettera dell'arcivescovo di Ferrara, l'altra dal memoriale di ieri, Giuffrè ed i suoi non sono rimasti inattivi nemmeno oggi. Forti del fatto che finora non sono registrate denunce contro il commendatore da parte di persone direttamente coinvolte nella vicenda, essi hanno deciso di permettersi il lusso di andare in soccorso dell'unico parroco contro il quale siano state finora edite le vie giudiziarie, cioè di don Otello Grandi.

Il parroco di Runco si trova per il momento nella più difficile delle posizioni, sia per la inchiesta della tributaria, che gli ha trovato in canonica un vero e proprio, anche se parziale, schedario dei clienti che gli avevano affidato denaro, sia soprattutto perché siamo arrivati al 29 agosto. Per la data odierna, come si ricorderà, egli si era impegnato a restituire un paio di milioni avuti in deposito un anno addietro: i due creditori, dei quali non si conosce il nome, già da qualche giorno avevano fatto presentare dall'avv. Fontana un esposto al Procuratore della Repubblica di Ferrara per riavere il loro denaro.

Don Otello i due milioni non ce li ha: ieri vi è deciso ad andare a Canossa, e cioè nello studio dell'avv. Fontana. Ha detto al legale di non avere nemmeno un soldo, di avere sempre fiducia in Giuffrè e di essere disposto, in caso contrario, ad andare elemosinando di casa in casa: il parroco era convinto, non sappiamo se in buona o altrettanto in legale. Stamane don Otello Grandi, sempre accompagnato dal nipote-segretario Lancerotto, si è mosso di buon mattino da Runco, è passato a prendere in automobile il collega parroco di Voghiera, don Artemio Crepaldi, e con lui si è recato a Ferrara da un commercialista, il dott. Antonio Iemme.

All'uscita don Otello appariva più scuro che mai: non sapeva che stava arrivando in suo soccorso il grande capo, il miracoloso commendatore. Nella sua canonica di Runco era già arrivato il telegramma di Giovan Battista Giuffrè: «*Prega venire subito o inviare suo delegato autorizzato riscuotere denaro*». Appena tornato a Runco e letto il testo, don Otello diventava un altr'uomo e subito, con nipoti e amici, passava ai brindisi con numerose bottiglie di frizzante lambrusco, alla salute del Giuffrè: poi ripartiva per Bologna, dove alle 19 ritirava la somma nello studio dell'avv. Marchesini, domicilio legale del commendatore. Già tutta la stampa era stata intanto informata della cosa per diligente indiscrezione di un portavoce del Giuffrè, quello stesso portavoce che trovava modo di maneggiare davanti ai giornalisti un mazzetto di assegni in partenza per varie destinazioni.

Così continuava oggi la sapiente controffensiva del Giuffrè, della quale sarà bene precisare subito i limiti. Qualcuno che ha sbirciato più da vicino gli assegni dice di averne visto, sì, uno di due milioni (quelle per don Otello), ma di avere notato che gli altri erano tutti di valore piuttosto modesto: due di 500 mila lire ciascuno ed uno di 250 mila lire rappresentanti gli importi di interessi maturati per altre operazioni; un assegno di cinque mila lire ed uno di mille lire, come rimborso al parroco ed a suo nipote delle spese sostenute per il viaggio. Ora, secondo i consulenti del commendatore, solo tre giorni addietro sarebbero stati rimborsati in ventiquattro ore depositi per 80 milioni, mentre complessivamente, a detta dello stesso Giuffrè, sarebbero state restituite alcune centinaia di milioni.

I pochi milioni del mazzetto sventolato oggi non rappresentano, quindi, gran cosa, anche se costituiscono un motivo di grande effetto propagandistico perché comprendono i due milioni che costituiscono una prima ancora di salvezza per uno dei più noti ormai e coloriti protagonisti della vicenda, il dinamico parroco di Runco. Il guaio è che di parroci in difficoltà ce ne sono altri, e una perquisizione della finanza nella canonica di Gambulaga permette oggi di citare in sede di cronaca il nome di don Filippo Bregoli, anch'egli erettore di opere proporzionalmente importanti nel suo paesetto vicino a Runco. Anche nella sua casa il nucleo della polizia tributaria ferrarese, al comando del tenente Frattasio, è rimasto per parecchie ore. Le carte sequestrate sono molte, il loro valore ai fini dell'indagine deve essere ancora vagliato.

Finita la perquisizione, la tributaria è tornata a Ferrara e anche don Filippo Bregoli si è precipitato in città dall'arcivescovo, che già aveva dovuto ascoltare don Otello Grandi venuto a chiedere consiglio. Finanzieri, sacerdoti e laici coinvolti nella faccenda forniscono un discreto apporto al già rilevante traffico nella zona in questo scorcio afoso di estate, mentre sullo sfondo agiscono nel modo più silenzioso e meno appariscente carabinieri e agenti. La gente guarda ed è sempre più perplessa, divisa ormai in due contrapposte schiere di colpevolisti e di innocentisti.

L'intervento del Giuffrè a favore di un primo parroco offre lo spunto a due diversi ordini di ipotesi. La prima — ed è quanto si riproponevano gli interessati — è che l'organizzazione risulta abbastanza forte per contenere le prime falle. La seconda, invece, è negativa: se apparendo alla ribalta si riesce a farsi rimborsare subito, non sarà meglio muoversi immediatamente? Su quest'ordine di idee cominciasse a prevalere — ed è quanto il ministro Preti va predicando da dieci giorni — potrebbe verificarsi un'autentica corsa alla restituzione in tutta l'Emilia e la Romagna.

Per ora, mite e bonario come sempre, il commendatore può permettersi il lusso di fare dell'ironia: «Troviamo prima i truffati e poi parleremo di una gigantesca truffa». E senza dubbio questo Giuffrè un grosso personaggio, in grado di battersi su diversi piani, non esclusi quelli più sottili dell'umorismo, e che finora non si è mai dichiarato toccato. Dalla prima intervista di una settimana fa al memoriale di ieri, non si è mosso di un passo dalla sua tesi difensiva: l'unico, secondo lui, che può apparire irregolare nelle sue personali operazioni è l'enormità degli interessi che corrispondeva e che egli candidamente giustifica con misteriose donazioni caritatevoli dall'Italia e dall'estero.

Adesso si è dedicato anche all'autobiografia sui settimanali, e ci ha fornito un esempio schematico del suo «sistema». Dieci dollari vengono regalati dal benefattore in qual grande Paese che sono gli Stati Uniti: uno viene trattenuto in conto spese del centro di raccolta americano di Nuova York e uno, allo stesso titolo, dall'analogo centro europeo: quattro bastano a coprire il costo degli enormi interessi e quattro addirittura permettono di avviare nuove opere. Di questo efficiente, produttivistico sistema, contenti i benefattori americani, contenti tutti. L'unico interrogativo rimane quello sull'identità di questi munifici donatori di miliardi, che il Giuffrè si rifiuta sempre di rivelare ai giornalisti (ma all'autorità inquirente dovrà pur confidarlo).

Peccato che di una visita di estremo interesse ai fini di una qualche possibile chiarimento, si abbia avuto notizia in ritardo e solo per l'allarme dato dai nostri corrispondenti, dal Polesine a San Marino, sulla ispezione in quelle plaghe di una schiera di autorevoli monsignori: fatto che i diligenti giornalisti di Romagna collegavano alla vicenda. Era, invece, tutt'altra cosa, e, essendo gli interessati già ripartiti per Roma, dobbiamo limitarci a citare l'*Avvenire d'Italia* di oggi:

«Tutto lo stato maggiore della "Carità cattolica organizzata" ha concluso la visita nell'Italia settentrionale da Trieste a Bologna... Americane era la commissione che mons. Bardelli guidava. La componevano mons. Swanstrom, direttore del "Catholic Relief Service" per tutto il mondo, con sede a Nuova York; mister Norris, rappresentante della stessa organizzazione in Europa, con sede a Parigi; mons. Andrew Landi, direttore in Italia, con sede a Roma...».

Nel corso della visita — citiamo ancora il quotidiano cattolico — «ha preso la parola monsignor Swanstrom ricordando la sua prima attività pastorale in mezzo ai facchini del porto e concludendo che "oggi il problema della Chiesa Cattolica è più sociale che spirituale, in quanto, risolto cristianamente il problema economico, è già risolto quello spirituale". Dopo una breve visita al seminario la commissione è partita per Roma. Gli ospiti americani che sono alla direzione di questi aiuti che gli Stati Uniti mandano in Italia, si sono resi conto ed hanno toccato con mano ciò che la loro carità ha operato sotto l'intelligente mano di monsignor Bardelli, proposto del Santo Padre alle P.o.a.».

La visita del gruppo non ha certo a che vedere con la vicenda Giuffrè, ma il semplice arrivo nella zona, in un momento così scottante, di tanti autorevoli monsignori, il nome stesso di «Carità cattolica organizzata», il fatto degli uffici di Nuova York e di Parigi e della sede romana (che richiama in schema dei dieci dollari illustrato dal commendatore), giustificano l'abbaglio e l'accostamento fatto da qualche collega di Romagna. E, in ogni modo, sarebbe forse utile ed interessante un semplice, personale parere di monsignor Swanstrom sulla possibile validità e fondatezza di un sistema Giuffrè.

Dal commendatore sarà, infatti, difficile anche per la Finanza sapere qualcosa di chiaro. Si noti, infatti, come la sua difesa abbia fin da ieri messo le mani avanti, rifacendosi addirittura al Concordato: «Sono seguiti — si legge nel memoriale da lui presentato ieri — atti di polizia giudiziaria fondati sul principio dalle società di fatto tra mandante e mandatario, società che arriverebbero anche là dove *sembra che, per norme concordatarie, non sarebbe possibile alcuna indagine formale e coattiva*». Ed all'enunciazione della tesi si aggiunge subito un esempio, che non si sa se interpretare puramente giuridico o come velato monito a chi del caso, ad amici forse di ieri e nemici di oggi: «Nemmeno i movimenti di capitali nell'ambito dei partiti politici sono stati prima di oggi compendio di indagini anche semplicemente ai fini di accertare se sia stata soddisfatta l'imposta sull'entrata».

Così il cerchio difensivo del Giuffrè si completa e si salda: all'origine ci sono sconosciuti donatori, alla fine non si presenta nessuno a proclamarsi truffato, nel mezzo, non si può vedere troppo perché c'è il Concordato. Al massimo, sarà il caso di vedere se c'erano dei cattivi che giocavano per conto loro ad un gioco più o meno analogo, ma scorretto. A questi, addosso pure; ma attorno al Giuffrè resti il mistero più assoluto, in barba a tutti i ministri delle Finanze di prima o di poi, ai colonnelli della Finanza e dei Carabinieri, ai questori e ai Procuratori della Repubblica, ai giornalisti ed alla pubblica opinione.

Una tesi semplice, elementare, che può non piacere a noi, ma che piace evidentemente ai truffati, se ce ne sono, chiusi nel loro assoluto impenetrabile, incomprensibile silenzio.

Giovanni Giovannini

Una zuffa a Cesena per l'«Anonima banchieri»

Cesena, 29 agosto.

Stamane in una via periferica della nostra città due persone si sono azzuffate dandosele di santa ragione. I motivi vanno ricercati nel fatto che uno dei contendenti aveva versato nelle mani dell'altro tutti i suoi risparmi perché fossero investiti nella «Anonima banchieri». Vivamente impressionato dalle notizie allarmistiche che circolano, ed in preda al timore di rimanere sul lastrico, l'uomo si è scagliato violentemente su colui che ritiene causa dei suoi guai. Non è stato possibile conoscere le generalità dei due litiganti.

Anche nel comune di Sarsina e in quello montano di S. Agata Feltria, le «Anonima banchieri» avrebbe rastrellato una somma che si fa ascendere ad oltre 150 milioni. A Milano Marittima padre Geremia Ronconi, priore dei frati cappuccini, avrebbe ammesso nel corso di un interrogatorio della Guardia di Finanza che la grandiosa opera «Stella Maris» — comprendente una chiesa, un asilo e un convento per le suore francescane — avrebbe fruito della beneficenza del comm. Giuffrè.

A Faenza, poi, commenti contrastanti circa le notizie secondo le quali il 26 giugno 1951 il comm. Giuffrè richiese il pignoramento di un fabbricato di tre vani e di un appezzamento di terreno di proprietà della signora Vanda Casini ved. Stambazzi. Alla Conservatoria dei registri immobiliari di Ravenna risulta che l'ipoteca fu poi cancellata in data 10 maggio 1953 per avvenuto pagamento.

Stando ad alcune indiscrezioni il pignoramento venne effettuato in quanto la signora Casini doveva una somma al comm. Giuffrè. La signora si sarebbe poi trasferita a Milano — ove risiederebbe tuttora — vendendo la casa per 1 milione 227.433 lire e saldando così il suo debito. La Casini sarebbe stata — sempre stando alle voci — assidua frequentatrice del Casinò di San Marino.

Movimentato arrivo a Venezia della platinata Mamie Van Doren

Si è piegata solo in parte ai capricci dei fotografi - Poi per tutto il giorno è rimasta chiusa in albergo lamentando un malessere provocato da un gelato

L'attrice americana Mamie Van Doren in motoscafo al suo arrivo a Venezia

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 29 agosto.

Le gambe femminili non dovrebbero costituire materia opinabile. O sono belle o sono brutte. Diritte o storte. Eppure, a costo di contraddirci, diremo che le gambe di Mamie Van Doren non ci sembrano né belle né brutte. Un giudizio anche elusivo non è possibile per due ragioni. Anzitutto è prudente rimanere al di fuori della mischia accesasi in questi ultimi tempi sulle gambe dell'attrice americana. In secondo luogo, non siamo in possesso di elementi probanti in favore dell'una o dell'altra tesi.

Ma procediamo con ordine. Mamie Van Doren è calata tempo fa a Roma da Hollywood chiamata da un produttore italiano per sostenere la parte di protagonista in un film dal titolo quanto mai impegnativo: *Le bellissime gambe di Sabrina*. Iniziate le riprese a Cinecittà con grande clamore pubblicitario, sono sorte alcune voci, ovviamente calunniose, secondo le quali le gambe della Van Doren sarebbero «doppiate». In altre parole in stella americana sarebbe stata sostituita per alcune sequenze da una controfigura, della quale si fa anche il nome: l'ex-miss Italia 1948, Rossana Martini, moglie, vedi caso, del produttore del film.

Corrucciata, Mamie Van Doren, dopo aver sdegnosamente respinto l'infamante accusa, ha assunto un atteggiamento fortemente polemico nei confronti dei fotografi in cerca di prove di fatto; rifiuta di farsi fotografare le gambe. Anche stamane quando l'attrice è scesa alla stazione di Santa Lucia dal treno proveniente da Roma (e per questo è in corso un'altra piccola polemica perché c'è chi giura che la Van Doren si trovava a Venezia sin da ieri sera, che si è trattato di un finto arrivo), essa indossava una tunica di lino semplice di colore celeste, che se dava generoso risalto alla parte superiore del corpo, precludeva quasi ogni possibilità d'indagine nella parte inferiore. Aureolata da una massa di capelli platinati da sembrare bianchi («Nonna!» le ha gridato un poco cavalleresco fotografo, ma fortunatamente Mamie non capisce l'italiano o ha fatto finta di non capirlo), l'attrice si è pazientemente prestata a tutti i capricci degli operatori dapprima alla stazione poi in piazza San Marco, dove ha invano tentato di sedurre i piccioni e infine sul motoscafo che l'ha condotta al Lido. Ma di sollevare la gonna nemmeno a parlarne.

Con l'americana era anche Rossana Martini, proprio lei, quasi a chiedere un pericoloso confronto; diciamolo pure, le gambe della ex-miss Italia sono belle e diritte. La *querelle* potrebbe continuare all'infinito a meno che Mamie Van Doren non si risolva a presentarsi in costume da bagno. Ma appena giunta al Lido ha accusato un collasso (debolezza pare, i suoi seguaci sostengono che si nutre solo di gelati), si è barricata in camera dopo aver appeso sulla porta il cartellino «non disturbare», e non è più comparsa sino alla sera per lo spettacolo al Palazzo del Cinema. Ahimè, la prima impressione non era sbagliata: Mamie Van Doren è una prosperosa ed esuberante figliola, ma le «bellissime gambe di Sabrina» sono soltanto un paio di gambe.

Domani forse la platinata stella si sfogherà in mille pose sulla spiaggia. Si riaccenderà la disputa. Ma non potremo più occuparcene. Altri personaggi si profilano all'orizzonte. Stasera sono già arrivati Abbe Lane e Xavier Cugat, domani dovrebbe essere in gran giornata il Alec Guinness. E poi Maria Schell; la Bardot, forse la Vailì. I nomi volano di bocca in bocca nell'atrio dell'Excelsior: ora che la Loren è in Europa si rinverdiscono le speranze, già certezza per gli ottimisti, di averla al Lido per la prima dell'*Orchidea nera*.

a. b.

Importante esperimento nell'Unione Sovietica

Due cani lanciati a 450 km. d'altezza con un razzo tornano vivi sulla Terra

Le due bestiole si chiamano Bielianka e Piestraia - Paziente addestramento per lunghi mesi alla vertiginosa prova - Prossimi tentativi di far partire un missile con dentro un uomo

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 29 agosto.

La radio della capitale sovietica ha annunciato stasera che scienziati russi hanno lanciato mercoledì scorso un razzo contenente due cani ad una altezza di 450 chilometri; il missile — ha affermato l'emittente — è ricaduto a terra nel punto prestabilito e i due animali sono stati ritrovati vivi.

L'annunciatore ha così descritto le caratteristiche del razzo: «Il peso dell'equipaggiamento scientifico del missile, gli strumenti telemetrici, le batterie, la cabina pressurizzata e i sistemi ausiliari, insieme con il rivestimento della sezione recante gli strumenti, ammontava a 1.650 chilogrammi.

«Il razzo conteneva un radio-interferometro a onde corte per la misurazione degli elettroni liberi nella ionosfera, uno strumento per la registrazione degli ioni nell'atmosfera, strumenti per lo studio della concentrazione degli ioni a carica positiva nell'atmosfera, uno strumento per la misurazione della temperatura elettronica e della ionizzazione, manometri magnetici per la misurazione della pressione atmosferica, strumenti per la registrazione degli urti delle particelle micrometeoriche, uno spettrografo solare per la registrazione della sezione ultravioletta dello spettro ed uno strumento per lo studio delle emanazioni infrarosse della terra e dell'atmosfera.

«Tutti gli strumenti — ha proseguito Radio Mosca — hanno funzionato normalmente durante il volo, fornendo i dati scientifici richiesti, che sono attualmente analizzati dagli esperti».

I due cani inviati nello spazio si chiamano Bielianka e Piestraia; i loro nomi fanno ritenere che si tratti di animali di sesso femminile, emuli di Laika, la cagnetta lanciata il 4 novembre con lo Sputnik II e morta dopo aver ruotato per sei giorni attorno alla Terra.

«Il volo — ha aggiunto la emittente — è stato preceduto da diversi mesi di addestramento. I biologi che hanno avuto in cura i cani hanno dichiarato che gli animali erano così abituati alla loro cabina pressurizzata, agli strumenti e alle altre particolarità del volo che sono entrati nella cabina da soli. Per questa ragione, i dati ottenuti dai biologi non sono viziati da elementi estranei e rispecchiano fedelmente il comportamento di un organismo vivente in condizioni di volo a grande altezza».

Il comportamento degli animali durante il volo ha potuto essere conosciuto grazie a speciali radiotrasmittenti contenute nella cabina. Radio Mosca ha comunicato che dentro il razzo c'erano anche «un apparecchio per la depurazione dell'aria, strumenti per la registrazione delle funzioni biologiche degli animali e una macchina da presa per cinematografare il comportamento dei due cani».

Finora l'altezza massima alla quale erano stati lanciati — da parte dell'Unione Sovietica — animali tornati vivi a terra era di 218 chilometri. Questa quota fu raggiunta nel maggio 1957, quando un razzo contenente strumenti per un peso di 2200 chilogrammi raggiunse tale altezza con animali a bordo. Il 21 febbraio di quest'anno un razzo sovietico ad un solo stadio, destinato a ricerche previste dal programma per l'anno geofisico internazionale, fu lanciato a 473 chilometri di altezza con 1526 chilogrammi di equipaggiamento scientifico.

L'aspetto più importante dell'esperimento è costituito dal fatto che due animali hanno potuto fare ritorno sani e salvi a terra dopo essere stati proiettati a un'altezza di 450 chilometri. Sono previsti, per il futuro, tentativi di lanciare nello spazio razzi con a bordo uomini. Saranno le prime prove per viaggi interplanetari.

Il problema più importante è questo: un corpo, cadendo sulla terra e incontrando gli strati più densi dell'atmosfera, si riscalda fino a bruciare, parzialmente o completamente, a secondo delle sue dimensioni. Tutti i satelliti artificiali finora lanciati, ad esempio, si sono disintegrati o sono destinati a disintegrarsi man mano che ridiscendono nell'atmosfera. Il problema era già stato risolto per quanto riguarda le leghe impiegate per il rivestimento dei razzi. Unione Sovietica e Stati Uniti hanno già più volte fatto rientrare nella atmosfera, a velocità di molte migliaia di chilometri all'ora, i loro razzi di grande gittata. Permanevano però i dubbi circa i progressi compiuti nell'assicurare ad esseri viventi condizioni ambientali tali da far sì che non risentissero del calore prodotto dall'attrito con l'aria sulle pareti esterne del veicolo. Gli Stati Uniti hanno cercato di risolvere questi dubbi lasciando più volte un razzo «Thor-Able» a 2000 km. di distanza contenente un topolino nell'ogiva, ma non sono mai riusciti finora a recuperare la punta del razzo e a constatare gli effetti del volo spaziale sull'animaletto.

c. z.

Un palombaro muore per malore in immersione

Piombino, 29 agosto.

Il palombaro Settimio Salvini di 49 anni, è morto nelle prime ore del pomeriggio di oggi mentre stava eseguendo un lavoro di puntellamento di un pontile a circa nove metri di profondità nelle acque del porto di Piombino.

Il Salvini era disceso da alcuni minuti, quando i suoi compagni di lavoro si accorgevano che non rispondeva al segnale e provvedevano a tirarlo su dal fondo. Estratto dallo scafandro, il palombaro, che era stato colto da malore di natura non ancora accertata, ha cessato di vivere durante il trasporto all'ospedale.

Presentata un'altra denuncia contro il parroco di Runco

Forse il versamento dell'assegno di due milioni non riuscirà a fermare l'azione giudiziaria - Una nuova ispezione in canonica - Il rag. Casarotti denunciato per truffa

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, 29 agosto.

Oggi è stata consegnata alla Procura della Repubblica di Ferrara un'altra denuncia a carico di don Grandi, parroco di Runco. Essa viene ad aggiungersi alle altre sei già in corso da parte di creditori allarmati e rende sempre più intricata la situazione. Il sacerdote, ricevuto l'assegno dal comm. Giuffrè, tornato a Ferrara verso il tramonto e si è portato subito nello studio dell'avv. Enrico Fontana, suo denunciante per conto di due agricoltori di Portomaggiore, ed ha chiesto di poter ritirare la ricevuta dei prestiti.

Sennonché la ricevuta era alla Procura della Repubblica, allegata alla denuncia sporta a carico del sacerdote. Non si è saputo se don Grandi abbia effettuato il versamento dal due milioni al Procuratore della Repubblica e se abbia potuto più tardi ritirare la ricevuta dei prestiti. A Palazzo di Giustizia è stato affermato che, se contro il sacerdote è in corso un'azione penale, questa non può necessariamente essere estinta con il pagamento del debito. La estinzione, però, può portare ad una attenuante dell'eventuale reato.

Mentre in canonica giungeva il telegramma del Giuffrè che autorizzava il parroco a Bologna, gli agenti della polizia tributaria stavano procedendo ad una nuova ispezione. Non si sa conosce il risultato né gli ufficiali della Guardia di Finanza hanno voluto rispondere alla domanda se siano stati scoperti altri documenti.

L'avv. Enrico Fontana ha presentato oggi un'altra denuncia per truffa alla Procura a carico del rag. Quarto Casarotti, il «numero due» dell'Anonima banchieri, Salgono così a tre le denunce presentate contro il banchiere ferrarese. Esse vengono d'ufficio trasmesse in copia alla Procura generale di Bologna, presieduta dal comm. Papa, che ha avuto alcuni giorni or sono un lungo colloquio con il ministro delle Finanze, onorevole Preti, discutendo con lui gli aspetti giuridici della questione.

Il tenente Frattasio, comandante il nucleo della polizia tributaria di Ferrara, ha informato stasera che la Guardia di Finanza sta attentamente esaminando le varie carte in possesso dei suoi uffici e che tutti i comandi della regione, in perfetto collegamento fra di loro, continuano le indagini e gli interrogatori. La Guardia di Finanza ha già ottenuto da queste laboriose investigazioni risultati che si ha motivo di ritenere concreti.

m.

Casarotti aveva raccolto somme ingenti a Trieste

Trieste, 29 agosto.

L'Anonima banchieri aveva ramificazioni a Trieste. Il rag. Casarotti, al quale era affidata la zona, la visitava con frequenza, senza mai, però, prendere alloggio in albergo, preferendo sostare in case di amici. Aveva raccolto somme che sembrano abbastanza ingenti, in un primo tempo, presso professionisti e privati cittadini; nelle ultime visite aveva avuto numerosi contatti anche negli ambienti portuali. Pur avendo raccolto notevoli somme, la piazza di Trieste non era stata ritenuta abbastanza redditizia da dominare un fiduciario o un agente.

Anche numerosi depositanti triestini si sono visti arrivare la circolare del Giuffrè con la quale si annunciava la sospensione dei pagamenti nel mese di giugno scorso, con l'impegno del rimborso entro tre mesi. A quanto si sa, le operazioni a Trieste del gruppo Giuffrè tramite il rag. Casarotti ebbero inizio solo due anni fa.

Uccide a colpi di pietra l'cane che molestava il suo cane

Cagliari, 29 agosto.

Un litigio sorto a causa di un cane si è concluso con un omicidio. Il fatto è avvenuto nel paese di Pauli Latino. La vittima è il contadino Angelo Muria, morto all'ospedale di Ghilarza dopo breve degenza. L'omicida, Antonio Carta, si è reso irreperibile.

Da qualche giorno, il Muria era stato preso di mira dal cagnolino del Carta. Ogni volta che lo vedeva la bestiola si gettava, abbaiando, contro di lui per morderlo. Stamane, il contadino, persa la pazienza, ha scagliato contro il cane alcuni sassi. Della cosa è stato informato il Carta, il quale ha raggiunto il Muria e lo ha mortalmente ferito a colpi di pietra.

Il fallimento di Leandro Ghelardi dichiarato dai giudici di Savona

Gioielli del ragioniere detenuto trovati presso un usuraio - Un ispettore prefettizio arrivato da Genova per il controllo dei registri comunali

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 29 agosto.

Stamane il tribunale di Savona ha emesso sentenza di fallimento del rag. Leandro Ghelardi, in seguito ad istanza presentata due giorni se sono dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Boccia. La decisione è stata presa dal giudice comm. Tartufi, Presidente, e dai giudici Barbarisi e Maineri, dopo oltre quattro ore di Camera di Consiglio. Curatore fallimentare è stato nominato il dott. Luigi Minetto, residente a Genova in piazza Matteotti 1. Il fallimento riguarda l'attività del Ghelardi commerciante di quadri.

Con la sentenza si invitano i creditori che vantano diritti sui beni immobili del Ghelardi a presentare domanda entro 30 giorni dalla data di affissione della sentenza. I giudici hanno inoltre stabilito il giorno 30 settembre per l'esame dello stato passivo dell'ex ragioniere capo del comune di Savona. Contro la sentenza i difensori del Ghelardi presenteranno ricorso.

E' stata compiuta una perquisizione nella casa di un usuraio e sono stati sequestrati gioielli e preziosi che — a quanto pare — appartengono al rag. Ghelardi; le gioie sequestrate rappresentano un valore di alcuni milioni di lire.

Attraverso le indagini dei carabinieri è stato accertato che il Ghelardi era comproprietario a Genova con due soci tedeschi di una società di importazione ed esportazione denominata «Italport». Sembra che l'azienda si trovasse però in difficoltà finanziarie, per opera di uno dei soci, che conduceva una vita dispendiosa, il che aveva influito negativamente sull'andamento della società.

Stasera si sono riuniti in Comune i capi dei vari gruppi consiliari di maggioranza e di minoranza, per un esame approfondito della situazione comunale, venutasi a creare in seguito allo scandalo provocato dal rag. Ghelardi. Nel corso della riunione è stato preso atto della prossima convocazione del Consiglio comunale, che dovrà avvenire entro la prima quindicina di settembre.

Stamattina il dottor Gargiullo, ragioniere-capo della Prefettura di Genova, al quale è stato demandato l'incarico di procedere alla revisione contabile dell'Amministrazione comunale di Savona, presi gli opportuni contatti, ha iniziato il suo delicato lavoro.

La sua opera sembra abbia già dato qualche risultato concreto e l'ammanco provocato dalle sottrazioni del Ghelardi è destinato a salire ulteriormente. Nel corso dell'indagine sono venuti alla luce altri assegni a vuoto.

m. f.

Ruba 165 mila lire all'operaio che l'ha capitato

Cuorgnè, 29 agosto.

Prima ancora che il derubato potesse presentare denuncia di furto, a Cuorgnè stamane è stato arrestato un ladro. Alle ore 8,30 i carabinieri venivano avvertiti che il ventitreenne Livio Giovannini, aveva l'intenzione di acquistare una motocicletta. Poiché pareva strano che fosse in possesso della somma necessaria ed essendosi verificati di recente alcuni furti nella zona di Cuorgnè, il Giovannini era invitato in caserma dai carabinieri e qui sottoposto a perquisizione e ad interrogatorio.

Il giovane è stato trovato in possesso di oltre 150 mila lire, delle quali non era in grado di giustificare la provenienza. Alla fine finiva col confessare di essersi fatto ospitare nella notte da un operaio di Noasca, al quale aveva detto di essere un radiotecnico venuto in paese per impiantare un apparecchio televisivo.

Nella notte si appropriava del gruzzolo dell'operaio, precisamente di 165 mila lire. Quindi si allontanava con la corriera che giunge a Cuorgnè alle 7,30. Un'ora dopo era già fermato dai carabinieri, i quali provvedevano subito ad avvertire il derubato che solo da pochi minuti si era accorto del furto e non aveva ancora fatto in tempo a denunciarlo.

Spiati con il telescopio

Due innamorati in barca denunciati per oscenità

Napoli, 29 agosto.

Uno strano episodio è avvenuto come protagonisti un gruppo di giovani, stamane in via Caracciolo. Essi si contendevano uno di quei piccoli telescopi collocati lungo la riviera per osservare il panorama del golfo. Una pattuglia di agenti avendo notato il gruppo e ritenendo si trattasse di una rissa intervenivano prontamente.

Chiarito l'equivoco gli agenti a loro volta si avvicinavano alla lente e si sono accorti che non si trattava di ammirare il panorama ma una coppia che si trovava su una barca al largo. La barca veniva avvicinata da uno degli agenti. I due occupanti erano costretti a rivestirsi e quindi venivano accompagnati in questura. Essi sono Nicola Nespoli di anni 34 e Gemma Capasso di 25. Sono stati dichiarati in arresto e denunciati per atti osceni.

CRONACHE DELLO SPORT

Atleti di ventotto Nazioni puntano al successo più ambito dell'annata

Si assegna oggi sul circuito ciclistico di Reims il titolo di campione mondiale dei dilettanti

Gli italiani favoriti - Venturelli sta meglio e Bariviera spera in un arrivo in volata - Ogni nostro corridore parte con un foglietto su cui sono segnati i numeri dei più pericolosi avversari - Mancherà Proost, campione dello scorso anno - Domani Baldini, Coppi e Defilippis impegnati nella prova dei professionisti

(Dal nostro inviato speciale)

Reims, 29 agosto.

I campionati del mondo su strada stanno per prendere l'avvio, in pace di Reims è ratta dal clamore della carovane del ciclismo; la capitale dello Champagne, con il tono inimitabile della vecchia provincia francese, accoglie dirigenti, corridori, giornalisti, tifosi di tutti i paesi.

Tre prove sono in programma, due si disputano domani, quella riservata alle donne e quella riservata ai dilettanti; l'altra avrà luogo dopodomani e vedrà in lotta i professionisti. Il percorso è eguale per le tre categorie, varia semplicemente il numero dei giri: tre li compiono le donne per un totale di 59 chilometri e 313 metri, 9 i dilettanti (nel complesso 177 km. e 939 metri), la razione dei professionisti conta invece 14 tornate, i chilometri diventano così 276,794.

La corsa è quella ormai ben conosciuta, con le sue difficoltà, che il caldo — se continua — renderà più aspre; i protagonisti oggi hanno voluto ancora una volta dare uno sguardo al terreno di corsa. Sgropate brevi, senza troppo impegno. Poi, le solite operazioni di punzonatura, di fronte ad uno sparuto gruppetto di appassionati. Quindi, lunghe parentesi di riposo, intercalate da sonnolenti discussioni. L'eterna domanda è stata ripetuta mille e mille volte: «Chi vincerà?».

Per la prova femminile la risposta è impossibile, pare che, fra tutte, faccia spicco una biondina compatriota di Gaul. Per i dilettanti, invece, i favoriti sono gli azzurri, Venturelli, Bariviera, Trapé, Martini, Bampi e Margotti. Dei loro avversari, poco o nulla si conosce, si sa all'incirca che esiste un francese forte — Bondon —, si sa che i belgi non sono assolutamente da disprezzare: anche se mancherà il campione mondiale Proost passato professionista nelle file della casa torinese Carpano. Gli altri, chi più chi meno, rappresentano un'incognita.

Il commissario tecnico Proietti, con la sua lunga esperienza, teme proprio gli imprevisti. Proietti è un romano simpatico, un pezzo di uomo che esordisce dicendo: «Aoh, senza false modestie il mio mestiere lo conosco bene!», e soggiunge: «Sono certo che i ragazzi che ho portato in Francia sono i migliori del gruppo che avevo a disposizione. Rappresentano il risultato di un anno di lavoro. Un anno di lavoro per poche ore di corsa. Arrivi al «mondiali» e gli altri non li conosci, non puoi mai dire con sicurezza alla tua squadra di marcare questo o quell'altro corridore. Indichi quelli che sulla carta vantano i numeri per riuscire, ma hai sempre paura che salti fuori qualcuno che non ti aspetti».

Ad ogni modo ogni azzurro partendo avrà un foglietto su cui Proietti avrà scritto il numero degli avversari più pericolosi.

Il C.T. italiano aggiunge poi: «Venturelli, se fosse rimasto nella forma di una settimana fa, negli ultimi giri avrebbe dato scacco matto a tutti. Gli sono venuti i foruncoli e adesso egli si allinea al via in condizioni non perfette. Ho dovuto modificare i piani. Se la corsa diventa dura, in una serie di attacchi e di contrattacchi, Trapé, Martini e Bampi, che hanno del temperamento, devono cacciarsi nelle fughe per tentare il colpo. Nel caso d'una soluzione in volata tra un folto plotone di atleti, mi rendo tranquillo lo scatto bruciante di Bariviera. Margotti, per suo conto, è un "dritto". Funzionerà quindi da regista, imparirà le direttive, almeno nei primi giri, quando la gara è più aperta e più pericolosa».

«E Venturelli?».

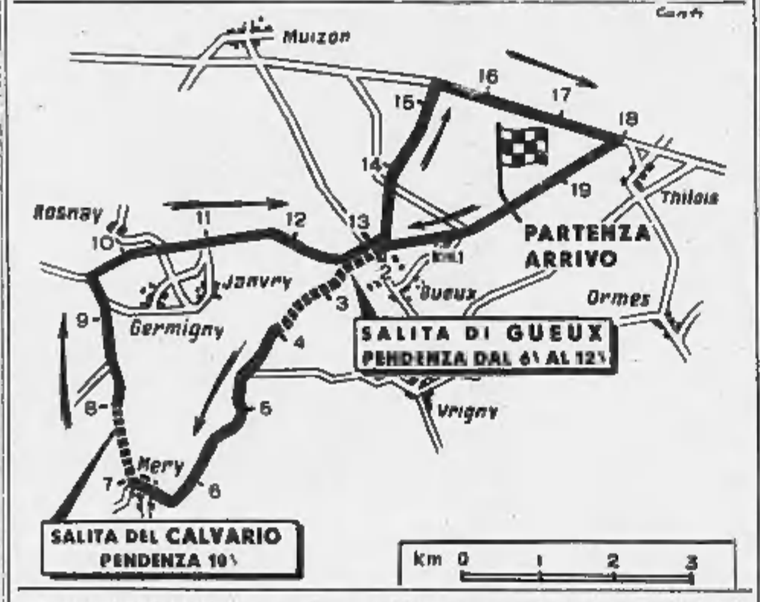
Proietti nutre in fiducia di chi spera che le montagne si spianino di fronte al suo cammino: «Renderà per quanto gli sarà possibile. Ma io ho l'idea che il giovanotto, a un paio di giri dalla fine, tenterà l'avventura. Se le sue condizioni fisiche lo metteranno in grado di giungere fino al traguardo in condizioni di freschezza tali da superare il grande favorito. La soluzione del problema, almeno sulla carta, sembra facile come un gioco da bambini.

Abbiamo ricordato quattro nomi. Gli altri concorrenti non attirano eccessiva attenzione. Si parla di Anquetil e di Babet, si parla di De Bruyne, si parla degli italiani. Quasi per cortesia, però, senza entusiasmo, senza slancio. Il loro compito, in effetti, è quanto mai arduo. Limitiamoci agli italiani. Per vincere, occorre a che uno degli azzurri giunga da solo (e Baldini è l'unico, apparentemente, in grado di una simile impresa), oppure che uno degli azzurri si infili in una fuga di non molti uomini, battendoli poi in volata: in questo caso l'atleta adatto pare Defilippis, sempre a patto che nella pattuglia al comando non vi sia, ad esempio, un Poblet, il cui sprint è più potente del-lo [illegible] del torinese.

Due piccole probabilità. Sono poche, ad essere sinceri. Ma è meglio non abbandare in pessimismo. I nostri dilettanti, nel complesso, sono i migliori e pur abbiamo accennato alla eventualità di una loro sconfitta; perché allora i belgi, che sono i più forti fra i professionisti, debbono proprio essere sicuri del trionfo? Non è detto [illegible] è detto davvero che la compagine di Binda sia debole, come qualcuno — chissà perché — si diverte a sostenere a spada tratta.

Gigi Boccacini

Il percorso e le sue due salite



Il tracciato dei campionati mondiali è lungo chilometri 19,771. Segnati col tratteggio sono i due tratti in salita del Gueux e del Calvaria, con relative pendenze. Il circuito verrà inaugurato stamane alle 10 con la corsa femminile su una distanza di chilometri 59,313 (3 giri). A questa gara non parteciperà alcuna ciclista italiana.

Alle ore 13 prenderà il via la prova riservata ai dilettanti (nel concorrenti per Nazione). Gli azzurri saranno Bampi, Bariviera, Margotti, Martini, Trapè e Venturelli. Riserve: Fagni, Giusti e Tomasin. Si dovranno percorrere nove giri, pari a km. 177,593.

Domani otto professionisti per paese scatteranno alle ore 10 avendo da coprire complessivamente la distanza di km. 276,794. Gli otto italiani prescelti dal C. T. Binda saranno: Baldini, Coppi, Defilippis, Favero, Nencini, Moser, Sabbadin, Pambianco. Riserve: La Cioppa e Baffi.

Anche per le donne, stamane, un titolo in palio

Un'autentica incognita la competizione delle cicliste

(Dal nostro inviato speciale)

Reims, 29 agosto

Trenta partecipanti alla gara femminile e 128 dilettanti scenderanno domani in gara sul circuito di Reims per disputarsi i primi due titoli in palio nei campionati mondiali di ciclismo su strada. E' la prima volta che l'Unione Ciclistica Internazionale ammette tra le competizioni mondiali una corsa riservata alle cicliste. Neppure alle Olimpiadi si erano mai avute gare femminili di bicicletta, tanto che l'unica impresa di un ciclista in gonnella (per modo di dire) che venga ufficialmente ricordata è il record dell'ora, stabilito l'anno scorso dalla francese Vissac. Sarà appunto la detentrice del primato dell'ora l'unico elemento noto in lizza per la conquista della prima maglia iridata; delle altre concorrenti non si conoscono che i nomi e, per sentito dire, qualche apprezzamento benevolo sulle capacità di una lussemburghese e delle sovietiche.

Nella prima corsa ciclistica mondiale femminile su strada sono rappresentate sette nazioni. Saranno alla partenza 3 tedesche, 6 inglesi, 6 belghe, 6 francesi, una lussemburghese, 2 rumene e 6 russe. Il via alla corsa sarà dato alle 10 e le amazzoni della bicicletta dovranno percorrere tre giri del circuito per un totale di km. 59,313. La competizione, per la quale non è il caso di fare dei pronostici, si concluderà presumibilmente verso mezzogiorno e un'ora dopo entreranno in scena, come si è detto, i dilettanti, che dovranno impegnarsi su 9 giri del tracciato, per un totale di presso a poco cinque ore di corsa.

I dilettanti in gara saranno 128, divisi in squadre nazionali comprendenti al massimo 6 corridori e in rappresentanza delle seguenti 28 nazioni: Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Germania Orientale, Gran Bretagna, Guatemala, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Marocco, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Russia, Svezia, Svizzera, Spagna, Stati Uniti, Turchia, Ungheria, Uruguay.

I sei ragazzi designati dal commissario tecnico Proietti per tentare domani la conquista della maglia iridata 1958 hanno trascorso in tranquillità la vigilia della corsa. In mattinata, dopo una breve sgroppata di allenamento, tanto per controllare la efficienza delle biciclette, Venturelli, Trapé, Martini, Bampi, Margotti e Bariviera si sono presentati alle operazioni di punzonatura. Nel pomeriggio riposo per tutti, col permesso però da parte di Proietti di effettuare ancora una breve gita di allenamento, permesso di cui hanno approfittato Venturelli, Trapé e Bariviera.

I professionisti azzurri che saranno in gara domenica, stamane si sono nuovamente allenati uscendo alla spicciolata sul circuito e sulle strade attorno a Reims. Coppi, col leggerissimo argentino Batiz, si è limitato a pedalare per una cinquantina di chilometri, mentre La Cioppa, Pambianco, Favero e Nencini hanno compiuto 100 chilometri, Defilippis e Baldini con Moser, Sabbadin e Baffi hanno invece prolungato di più il loro allenamento pedalando per 130-140 chilometri. Nel tardo pomeriggio gli otto azzurri designati da Binda per la corsa di domenica — Baldini, Defilippis, Coppi, Sabbadin, Moser, Pambianco, Favero e Nencini — si sono sottoposti al controllo delle licenze e hanno fatto punzonare le biciclette.

Anche il commissario tecnico dei professionisti ha tenuto stasera un rapporto ai suoi atleti promuovendo una libera discussione, tra gli elementi più in vista della squadra, sugli orientamenti tattici per la gara mondiale. Binda tornerà sull'argomento domani sera.

Gianni Pignata

Nella Federazione Gioca Calcio

Tra Barassi e Zauli scambio delle consegne

Roma, 29 agosto.

La sanzione ufficiale alla crisi della Federazione calcistica verrà data domani mattina alle 11,30, quando il presidente uscente ing. Ottorino Barassi e il dott. Bruno Zauli, nominato il 13 agosto dalla giunta esecutiva del Coni «commissario straordinario», procederanno allo scambio delle consegne. I due dirigenti sportivi concluderanno la cerimonia con discorsi di circostanza. Subito dopo Zauli convocherà i giornalisti sportivi per una prima presa di contatto. Egli traccerà un semplice programma del proprio programma.

Da Reims per radio e tv

OGGI PER TELEVISIONE — Per il circuito riservato ai dilettanti in programma oggi a Reims e valevole per il titolo mondiale la tv trasmetterà la seguente telecronaca:

Ore 13,45-13,30: [illegible] della partenza.

Ore 16-16,45: alcuni passaggi.

Ore 17,46-18,45: conclusione della corsa. Telecronisti: Gino Bartali, Adone Carapezzi, Giuseppe Albertini.

RADIOCRONACA DIRETTA — La radiocronaca da Reims viene effettuata oggi in due riprese: alle 14.10 ed alle 17.30 (fase finale), sempre sul Programma Nazionale.

TRASMISSIONI DI DOMANI — Domani per la prova dei professionisti, questi i collegamenti tv in programma:

Dalle ore 9.45 alle 10,30, fasi preliminari e primi chilometri di gara;

Dalle 12 alle 12.45 — dalle 14 alle 14,45 — dalle 15,40 alle 16 telecronaca dei tratti più interessanti della competizione;

Dalle 16,30 alle 18 conclusione della corsa.

Le trasmissioni radio dal circuito avranno luogo sul Programma Nazionale ore 13 (cronaca partenza e prime fasi), ore 14 (cronaca fasi), ore 17 (arrivo, finale).

Vi saranno pure trasmissioni di notizie e ordini di arrivo sia oggi che domani, nei consueti notiziari sportivi della tv e della Rai.

Tamburello — Campionati di 1ª categ.: domani, a Casale, Virtus Casale contro Verona; a Montava, Fiat-Torino contro Castelgoffredo. A Moncalvo, Fiat B contro Ovada.

I mondiali di bocce sui campi di Bruxelles

Le squadre di Gaggero e Granaglia hanno superato il turno eliminatorio

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 29 agosto.

(*e. b.*) I campionati mondiali di bocce, 10ª della serie, si sono iniziati stamane, con la disputa del primo turno eliminatorio. Le squadre italiane hanno ottenuto in questa prima giornata di gara una lusinghiera affermazione, qualificando due formazioni per il turno successivo, cioè per i quarti di finale, mentre le altre due quadrette dovranno ricorrere, avendo ottenuto una vittoria e una sconfitta, allo spareggio per la ammissione.

Il comportamento delle nostre squadre, nonostante le imperfette condizioni del terreno di gioco, è stato ammirevole, soprattutto nelle due formazioni guidate da Gaggero e Granaglia che hanno superato brillantemente tutti gli avversari incontrati, dimostrando una palese superiorità sia nei singoli che nel complesso. Dopo questa giornata le squadre italiane sono più che mai le favorite dei campionati, ma dovranno però guardarsi dalle équipes francesi, dimostratesi tutte all'altezza della situazione.

Due sole squadre sono eliminate dopo questo turno, vale a dire Svizzera A e Monaco A, mentre si sono qualificate, con le formazioni italiane di Granaglia, Baudueco, Barotto e Mococco, quelle di Gaggero, Rivano, Carrera e Cuneo; le francesi di Pioz e Remy.

Ecco i risultati: *1° turno:* Italia (Zeppa) b. Monaco 15 a 3; Italia (Granaglia) b. Algeri 15 a 2; Italia (Gaggero) b. Svizzera 15 a 10; Francia (Pioz) b. Belgio 15 a 7; Italia (Ferrari) b. Svizzera 15 a 4; Francia (Guyet) b. Monaco 15 a 5.

2° turno: Francia (Remy) b. Italia (Zeppa) 15 a 13; Italia (Granaglia) b Francia (Gallarutto) 15 a 6; Italia (Gaggero) b. Francia (Guyet) 15 a 5; Francia (Pioz) b. Italia (Ferrari) 15 a 8; Belgio b. Svizzera A 15 a 1. Risultano pertanto eliminate Svizzera A e Monaco A.

Domani si inizierà con i ricuperi che vedranno impegnate le squadre di Zeppa e Ferrari, rispettivamente contro Monaco e Belgio e si proseguirà quindi con i quarti di finale.

Vittorioso «ritorno» del tennista Gardini

Lesa, 29 agosto.

(a. c.) Fausto Gardini, al suo ritorno all'attività agonistica, ha incontrato e battuto nei quarti di finale del torneo internazionale di Lesa la giovane speranza del tennis azzurro, il novarese Sergio Tacchini che in precedenza aveva eliminato i «prima categoria» Casini e Lazzarino. Gardini, in semifinale, se la vedrà con Antonio Maggi nel pomeriggio di domani.

Sempre nei quarti di finale del singolare maschile si è registrata una clamorosa sorpresa: il campione d'Italia e n. 1 della classifica federale, Beppe Merlo, è stato sconfitto dal giovane coniglio Ferruccio Bonetti. Merlo, in vantaggio per 6 a 1 nel set decisivo, si è lasciato rimontare dallo scatenato avversario.

Negli "europei" del remo giornata nera per gli italiani

Poznan, 29 agosto.

I campionati europei di canottaggio si sono iniziati nel pomeriggio di oggi sul lago di Malta, a sei km. da Poznan.

Nelle gare odierne sono state disputate le batterie i cui vincitori erano qualificati per la finale. La giornata è stata decisamente avversa ai nostri colori: nessuno dei nostri armi infatti è riuscito a conquistare il primo posto e con esso il diritto di entrare in finale. I risultati migliori sono stati ottenuti dai «due con» dell'Armida di Torino e dall'«otto» della Moto Guzzi, giunti entrambi secondi nelle proprie batterie. Nel «doppio» l'armo della Canottieri Lario è giunto terzo nella seconda batteria vinta dalla Polonia. Hanno deluso classificandosi al quinto posto il singolista Martinoli, e il «quattro con» della Marina Militare. Il «due senza» della Canottieri Lecco, si è piazzato quarto.

Una lotta emozionante ha dato la disputa della prima batteria del «due con» nella quale era impegnato l'armo dell'Armida di Torino. Gli italiani hanno tenuto bravamente testa all'equipaggio della Germania battendo sul passo 32 colpi, nel serrate ha aumentato la battuta a 36 colpi ed è stato battuto d'un soffio.

Anche la prima batteria dell'«otto» ha dato luogo ad una competizione disputata fino allo spasimo: l'armo della Moto Guzzi ha regolato la sua gara sull'equipaggio americano e ciò forse le è costato il primo posto. Fino ai mille metri le posizioni sono state Urss, Usa e Italia, il ritmo della battuta è stato di 36 colpi, poi tutti hanno aumentato la cadenza: gli azzurri con un serrate entusiasmante sono riusciti a battere gli americani, non a superare i russi che hanno vinto la batteria.

La trionfatrice della giornata è stata la Germania che ha portato ben cinque armi in finale, seguita dalla Russia con tre, la Romania con due.

Domani i recuperi si disputeranno in due batterie: i primi due di ogni batteria entreranno in finale.

Ecco lo schieramento degli equipaggi nelle batterie in cui sono impegnati gli azzurri:

«Quattro con»: Svezia, Russia, Jugoslavia, Italia, Austria.

«Due senza»: Gran Bretagna, Jugoslavia, Italia, Urss.

«Singolo»: Italia, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, e Olanda.

«Due con»: Italia, Polonia, Jugoslavia, Urss.

«Due di coppia»: Italia, Germania, Ungheria, Belgio.

«Otto»: Grecia, Italia, Cecoslovacchia, Ungheria.

Le formazioni di Torino e Juventus per gli incontri di Vigevano e Reggio

Domani i calciatori saranno impegnati in Coppa Italia (primo turno) e in gare amichevoli.

I campioni d'Italia scenderanno a Reggio in formazione incompleta. Mancheranno di Ferrario e Muccinelli in non perfette condizioni fisiche. Al forte centromediano è stato riscontrato ieri un dolore alla caviglia con ripercussione a tutta la gamba. Dovrà restare a riposo. Anche Muccinelli ha una caviglia non ancora perfettamente a posto. Depetrini, che è rimasto alla guida della squadra, in quanto Brocic si trova con gli altri allenatori a Firenze per il corso di aggiornamento, ha reso nota la formazione: Vavassori; Corradi, Garzena; Emoli, Montico, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello, Rinaldo sarà il giovane Denicheila. L'incontro si svolgerà in notturna. La seconda squadra juventina con Boldi, Castano, Fuin, Turchi, Palmer, Nicolè, Del Grosso ed alcuni ragazzi giocherà a Pinerolo.

Il Torino andrà a Vigevano. E' probabile che non possa ancora giocare Virgili, infortunatosi durante la prima gara di Cuneo. Questo lo schieramento probabile: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Vargiico, Marchi; Armano, Mazzero, Arce, Bonifaci, Farinelli. L'incontro avrà inizio alle 15,30.

Molta curiosità per vedere all'opera l'Inter, che scenderà sul campo di Como. L'Alessandria dal canto suo si presenta oggi (in notturna alle 21,15) al suo pubblico affrontando il Novara. Lorenzi, Dorigo, Passarin e Strada formano la rosa dei nuovi.

In quanto al primo turno di Coppa Italia, esso avrà luogo con la partecipazione delle squadre di serie C. Dovevano essere quarantà squadre e venti partite ma il ritiro dell'Helias all'ultimo momento ha favorito il Pordenone, la formazione allenata da Cesarini, che ha automaticamente superato il turno e le gare saranno pertanto diciannove. Per il criterio adottato di far incontrare società geograficamente vicine si avrà il «derby» Biellese-Pro Vercelli, che si preannuncia interessante.

Sassi-Superga automobilistica

Nel pomeriggio si svolgono le prove a circuito chiuso

Le prove ufficiali per la 22ª corsa automobilistica Sassi-Superga s'iniziano oggi pomeriggio alle ore 16. A quest'ora sarà sbarrata la strada d'accesso al Colle e il transito resterà bloccato fino alle 18. Commendici le adesioni giunte all'Automobile Club Torino: di rilievo quelle di: Scattiotti (Osca 1100), Ramella (Osca MT 4), Balzarini (Osca 1500), Lo Cicero (Osca 1500), Lusardi (Osca 1500), Tedeschi (Maserati S. I.), Govoni (Maserati 200), Boffa (Maserati S. I.), Leto di Priolo Dore (Fiat 8 V Zagato), Canaparo Franco (Fiat 8 V) Acutis (Fiat 8 V), Ciccolini (Fiat 8 V), Carlo Mario Abate (Giulietta S. V.-Zagato), Miro Tosolli (Giulietta S.V.), Carlo Peroglio (Giulietta S.V.), Ada Pace (Giulietta S.V.), Luciana Guaschino (Giulietta S.V.), Cusani (Fiat Abarth 750), Argenti (Fiat 500-Zagato), Ferrero (Giulietta T.I.), Cavalli (Giulietta T.I.), Stardero (Giulietta T.I.), per non citare che alcuni dei concorrenti più quotati.

Domani la gara avrà inizio alle ore 15. Il percorso verrà chiuso al traffico alle ore 13,30. Il pubblico sarà ammesso soltanto sul rettifilo di partenza ed oltre la linea del traguardo d'arrivo. La decima edizione della corsa dei Colli torinesi è valida per il campionato italiano di velocità, categoria turismo, e per il Trofeo della montagna.

Il record della competizione appartiene a Gino Munaron (Ferrari 3000 T.R.) che lo portò, nella passata edizione, a chilometri 55,308.

Il record della competizione appartiene a Gino Munaron (Ferrari 3000 T.R.) che lo portò, nella passata edizione, a chilometri 55,308.

Una ostetrica di Asti concorre al premio "Sposa d'Italia"

Lavorava i campi e studiava; e aiutò il marito a diventare geometra - Un'altra astigiana tra le candidate

Le concorrenti: Pasqualina Venturino (a sinistra) col nipotino, e Rosy Quirico, di Villa S. Secondo, col figlio

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 29 agosto.

Due astigiane si sono aggiunte all'elenco delle candidate piemontesi per il concorso nazionale «La sposa d'Italia»: Rosy Quirico in Carlevaro, di 35 anni, residente a Villa San Secondo, e Pasqualina Venturino in Fogliotti, di 27 anni, da Isola d'Asti.

Il concorso, che è alla sua terza edizione, intende premiare, come si sa, quelle spose italiane «che prima o dopo il matrimonio, in circostanze particolarmente difficili, abbiano dimostrato doti di costanza, fedeltà, abnegazione, spirito di sacrificio e gentilezza d'animo, tali da essere indicate come espressione di virtù eccezionali».

Rosy Quirico, contadina, a 22 anni sposava lo scultore in legno Didimo Carlevaro. Essa possedeva la sola licenza elementare, ma tanta era la fede nel marito e tanta la volontà d'imparare e migliorare le proprie condizioni economiche, che sprona lo sposo a continuare gli studi interrotti per la guerra, fino a raggiungere il diploma di geometra. Lei intanto aveva continuato a fare la contadina studiando per conto proprio. Superò brillantemente le medie e si iscrisse al corso di ostetricia dell'Università di Torino, contemporaneamente zappava il proprio podere e quello del fratello che le vicende della guerra avevano portato in Germania.

Nacquero i primi figli (ora ne ha cinque, il maggiore di tredici e il minore di nove mesi) e tra i lavori dei campi, quelli per la casa e la famiglia, gli aiuti dati al padre vecchio, di notte trovava ancora il tempo per studiare conseguendo infine il diploma di ostetrica.

Ora è levatrice dei comuni di Villa San Secondo, Corsione e Cossombrato; è stimata e benvoluta.

Pasqualina Venturino è un altro caso di abnegazione. Figlia di mezzadri, a nove anni dovette andare a servizio per aiutare i propri genitori. A 25 anni si sposò con l'impiegato comunale Giuseppe Fogliotti andando ad abitare nella casa dei suoceri. Il destino la mette a dura prova: muore il suocero in Africa in un incidente sul lavoro; muore il cognato per ferite riportate in guerra, la suocera viene colpita da grave malattia. Altra malattia colpisce suo marito. Pasqualina Venturino assiste i due ammalati, lavora per mandare avanti la famiglia e aiuta inoltre la propria madre colpita da paralisi.

La suocera le morirà tra le braccia benedicendola; il rosario, grazie alle assidue cure, lentamente guarisce.

a. m.

Corteo di motociclisti a Merano per protestare contro il sindaco

Secondo un'ordinanza comunale è stata vietata di notte la circolazione delle moto per non disturbare i turisti

Merano, 29 agosto.

Una manifestazione di protesta contro un decreto emanato dal sindaco è stata inscenata la scorsa notte a Merano da una quarantina di motociclisti. Il decreto proibisce la circolazione in città delle moto dalle undici di sera alle sei del mattino. Esattamente un minuto dopo l'inizio del divieto ieri sera sono sfilati per le vie cittadine, e principalmente dinanzi al municipio e alla abitazione del Sindaco, un gruppo di giovani scalmanati in motoretta, facendo quanto più chiasso possibile.

La questione, nella città altoatesina, è in questi giorni molto dibattuta. L'ordinanza del sindaco è stata emanata col precipuo scopo di preservare la quiete e il silenzio notturno. Merano è frequentata da molti turisti appunto perché attratti dalla tranquillità delle sue strade e dei suoi giardini. Il rumore e il baccano di una turba di scalmanati giovinastri che scorrazzano a tutte le ore per la città con le loro motorette può diventare molto dannoso al turismo. D'altro canto però i consiglieri dell'opposizione hanno presentato varie interpellanze e opposizioni all'applicazione di tale norma.

Queste opposizioni sono basate principalmente sul principio per cui il sindaco non avrebbe il diritto di limitare la circolazione su varie strade statali, e non di pertinenza comunale, che attraversano l'abitato. A sostegno della loro tesi gli oppositori citano anche il fatto che per alcune persone è indispensabile, per ragioni professionali, adoperare mezzi motorizzati nelle ore notturne.

Festeggiamenti a Courmayeur

E' imminente il ritorno dei vincitori del Gasherbrum

Genova, 29 agosto.

E' imminente il ritorno della spedizione alpinistica italiana che ha raggiunto la vetta del Gasherbrum IV. Notizie da Karaci parlano di grandi feste organizzate nel Pakistan in onore di Riccardo Cassin e dei suoi uomini che sono riusciti nell'impresa di scalare gli ottomila metri della montagna fino allora inviolata.

Della spedizione fanno parte, com'è noto, Carlo Mauri e Walter Bonatti (che l'agenzia France-Presse paragonava ai grandi nomi dell'alpinismo come Piaz, Comici e Pirovano) Toni Gobbi, Giuseppe De Francesch, Fosco Maraini, Giuseppe Oberto e Dante Zeni. Cassin, Bonatti e Gobbi dovrebbero giungere il 10 settembre in aereo alla Malpensa, gli altri rientrano per via mare a Genova. Tutti si trovano in ottime condizioni fisiche. Cassin ha scritto recentemente: «E' stato un ottimo allenamento per l'organismo».

A Courmayeur si stanno preparando manifestazioni in onore di Gobbi e Bonatti, che appartengono a quella società di guide. Il Comune offrirà a ciascuno di essi una medaglia d'oro.

Mentre il commesso telefona ruba due anelli di 3 milioni

Firenze, 29 agosto.

Un signore di mezza età, molto ben vestito e dall'aria distinta, si presentava stamane all'orefice Fernando Gennazzani, con negozio in via Por Santa Maria 43 rosso e, qualificandosi per suddito australiano, chiedeva di vedere alcuni pezzi di pregiata argenteria che aveva intenzione di acquistare e di farsi spedire in Australia. Esaminato qualche oggetto, prometteva di tornare nel pomeriggio per concludere l'affare.

Verso le 16, lo pseudo australiano entrava nuovamente nel negozio e poiché il proprietario era assente pregava il commesso di telefonare al consolato inglese per farsi fornire l'indirizzo del console australiano a Roma. Il commesso passava nel retrobottega ov'è sistemato il telefono ed eseguiva la telefonata. Rimasto solo per qualche istante, lo sconosciuto s'impossessava di due anelli con brillanti del valore complessivo di tre milioni e al commesso che, rientrato in negozio, gli forniva l'indirizzo richiesto, diceva che sarebbe tornato di lì a qualche minuto con la moglie per la scelta definitiva degli oggetti da acquistare.

Poco dopo il commesso, passando gli occhi sulla vetrina, notava la scomparsa dei due preziosi anelli, dava l'allarme e informava del fatto la polizia. Le indagini e le ricerche eseguite dagli agenti della mobile sono però rimaste senza risultato.

Il debito pubblico interno era di 4351 miliardi a giugno

Roma, 29 agosto.

Al 30 giugno 1958 il debito pubblico interno italiano (consolidati, redimibili, debito fluttuante) ha raggiunto i 4351 miliardi e 892 milioni di lire con una diminuzione — in confronto al 31 maggio 1958, cioè in un mese — di 95 miliardi e 121 milioni di lire. In confronto al 30 giugno 1957, cioè in un anno, il debito pubblico interno italiano risulta aumentato di 116 miliardi e 149 milioni di lire.

LE COMUNITA' EUROPEE

(C.E.C.A., EURATOM, MERCATO COMUNE)

cercano candidate stenodattilografe con conoscenza di almeno una delle seguenti lingue estere:

tedesco, francese, olandese.

Limite di età: 35 anni. Periodo minimo di pratica anni due. Le persone interessate, cittadine di uno dei sei Paesi membri, comprese quelle che hanno già trasferito o fatto trasmettere la loro candidatura a una delle Comunità, possono scrivere entro il 10 settembre 1958

all'Ufficio n. 526
rue Belliard 51
BRUXELLES

trasmettendo un curriculum vitae dattiloscritto, particolareggiato, con fotografia, specificando grado conoscenza linguistica, nonché velocità stenografia e dattilografia. Le candidate, scelte per titoli, saranno convocate successivamente per sostenere un esame.

COMUNICATO

L'ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE di Torino, con sede in Via Sant'Ottavio 14, comunica che le normali vendite giudiziarie avranno inizio a partire dal giorno 9 settembre p. v.

Nei giorni di mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 settembre, alle ore 16 e seguenti, saranno poste in vendita attività fallimentari costituite da prodotti chimici, articoli vari in gomma e plastica, linoleum, mobili di abitazione, borsette e pelletterie in genere.

CASE TERRENI

PER VENDITE - ACQUISTI ALLE MIGLIORI CONDIZIONI INTERPELLATE **GILETTA** Offerte sulla desiderata. Documentata competenza, assoluta correttezza, onestà Portici Barbaroux 4 - TORINO (P. Castello), t. 47-387

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1020
	mesi 2	» 1380
SEI NUMERI SETTIMANALI	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 18 e dalle 14,30 alle 19, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Così avrebbe sentenziato il "buon giudice,,

I drammi delle "guardine,,

Un giovane, arrestato e sottoposto ad estenuanti interrogatori, era caduto in stato di «choc» - Quando il carabiniere che lo custodiva si allontanò, lasciandogli a portata di mano la pistola di ordinanza, egli se ne impossessò e si uccise - Temerario è stato ritenuto dai giudici il tentativo di sostenere la mancanza di colpa nel comportamento incauto del milite

Roma, agosto.

Ne "La lotta per il diritto", l'opera che sollevò tanto chiasso quando apparve, Jehring sosteneva che chi ha subito la manomissione di un suo sacrosanto diritto, ha patito un torto od ha subito un danno, da parte di chicchessia, ha l'obbligo di rivolgersi ai giudici per far riparare il danno e restaurare il diritto: se egli si astenesse dal farlo, se rinunciasse ad esigere la applicazione della legge, farebbe cosa contraria al diritto, recherebbe "offesa" al diritto.

E' un principio che collima con l'esigenza oscuramente intuita dalla coscienza popolare, ma è un principio la cui attuazione urta contro difficoltà impensate, allorché il diritto individuale è stato manomesso o vulnerato ad opera di dipendenti della pubblica amministrazione e, per la riparazione del pregiudizio che ne può essere derivato, occorre trascinare in giudizio lo Stato. Potrà sembrare paradossale ed assurdo, potrà apparire anche inconcepibile ed iniquo, ma lo Stato è il più riottoso e recalcitrante fra le persone fisiche o morali che possono essere «convenute» in giudizio: il più cavilloso ed il più defatigante degli avversari.

Se chi ha violato il nostro diritto, ci ha inferto un danno, ci ha cagionato un pregiudizio, è un singolo, un privato, la strada per perseguirlo, per evocarlo in giudizio, è spiccia e priva di accidentalità; e così accade anche se l'azione ha da essere esperita contro un ente od una società: basta citare il rappresentante legale dell'ente o della società; la persona fisica delegata dallo statuto a rappresentare l'ente in giudizio. Ma la regola, così ovvia e così piana, che è prevista e sancita dal cosiddetto codice di rito, vale a dire dalle norme ordinarie della procedura civile, va incontro a subdoli e tortuosi contorcimenti, a sorprendenti ed inconcepibili eccezioni, allorché si tratta di trascinare in giudizio la pubblica amministrazione.

Dal tempo dell'Unità, il codice di procedura è stato rifatto e rimaneggiato più volte, ma le norme previste per chiamare in causa lo Stato, per trascinarlo in giudizio, onde abbia a rispondere delle azioni antigiuridiche dei suoi dipendenti, rimangono ancora quelle fissate dal R. D. 25 giugno 1865 e dall'annessa tabella, in cui sono designati gli organi che hanno la rappresentanza dello Stato. Ora, la struttura burocratica dello Stato muta, si può dire, ad ogni stagione, vale a dire col sopravvenire di ogni crisi: il numero dei dicasteri si è inverosimilmente dilatato. Ma a dispetto, di tutto questo, rimane valida, nella sua immutabilità, come ha dovuto riconoscere infinite volte la Corte suprema, la tabella elaborata al tempo di Zanardelli.

Di qui, a dispetto dei decreti emanati in tempo fascista ed in tempo postfascista per chiarire l'interpretazione da darsi alle anacronistiche norme del secolo scorso, il sopravvivere ed il perpetuarsi dei dubbi, delle incertezze, delle assurdità, delle discrasie che inceppano il cammino della giustizia quando, dinanzi alla giustizia, è di turno lo Stato. Nell'Avvocatura erariale, lo Stato ha, del resto, un patrono non solo obbediente e devoto, ma inflessibile ed intransigente, alieno dai compromessi, incline alle tesi estreme. E la tesi che l'Avvocatura erariale, rifacendosi al R. D. del '65, è solita sfoderare allorché si costituisce in giudizio, è l'improponibilità dell'azione esperita dal cittadino, a «causa della nullità della citazione». Non è il ministro *pro tempore* che doveva essere citato, ma il prefetto del luogo dove l'azione è stata iniziata. E se la citazione è stata notificata, per avventura, al prefetto, ecco che l'Avvocatura erariale trova altri motivi per eccepire l'improcedibilità dell'azione.

Il caso, arcinoto a quanti hanno pratica delle cose giudiziarie, si è ripetuto in occasione dell'ecc che ha avuto dinanzi alla Corte de L'Aquila una vicenda altamente drammatica. E' una vicenda che richiama quella, assai recente, dello studente liceale di Versailles che si uccise per essere stato tenuto alla porta giungendo a scuola in ritardo. Si trattava, evidentemente, di un soggetto estremamente emotivo, dotato di una sensibilità che potremmo dire morbosa, ma questo non toglie nulla alla intensa drammaticità del caso, non attenua le ragioni che hanno indotto il padre, un medico dentista, ad evocare in giudizio lo Stato, per l'evidenza del nesso causale fra l'atteggiamento brutale del preside, che aveva allontanato dalla scuola il ragazzo, senza darne avviso alla famiglia, ed il disperato gesto del ragazzo andato disperatamente incontro alla morte.

Il tribunale di Versailles, come fu riferito, a suo tempo, su queste colonne, respinse le eccezioni sollevate dall'Avvocatura dello Stato — tutto il mondo, davvero, il paese — e condannò lo Stato al risarcimento dei danni. Similmente ha giudicato la Corte de l'Aquila nel caso di un diciottenne, certo Battista, che era stato arrestato dai carabinieri e, condotto in caserma, era stato sottoposto a lunghi estenuanti interrogatori. Trattenuto in arresto, nonostante le sue proteste di innocenza, egli era stato affidato alla custodia di un milite. Ora, avvenne che il milite fu chiamato fuori della caserma e, per motivi che non si sanno, si liberò della pistola d'ordinanza, lasciandola nella stanza dove era custodito il ragazzo, ma senza preoccuparsi di riporla in luogo sicuro: sotto chiave, ad esempio, in un cassetto; lasciandola, invece, alla vista ed alla portata di mano dell'arrestato.

Ed ecco, durante l'assenza del carabiniere, protrattasi per pochi minuti, scatenarsi il dramma, atrocissimo. Il ragazzo, sconvolto per l'arresto, prostrato per la trafila degli interrogatori ridotto in stato di choc (clinicamente accertato, ha dovuto ammettere la Corte), si impossessò della pistola del carabiniere e la puntò alla tempia. Un gesto folle, disperato: una morte straziante. Contro il carabiniere, così imprevidente nel lasciare la pistola d'ordinanza a portata di mano dell'arrestato, si mise in moto la macchina giudiziaria. L'accusa che poteva essere formulata era quella di omicidio colposo. Ma l'accusa sfumò tosto in sul nascere. La «pratica» fu archiviata: la autorità non solo ritenne che il carabiniere fosse incolpevole, ma che non esistessero motivi per trascinarlo in giudizio.

I disgraziati genitori del ragazzo suicida — due coniugi in età avanzata ed al cui sostentamento pensava il figlio col proprio lavoro —, allorché videro così inaspettatamente sbarrata la via penale, che era la strada più naturale per ottenere una declaratoria in tema di danni, dovettero rassegnarsi ad adire la via civile. Essi citarono il ministro dell'Interno, sul presupposto, confortato dall'indirizzo giurisprudenziale, che i danni «cagionati in servizio di polizia» vanno risarciti dal ministero dell'Interno. Ed ecco, instaurato il giudizio, farsi avanti la Avvocatura erariale con un turbinio di eccezioni.

Inammissibile la domanda dei due sventurati genitori del ragazzo suicida per «nullità della citazione»; in base alla vecchia tabella del '65, l'atto doveva essere notificato al prefetto e non al ministro; improponibile, d'altro lato, l'azione civile, in quanto questa non potrebbe mai concludersi con una sentenza di condanna senza che sia stata previamente accertata una responsabilità penale. Quanto al merito della causa, l'Avvocatura erariale, pur non contestando la materialità dei fatti posti a base della domanda di risarcimento, negava la sussistenza di una condotta colposa da parte del carabiniere; escludeva che fra la condotta e l'evento potesse ravvisarsi un nesso di causalità, in quanto l'evento fu prodotto dall'azione volontaria del danneggiato e non da fatto accidentale.

Il tribunale non si lasciò frastornare dalle turbinose e defatiganti eccezioni: giudicando umanamente in fatto e correttamente in diritto, emanò una sentenza che il presidente Magnaud, il «buon giudice» del secolo scorso, avrebbe sottoscritto a due mani. Ravvisando nella condotta del carabiniere gli estremi della colpa, sia nella generica mancanza di diligenza e prudenza, sia nella specifica inosservanza delle norme regolamentari sulla custodia dei detenuti e delle armi, condannò il ministero dell'Interno al pagamento di un indennizzo di tre milioni. Ebbene, insorgendo contro il giudicato, l'Avvocatura erariale, non solo ha rinnovato le sue eccezioni sulla improponibilità dell'azione, ma ha lamentato che il tribunale avesse «largheggiato» senza misura nella liquidazione del danno.

Un'ipotesi,— ha detto la Corte — del tutto insostenibile: nell'operare la liquidazione, i giudici hanno tenuto presenti l'età e le condizioni fisiche e sociali della vittima, le sue capacità e possibilità di lavoro e di guadagno, quella dei suoi vecchi genitori a carico, e, nel calcolo, non si può dire che abbiano peccato per eccesso, se è vero, come è vero, che la cifra liquidata rappresenta una rendita mensile di sole dodicimila lire. Ma insostenibili la Corte ha ritenuto anche le eccezioni sollevate dall'Avvocatura erariale tanto in linea pregiudiziale che nel merito: «nessuna delle molteplici tesi avanzate per contrastare strenuamente il diritto dei disgraziati genitori della vittima ad un modico risarcimento del danno, appare meritevole di consenso, sia sotto il profilo giuridico, sia sotto quello morale».

E non basta. La Corte è andata più in là, e ha fatto legittimamente, con l'autorità e l'indipendenza che nessuno può disconoscerle. Rifacendosi al caso del ragazzo suicida e giudicando «veramente temerario» il tentativo di sostenere la mancanza di colpa nel comportamento di chi era addetto alla custodia del giovane detenuto, la Corte ha affrontato la questione che viene di solito sollevata allorché si verificano questi drammi: i "drammi delle guardine". La responsabilità per l'evento va spartita fra chi è incaricato della custodia e chi è custodito? Che l'individuo — ha osservato la Corte — quando si trovi ristretto, sia pure legittimamente, nella libertà personale, possa considerarsi in condizioni fisiopsichiche normali è assai dubitabile. Di qui le speciali misure che l'ordinamento detta per prevenire atti o gesti, anche solo di autolesionismo, da parte dei detenuti. E sono queste misure che il «custode» ha l'obbligo di non trasgredire.

Francesco Argenta

Grande folla per una originale fiera-concorso nelle Langhe

Uno degli arieti di pura razza che sono stati premiati ieri alla Fiera di Murazzano

Un ufficio anagrafe per pecore ed arieti

Hanno nomi presi sovente dalla più schietta poesia bucolica
L'albero genealogico serve a riconoscere gli animali di razza

(Nostro servizio particolare)

Murazzano, 29 agosto.

In un concerto di mmmèè — emessi su tutti i toni, infastiditi, irritati, lamentosi, annoiati, angosciati, rassegnati — si è svolto oggi a Murazzano il X Mercato-concorso degli arieti e delle pecore appartenenti a nuclei selezionati della razza delle Langhe.

Ne sono stati presentati oltre duecento esemplari sul migliaio circa che formano il patrimonio dei nuclei selezionati, termine che nel linguaggio zootecnico rappresenta la nobiltà della razza. A questi capi infatti è affidato il compito della riproduzione di qualità e quello di migliorare, con gli incroci, le caratteristiche della razza comune. Essa ammonta a circa quarantamila capi.

Oggi a Murazzano era appunto la festa della nobiltà ovina, delle pecore e degli arieti selezionati. I duecento esemplari partecipanti (inconsapevolmente) al concorso, ben lavati e pettinati, erano legati in una lunga doppia fila, e da essi partiva quel concerto stonatissimo di mmmèè variamente interpretabili. Con quei mmmèè forse esprimevano i loro cupi pensieri, il timore di chi sa quale oscura avventura da macello.

Invece erano il proprio perché destinati a lunga e feconda vita di riproduttori. La folla li osservava bonaria, compiaciuta; i competenti li ammiravano, ne esaltavano i vari pregi, la possanza, la bellezza. Su quest'ultima dote, l'incompetente si trovava però perplesso. Alcune vigorose teste di arieti erano decisamente brutte, somigliavano a cammelli; talvolta si provava un sussulto, per certe espressioni veramente umane.

In genere tuttavia le caratteristiche della razza erano rigorosamente rispettate, con la tipicamente pecorina docilità e mansuetudine. Il che non impedisce agli allevatori di tagliare le corna degli arieti man mano che esse spuntano, per impedire che le loro velleità risseose, in particolari condizioni di spirito, abbiano conseguenze funeste. Molto apprezzati, negli esemplari maschili, certi sinuosi grovigli di rughe sulla testa, segno di particolare efficienza.

Hanno nomi romantici, sonori. Si chiamano Brio, Bello, Biondo, Amore, Avio, Birbo, Baci, Amarilli; le pecore si chiamano Palma, Sultana, Pupa, Ambra, Begonia, Belva, Orata. I nomi vengono assegnati dall'Ispettorato Agrario di Cuneo che tiene il registro genealogico, e il loro iniziale cambia ogni anno. Il '56 è stato l'anno dei nomi con la sete; il '57 di quelli con la a, quest'anno siamo alla b.

Gli ovini delle Langhe appartengono a una razza autoctona che qui ha trovato le condizioni ideali per svilupparsi, e in innumerevoli generazioni si è sempre più migliorata. Le condizioni ideali sono appunto nell'aridità del suolo, che produce pascoli immuni da parassiti e adatti al nutrimento ovino. E' poi intervenuto l'Ispettorato Agrario, che con una lunga e rigorosa opera scientifica di selezione ha prodotto un migliaio di capi efficientissimi. Questo decimo concorso-mercato tenuto oggi a Murazzano, centro degli allevamenti selettivi, ne è l'espressione. Qui convengono ogni anno, l'ultima venerdì di agosto, allevatori dal Lazio, degli Abruzzi, della Toscana, delle Puglie, della Sicilia, per scegliere i migliori capi riproduttori da immettere nei loro ovili. Di ogni esemplare partecipante al concorso si conoscono i dati genealogici di due generazioni: genitori e nonni.

Le caratteristiche del nucleo selezionato della razza delle Langhe si riassumono in questo dato significativo: le pecore sono le più lattifere di tutta Italia, e perciò le più redditizie. La produzione media di latte d'una pecora selezionata, nei sette mesi in cui dura il suo rendimento, è di 332 chili di latte, in confronto ai circa 200 della pecora comune. Gli allevamenti sono a tipo familiare e stanziale, piccoli nuclei di cinque capi per stalla. Sodisfano le esigenze degli allevamenti delle zone depresse, sfruttando le modeste risorse foraggere che altrimenti andrebbero perdute, e che invece vanno bene per le pecore. Il latte è molto ricco e si presta alla preparazione di ottimi formaggi, quali le caratteristiche e gustose robiole.

Vien fatto notare che l'allevamento delle pecore è molto più redditizio di quello delle mucche. Riferito al peso, una mucca di 5 quintali ne dà 23 di latte; una pecora di 50 chili dà 332 chili di latte. Il latte di mucca rende il 10% di formaggio; il latte di pecora rende il 30%. Dieci pecore, pesi pari a quello di una mucca, danno quasi mille chili di formaggio (robiola), contro i 230 chili d'una mucca, che valgono circa 60 mila lire; a parte la ricotta, e oltre il valore dell'agnello. Una mucca rappresenta un investimento di capitale di 200 mila lire; per una pecora bastano 12-14 mila lire. Il bilancio, viene affermato, è tutto a vantaggio della pecora.

La pecora delle Langhe dà poca lana e di qualità scadente. Ma naturalmente non si può avere tutto. E' però anche prolifica. Si è già arrivati, con la selezione, ad avere un parto gemellare ogni due pecore, e si spera di giungere presto a parti costantemente gemellari.

Ora comincia l'epoca della riproduzione. Con una gestazione di cinque mesi la pecora è pronta a fornire i teneri agnellini perché vengano trasformati in gustosi arrosti al pranzo pasquale. Dopo un mese di vita gli agnellini raggiungono già il peso d'una dozzina di chili. Diventano arrosto, ma la pecora non lo sa, e continua a produrre puntualmente il latte, manauta e trasognata, e cinicamente l'allevatore gliele munge ogni giorno, portandogliene via, in sette mesi, più di tre quintali.

Giuseppe Faraci

Sorpresa per la sentenza dopo i propositi di severità espressi dai giudici tedeschi

Pene da 3 a 15 anni per i dieci nazisti responsabili della strage di 5 mila detenuti

Il P. M. aveva chiesto l'ergastolo - La Corte di Ulm ha ritenuto che gli imputati non siano i veri "autori,, dell'orrendo massacro; gli autentici colpevoli, secondo la vecchia tesi, sarebbero Hitler e Himmler - Il verdetto stabilisce un pericoloso precedente a favore dei criminali di guerra che saranno processati in futuro

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 29 agosto.

Questo pomeriggio, dopo quattro mesi di dibattiti, si è concluso il processo di Ulm contro dieci ex-alti funzionari nazisti responsabili della strage di oltre cinquemila ebrei lituani. La punizione inflitta ai criminali, come già in altri processi del genere, risulta del tutto sproporzionata alla gravità dei delitti e per di più non ha corrisposto alle previsioni fondate sulle ben più severe richieste del Pubblico ministero, che avrebbe voluto mandare all'ergastolo — la pena massima prevista dal codice tedesco — almeno i principali responsabili.

Le pene erogate dalla corte di Ulm variano dai 3 ai 15 anni di reclusione in quanto, secondo il tribunale, i dieci accusati non sono, in senso giuridico, i veri «autori» delle stragi. Gli autori dei massacri sarebbero soltanto tre personaggi che in giustizia umana non può più colpire: Hitler, Himmler e Heydrich. In sostanza i dieci accusati sarebbero semplicemente responsabili di concorso nei massacri. In questa maniera la Corte di Ulm ha stabilito un precedente di cui potranno approfittare in futuri processi tutti coloro che si sono macchiati di qualche delitto al tempo della dittatura hitleriana.

Prima di riferire sommariamente la motivazione del verdetto, la cui lettura è durata cinque ore e mezzo, diamo qui l'elenco degli imputati con le relative pene: Hans Johachim Böhme, capo della Gestapo di Tilsit (la città dove si era insediato lo speciale «comando» incaricato delle stragi), 15 anni di reclusione; Werner Herrmann, capo del servizio di polizia di Tilsit, 12 anni (ambedue sono stati riconosciuti colpevoli della strage di 5502 ebrei lituani); Bernard Fischer, capo della polizia tedesca del Memel — 526 omicidi accertati, come minimo — 10 anni; Franz Lukys, ex-funzionario della polizia lituana — 315 omicidi — 7 anni; Werner Krenzmann — 415 omicidi — 8 anni; Willma Harms — 526 omicidi — 3 anni; Franz Behrend — 1127 omicidi — 5 anni e 3 mesi; Gerhard Cartien — 425 omicidi — 4 anni; Eduard Sakut — 526 omicidi — 3 anni e 6 mesi; Werner Schmidt Hammer — 526 omicidi — 4 anni.

Dopo avere rievocato la strage ordinata dal «comando» di Tilsit nel quadro di un vasto massacro compiuto dai nazisti nei Paesi baltici — 131.432 ebrei e 4135 antinazisti vennero uccisi nel giro di 4 mesi, subito dopo l'occupazione di quei territori — il presidente della Corte ha reso omaggio alla memoria delle vittime «che — ha detto — morirono con stoica calma e si avviarono alla fine pregando», definendo poi i dieci imputati «fredi carnefici». Secondo il Tribunale — ma la conclusione del processo appare in contrasto con le argomentazioni dei giudici — gli imputati erano pienamente coscienti di compiere azioni contrarie alle più elementari norme dell'umanità e del diritto; e non sono state neanche riconosciute valide le ragioni dei difensori secondo cui gli accusati, rifiutandosi di eseguire gli ordini di Berlino, avrebbero rischiato la propria vita.

Alcuni fra gli imputati, ha continuato il presidente della Corte, diressero personalmente la fucilazione di oltre mille donne e bambini. Bernard Fischer, per esempio (18 anni di reclusione) «non agì in seguito ad ordini, ma spinto da impulsi di autoaffermazione». Nella sua qualità di capo della polizia del Memel egli difatti non era obbligato, come fece, a partecipare alle esecuzioni. Concludendo, il giudice ha detto che dai fatti rievocati in questo processo il popolo tedesco ed in particolar modo i giovani potranno trarre insegnamento. Il popolo tedesco, così si è espresso il giudice avvalorando una vecchia tesi, non era a conoscenza dei crimini consumati dai nazisti; la responsabilità di questi delitti ricade su tutto il popolo tedesco, ma — ha soggiunto con intenti polemici — da questa responsabilità non restano esclusi quei Paesi che trescarono con il tiranno del terzo Reich.

Gli atti del processo di Ulm permetteranno agli storici di ricostruire con sufficiente chiarezza uno fra i più foschi episodi della storia delle persecuzioni razziali ordinate da Hitler. I fatti rievocati al processo sulla scorta delle più attendibili testimonianze di persone sfuggite ai massacri e venute appositamente in Germania da diversi Paesi (perfino dagli stati Uniti), si riferiscono alla «grande epurazione» ordinata da Hitler nel giugno del 1941, destinata ad eliminare tutti gli ebrei e gli antinazisti da una vasta zona posta ai confini fra la Germania e la Lituania.

Il metodo seguito per le stragi era sempre lo stesso. Arrivati in un paese, i militi delle SS, comandati da funzionari della Gestapo, facevano raccogliere sulla piazza principale tutta la popolazione maschile, che doveva denunciare sul posto gli israeliti presenti e gli elementi antinazisti. Gli ebrei venivano poi condotti via con grandi camion e, dopo qualche tempo, fucilati in massa. Prima di finire sotto le mitragliatrici, essi venivano interrogati con brutali metodi e sottoposti a maltrattamenti di ogni genere. Alla sede della Gestapo di Tilsit i prigionieri, fra l'altro, venivano battuti con cinghie di cuoio, affinché rivelassero i nomi di altri correligionari e quando perdevano i sensi erano trascinati sotto docce d'acqua gelata.

I nazisti non risparmiavano neanche le donne e i bambini. Alcuni testimoni del processo di Ulm hanno narrato che le donne e le ragazze catturate dovevano subire ogni sorta di vergognose sevizie da parte dei militi e dei funzionari tedeschi. Alcune morirono in seguito a quelle violenze. Non sempre, poi, le vittime venivano uccise con scariche di mitragliatrice. A Krottingen, per esempio, vennero sterminate trecento persone: gli uomini finirono davanti ai plotoni di esecuzione, le donne e i bambini, invece, furono massacrati con sbarre di ferro in una solitaria cascina di campagna.

Anche sulle fucilazioni in massa il racconto dei testimoni è stato concorde. Gli ebrei venivano condotti a gruppi di venti o trenta persone, a seconda dei casi, in località deserte e quindi costretti a scavare grandi fosse. A lavoro ultimato partivano le scariche di mitragliatrice e le vittime, in piedi sull'orlo della loro tomba, vi rotolavano dentro. Le esecuzioni, in genere, erano agidate a militi delle SS, della polizia o anche dell'esercito; questi ultimi però vennero più tardi esclusi essendo ai rivelati troppo sensibili a quegli orrendi spettacoli.

In questo spaventoso quadro, ricostruito sulla scorta delle testimonianze, si sono inseriti poi episodi di particolare crudeltà. A Georgenburg, per esempio, si assistette, più di una volta, a rusticani duelli fra la vittima, che si batteva con picconi e badili, certe, come dicevano loro ufficiali nazisti «in vena di scherzi», che al vincitore sarebbe stata risparmiata la vita. Il vincitore, poi, seguiva la sorte di tutti gli altri. I dieci imputati di Ulm, di fronte all'evidenza dei fatti, non hanno potuto negare le loro responsabilità. E poco prima che il dibattito giudiziario si concludesse si sono detti pentiti dei loro crimini, implorando la clemenza della Corte. Uno di essi, il Prende Lukys, si è messo a piangere di fronte ai giudici.

Massimo Conti

Domani a Torre Pellice si apre il Sinodo valdese

Pinerolo, 29 agosto.

Domenica prossima avrà inizio a Torre Pellice il Sinodo valdese, il Parlamento ecclesiastico annuale dei valdesi formato dai pastori e dai delegati laici di tutte le comunità italiane ed estere.

La Commissione del Sinodo è quest'anno presieduta dal pastore valdese di Pisa sig. Gustavo Bertin, che ne aprirà il relatore. Il Sinodo, che si concluderà venerdì della prossima settimana, nominerà il nuovo «moderatore», in sostituzione del signor Achille Deodato, che era stato eletto per la prima volta nel Sinodo del '51.

Scimmiette congelate vive e «resuscitate» con il calore

Impressionante esperimento in Inghilterra - Indagini degli scienziati sulla "morte apparente,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 agosto.

L'«Associazione britannica per le scienze» sta tenendo in questi giorni la sua riunione annuale a Glasgow. Si tratta di una delle conferenze più importanti dell'intera annata scientifica britannica, durante la quale gli esperti di quasi ogni specializzazione presentano le loro tesi. Fra le tesi più interessanti presentate quest'anno — almeno finora — vi è quella del dott. Parkes, dell'Istituto nazionale per le ricerche mediche, il quale ha parlato del problema della «animazione sospesa», cioè di un sistema che serve a congelare esseri viventi per un periodo determinato e poi a rimetterli in vita al momento desiderato.

Fino ad ora era stato possibile — e in gran parte lo è stato — conservare a basse temperature, elementi per la fecondazione artificiale anche di esseri umani. Ma adesso, a quanto ha rivelato il dott. Parkes nella sua relazione, è possibile anche congelare a 5 gradi sotto zero animali viventi e rimetterli in vita al momento desiderato. Si tratta anzi di un fenomeno scientifico, egli ha detto, che costringe addirittura a «ridefinire il concetto di morte».

Lo scienziato ha avvertito i mille congressisti che «lo studio dell'immortalità è necessariamente un progetto piuttosto a lunga scadenza».

Resta comunque stabilito che è possibile congelare pericolini d'India, conigli, scimmiette ed altri animali da esperimento e poi rimetterli in vita. L'importante è che l'acqua contenuta nelle cellule di questi animali venga congelata molto gradualmente e lentamente. Quando il congelamento degli animali è stato effettuato in questo modo, egli ha detto, è «quasi sempre possibile» rimetterli in vita riscaldandoli a poco a poco o per mezzo di lampade elettriche o con onde radar. Se però il congelamento viene effettuato troppo rapidamente e anche se il disgelo si svolge troppo lento l'animale può veramente «morire». Alla temperatura di 5 gradi sotto zero tuttavia, ha detto lo scienziato, la materia viva non si conserva — nemmeno in frigorifero — per un lungo periodo di tempo. Perciò gli scienziati hanno compiuto anche esperimenti sulla possibilità di congelare corpi viventi a una temperatura di 79 gradi sotto zero.

In prove compiute a questa temperatura si è osservato che gli animali riportati a vita morivano dopo circa un'ora. Tuttavia una l'introduzione di una tecnica nuova gli scienziati sono riusciti a mantenere in vita questi animali «ex-congelati» anche per qualche giorno.

Ma quello che gli studiosi non sono finora riusciti ad identificare scientificamente è la ragione di questa «seconda morte». Quanto ai congelamenti a 5 gradi sotto zero, invece, gli scienziati hanno potuto ripristinare in laboratorio la vita in modo del tutto normale.

Per il biologo moderno, ha detto il dott. Parkes, la definizione di «morte» al giorno d'oggi non è altro che «lo stato di un corpo» del quale è possibile, con i mezzi attualmente a disposizione, effettuare una resurrezione».

r. a.

Due giovani si sposeranno su una cima del monte Rosa

Acqui, 29 agosto.

Un giovane tappezziere di Acqui, Aurelio Repetto di 24 anni, e la sua fidanzata, Isabella Zunino di 19 anni, celebreranno il loro matrimonio su una cima del Gruppo del Rosa, la Punta Balmenhorn, a quota 4176. I due fidanzati sono da anni appassionati della montagna e di comune accordo hanno studiato la possibilità di celebrare le nozze ad alta quota. Il loro entusiasmo ha trovato un aiuto in don Cavaglià, delle Acli di Torino, che officerà la cerimonia nuziale ai piedi del Cristo delle Vette. Le nozze saranno celebrate domenica 7 settembre e ormai sono pronti tutti i documenti necessari; manca soltanto la autorizzazione del Vescovo di Aosta, che non dovrebbe però tardare. Nel caso non ottenessero il permesso, Aurelio e Isabella si sposeranno a Gressoney La Trinité e saliranno per la benedizione sulla cima del Balmehorn.

Ma il programma dei promessi sposi prevede anche un eccezionale viaggio di nozze. Essi infatti, tempo permettendo, hanno deciso, come viaggio di nozze, la scalata del Cervino. Aurelio Repetto e Isabella Zunino lasceranno Acqui nel pomeriggio di venerdì 5 settembre, per salire al rifugio Gabiet, da dove il giorno successivo raggiungeranno la capanna Gnifetti. Domenica mattina, infine, la cordata comprendente gli sposi, il sacerdote e i testimoni, salirà al Cristo della Vetta.

I flippers vietati a Genova a partire dal prossimo gennaio

Sono giudicati nocivi alla gioventù - La decisione del questore analoga a quella adottata a Padova

Genova, 29 agosto.

Anche a Genova, come già è avvenuto a Padova, i «flippers», con il prossimo gennaio, saranno considerati tra i giochi proibiti. La decisione è stata presa dal questore dr. Ingrassia.

«Il progressivo dilagare del gioco dei "flippers" — ha dichiarato all'Ansa il dr. Ingrassia — ha determinato anche nella nostra città, particolarmente sui giovani, una morbosa attrazione all'ozio e alla trascuranza dei doveri di studio e familiari.

«Da accurati controlli effettuati in seguito a numerose segnalazioni ed a reiterati reclami pervenuti, direttamente ed anche attraverso la stampa, da padri di famiglia, educatori e da familiari di operai è emerso, infatti — che specialmente elementi giovani e giovanissimi hanno occasione di partecipare al gioco dei biliardini «flippers», non solo trascurano lo studio e le normali attività lavorative e le cure familiari, ma sono talora sospinti — per soddisfare l'insana passione del gioco destata da tali biliardini — a sottrarre denaro alle famiglie, a dilapidare i risparmi.

«In considerazione pertanto dei gravi inconvenienti verificatisi a causa della larghissima diffusione di simili apparecchi ho ravvisato opportuno, nell'interesse della educazione della gioventù, dell'ordine morale e patrimoniale della famiglia, nonché nell'interesse della sicurezza pubblica, di non conceder più autorizzazioni per l'installazione e funzionamento nei pubblici esercizi di apparecchi da gioco tipo "flippers". Le autorizzazioni finora rilasciate non saranno più rinnovate alla scadenza e cioè con il 31 dicembre.

«Alla stessa data — ha concluso il dottor Ingrassia — sarà vietato il gioco dei biliardini "flippers"; esso sarà quindi inserito nella apposita "tabella" tra i giochi non d'azzardo, ma proibiti dalle autorità».

Rubarono un'auto per andare in ferie

Novara, 29 agosto.

Due giovani che per Ferragosto rubarono una «topolino» per andare in ferie sul Lago Maggiore, sono comparsi in stato di arresto, oggi, davanti ai giudici del nostro tribunale. Si tratta dei diciottenne Pier Giuseppe Pavesi e di Italo Gavotti, di 25 anni, entrambi residenti nella nostra città. Per quanto incensurati, non hanno potuto beneficiare della condizionale, essendo il minimo della pena superiore a un anno di reclusione. Sconteranno un anno e 4 mesi di carcere.

Un panfilo americano scomparso in Atlantico

New York, 29 agosto.

Il servizio guardacoste sta compiendo ricerche sull'Atlantico battuto dall'uragano «Daisy» per rintracciare un panfilo scomparso con cinque persone a bordo sulla rotta dalle Bermude al New Jersey. Secondo il Servizio Costiero, la imbarcazione, un 14 metri denominato «Golden Eye», potrebbe essersi trovata sul percorso dell'uragano. Il «Golden Eye», che appartiene alla Compagnia «Lehmann Gorth Estates Incorporated» di West Wind, nel New Jersey, è dotato di un apparato radio trasmittente, ma fino ad ora nessun segnale è stato ricevuto dal panfilo che era partito dalle Bermude sabato scorso.

Minuziose informazioni per i prestiti sulla fiducia

Il cliente è interrogato a lungo da tecnici della Banca inglese - Meno facile del previsto ottenere il credito

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 agosto.

(r. a.) Ora che le cinque grandi Banche nazionali hanno annunciato di essere disposte a concedere, in una forma o nell'altra, crediti fino a 850 mila lire basati sulla fiducia ed ora che alcune delle più importanti ditte di vendita a rate di oggetti domestici hanno ridotto il loro tasso di interesse (nonché adottato la formula della estinzione del debito in caso di morte), sono cominciati i «colloqui» fra direttori di filiali e clienti allo scopo di decidere i primi prestiti.

Ogni giornale ha inviato un cronista in veste di cliente a subire questo interrogatorio, in modo di poter dare al pubblico un'idea precisa di come verrà messo in pratica il piano che sembrava «rivoluzionario». La esperienza è uniforme e — senza sorpresa di alcuno — tutti i giornali riferiscono ch: ottenere un prestito dalle banche è meno facile di quello che appariva nei giorni scorsi. I cronisti affermano che le Banche non intendono «buttare i quattrini dalla finestra», ma soltanto passarli attraverso gli sportelli dei cassieri dopo avere preso un certo numero di precauzioni elementari.

Un notevole sviluppo di questa innovazione che sta dilagando in Inghilterra è l'annuncio da parte della fabbrica di automobili Ford di una lieve riduzione del tasso di interesse per i pagamenti a rate.

Due fidanzati negli Stati Uniti

Si gettano sotto il treno tenendosi per mano

New York, 29 agosto.

Due giovani immigrati italiani che si amavano ed erano liberi di sposarsi, si sono tolti la vita per ignote ragioni. Si tratta di Domenico Lott, originario di Benevento, e di Maria Malocano, giunta negli Stati Uniti tre anni fa da Avellino.

Mercoledì mattina i due non si erano recati al loro consueto lavoro in un sobborgo di New York ma si erano diretti invece lungo una linea ferroviaria locale sedendosi per varie ore presso i binari. Al sopraggiungere di un treno, la ragazza ha gettato in un campo vicino la sua borsetta e il portafogli del fidanzato, poi, tenendosi per mano i due si sono diretti incontro al locomotore del convoglio. L'uomo è morto all'istante mentre la Malocano è deceduta alcune ore dopo all'ospedale.

La polizia non riesce a spiegare il gesto dei due giovani né può trovare aiuto nelle dichiarazioni della madre della ragazza che, essendo malata di cuore, non è stata ancora messa al corrente della morte della figlia.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i figli siano assistiti educati e istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino presso l'Istituto MAFFEI, fondato nel 1804 con sede in piazza San Carlo 182 e via Maria Vittoria 17 — telefoni 45.436; 555.151; 521.488 — funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media Parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica.

Aule ridenti e luminose, sale di lettura e di studio sono a disposizione dei bimbi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Servizio automobilistico a domicilio.

COMUNE DI GRUGLIASCO

Avviso di concorso a
THE POSTI DI APPLICATO

A tutto ore 12 del 31 ottobre 1958 è aperto il pubblico concorso per titoli ed esami ai seguenti posti:

1) un applicato di 1ª classe, geometra;
2) un applicato di 1ª classe, ragioniere;
3) un applicato di 8ª classe, stenodattilografo.

Stipendi iniziali L. 576.000 per applicati di 1ª classe e L. 490.000 per applicati di 3ª classe.

Informazioni presso Segreteria Comunale.

Il Sindaco
CAMILLO CENNI

PARIGI:
Hôtel PRINCESSE CAROLINE**
41, rue Galilée, Champs Elysées
Stessa direzione
Hôtel WASHINGTON - OPERA**
50, rue de Richelieu
(Opéra - Palais Royal)

MOBILI TREVES
TORINO - Via Monte di Pietà 23 (interno)

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma
Ore 9-12 15-20; fest. 10-12; tel. 48-686

PER I VOSTRI PRODOTTI
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi a richiesta
SPI Soc. per la Pubbl. in Italia
TORINO - Via San Tommaso 22
tel. 50.788 - 50.990 - 47.039 - 53.561

Dove pochi giorni or sono si vedevano soltanto cumuli di macerie e rovine fra i torrenti in piena

Sono passate le prime auto per la riaperta strada del Sempione

Una massicciata provvisoria è stata ricavata dal fianco della montagna sopra i detriti della frana - Rigoroso senso unico - Tornata normale la situazione a Bognanco

(Dal nostro inviato speciale)
Domodossola, 29 agosto.

A dieci giorni dalla caduta della colossale frana che ha distrutto il paese di San Giovanni ed ucciso tredici persone, la piccola conca a pochi chilometri da Domodossola sta rapidamente mutando aspetto. Intorno al villaggio — alle cinque o sei case rimaste in piedi dopo la valanga di macigni e le ondate del torrente — centinaia di operai hanno lavorato giorno e notte. Essi hanno sconvolto tutte le previsioni, e chi aveva visto la valle nelle ore che seguirono il disastro stenta oggi a credere ai propri occhi.

Ancora venerdì scorso i tecnici non sapevano da che parte incominciare, e come incominciare. Al posto dell'ampia strada del Sempione correva il fiume in furiosa piena; la ferrovia internazionale non esisteva più per un tratto di quattrocento metri, una galleria era sparita, sui binari vi erano metri di detriti piovuti dal monte Marghino; fra la strada e la ferrovia era nato un deserto di sabbia e di sassi. Ora la strada (una massicciata provvisoria che i più ottimisti davano per pronta fra non meno di due settimane) è già ultimata, non le occorrono che un parapetto e uno strato di asfalto. E' stata ricavata dalla montagna che sorge dirimpetto a quella franata. Cariche di mine, che vengono fatte esplodere a gruppi di quaranta-cinquanta per volta, hanno aperto un varco nella roccia viva. Sopra quel varco una catena ininterrotta di camion ha gettato tonnellate di macigni, e sopra quei macigni gli uomini hanno steso una coltre di ghiaia. Tutto questo a tempo di primato, con turni continui (potenti riflettori illuminano di notte la zona) e con grande impiego di mezzi.

Ieri è passata la prima automobile. La notizia è subito rimbalzata a Domodossola, l'ha raccolta anche la radio svizzera e questa mattina, al posto di confine elvetico, vi era una lunga fila di macchine. I turisti, per lo più tedeschi, hanno insistito per passare, non se la sentivano di tornare indietro e riprendere la via di Locarno e il Gran San Bernardo per entrare in Italia. Ormai la carrozzabile era pronta, e anche se l'Anas non aveva compiuto il collaudo (ma l'hanno collaudata i rulli compressori, i camion carichi di pietre, gli sfoghi delle mine) il transito è stato aperto. Per tutta la giornata è stato un traffico intenso e ordinato. Verso sera le autorità lo hanno sospeso, permettendolo soltanto alle automobili che da Domodossola portano viveri, posta, medicinali ai paesi di Varzo, Iselle, all'alpe Veglia, dove la sciagura pur non mietendo vittime ha causato danni gravi e un disagio profondo. Da lunedì mattina alle 6 la strada sarà aperta a tutti. Data l'esiguità della sua sede, saranno necessari dei sensi unici alternati: per un quarto d'ora vi passeranno le auto dirette verso il Sempione e per un quarto d'ora quelle che scendono a Domodossola.

Si è fatto molto e in fretta anche per la ferrovia. Una linea come quella del Sempione non poteva restare a lungo inattiva. S'era parlato di una ventina di giorni per un ripristino provvisorio, ma il lavoro sarà compiuto prima della scadenza: fra sei giorni, sia pure a un solo binario. I dirigenti delle ferrovie italiane non vogliono parlare di termini, preferiscono la prudenza; ma radio Montecenerì, citando un dispaccio da Berna, questa sera ha annunciato che i treni riprenderanno a viaggiare giovedì. Prima ancora, però, i passeggeri potranno recarsi in Svizzera, o tornarne, dovranno compiere le lunghe deviazioni imposte attualmente. Da lunedì essi non avranno altra seccatura che di scendere dal treno a Domodossola, salire su un pullman che li porterà a Varzo e qui prendere posto su un treno diretto in Svizzera. Tutti i convogli, fatta eccezione per l'Orient Express, percorreranno nuovamente la Valle Divedro. Accanto agli operai che a San Giovanni lavorano alla strada o alla ferrovia, altre squadre con escavatrici o giganteschi «caterpillar» preparano un letto per il torrente straripato: entro un mese l'acqua sarà rimessa nel suo alveo e lascerà libero quello su cui ha fatto irruzione e in cui si è installato. E' qui che sarà costruita la strada definitiva.

Tutto questo fervore ha un poco consolato la gente dell'Ossola. Ma non si è spenta la preoccupazione che grava da anni e che si traduce con una inquietante serie di domande. Franerà ancora la montagna? Chi guarda verso il monte Marghino scorge a mezza costa, dove prima c'era un grande canalone solcato da un ruscello, un rigonfiamento impressionante. Tonnellate di detriti, che durante i nubifragi si sono staccati dalla vetta, sono ancora lì. A vederli dal basso sembrano solidi, saldamente attaccati al fianco del Marghino. Ma non sarà sufficiente un nuovo temporale, un inverno piovoso, un fulmine che si abbatta lassù, per far crollare il resto della frana?

Dal 1951 sono state due le catastrofi in questo luogo, e diciassette i morti. Chi può escludere una terza sciagura? E' per ciò che si invocano, insieme al sollecito riattamento dei guasti, opere durature e forti protezioni che tolgano dall'animo dei valligiani la loro angoscia.

Nelle altre valli, la normalità. A Bognanco, la più colpita dopo San Giovanni, gli affezionati frequentatori delle terme che, nei giorni della paura avevano abbandonato precipitosamente gli alberghi, hanno ripreso la valigia e sono tornati. La strada interrotta da una ventina di frane è sgombra: resta un tratto di circa cinquanta metri, che i soldati del genio contano di riattivare fra pochi giorni. Coloro che salgono a Bognanco hanno poco cammino da percorrere a piedi, dall'altra parte della frana li attendono automobili e taxi. I pessimisti che si erano diffusi, e non senza giustificazione, la settimana scorsa, non ci sono più. Le orchestrine suonano, la sera, nei *dehors* dei caffè come nulla fosse successo; il parco che era stato invaso dalla melma e dai sassi è pulito come un'aiuola di città. Si temeva di dovere licenziare i 150 dipendenti avventizi delle terme e di mettere «a riposo» i 50 fissi, ma la stagione è ripresa così intensa che non se ne parlerà. Restano i segni del disastro, gli alberghi danneggiati, i macigni caduti dall'alto, le case crollate. Quest'altro anno anche i segni saranno cancellati.

Gino Nebiolo

I «terremoti artificiali» verranno registrati a Oropa

Biella, 29 agosto.

Gli strumenti dell'Osservatorio Meteorosismico di Oropa, per la loro particolare sensibilità, sono stati scelti per registrare le ripercussioni di «terremoti artificiali» provocati in Francia dall'esplosione di tritolo.

Gli esperimenti rientrano nel quadro delle iniziative scientifiche dell'Anno Geofisico Internazionale e consentiranno di ricavare dati interessanti sulle vibrazioni dell'aria e della crosta terrestre. I «terremoti artificiali» verranno provocati nei pressi del lago di Negre al confine con l'Italia, dal 5 al 20 settembre prossimo: il primo sarà ottenuto con l'esplosione di cinque tonnellate di tritolo nella viva roccia, e via via il quantitativo di esplosivo verrà aumentato sino a venti tonnellate.

Ad Oropa converranno fisici italiani e francesi per seguire gli esperimenti. Verranno pure installati speciali apparecchi elettromagnetici. Il direttore dell'Osservatorio, padre Balzerani, ogni giorno trasmetterà per radio a Strasburgo sede della Commissione geofisica europea, i dati registrati dai d'versi apparecchi.

Salva tre fratellini che stanno per annegare

Gravedona, 29 agosto.

Questa mattina il capitano della motonave «Benaco», Francesco Mella, di 55 anni, in sosta con la sua nave nelle acque del porticciolo di Piona, nell'Alto Lago di Como, ha salvato tre fratellini in procinto di annegare.

Il minore dei tre fratelli, un bimbo di 5 anni, mentre giocava nei pressi dell'imbarcadero, cadeva accidentalmente nell'acqua, assai profonda in quel punto. In suo soccorso si tuffavano i due congiunti, rispettivamente di 7 e 9 anni, che, inesperti del nuoto si trovavano subito a malpartito e invocavano aiuto. Il Mella, che dalla plancia della nave aveva assistito alla scena, vestito come si trovava, saltava in acqua e salvava i tre pericolanti.

Accanto ai binari della vecchia linea del Sempione, sepolti dalla frana a S. Giovanni, di Crevola, squadre di operai sono al lavoro per stendere la nuova sede ferroviaria

Presenti numerosi vescovi, scrittori, e folto pubblico

Valzer e sambe ispirate al Vangelo alla "Sagra della canzone nova„ di Assisi

La canzone più bella dice: Resta con noi o Signore, ché si fa sera senza di te - *Presentava Mario Riva, hanno cantato Nilla Pizzi, Natalino Otto, Nunzio Gallo - Al concorso avevano partecipato 200 composizioni - Una medaglia del Papa a interpreti e autori*

(Dal nostro inviato speciale)
Assisi, 29 agosto

Compresa come già due anni or sono nel Corso di Studi cristiani e inserita nel denso programma fra una conferenza di Piero Bargellini e una predica di mons. Grazioso Ceriani sul tema della Trinità, la «Sagra della canzone nova» si è svolta stasera nell'anfiteatro della Pro Civitate Christiana, premito di pubblico fino all'inverosimile.

La prima edizione di questa Sagra ebbe luogo come si ricorderà nel '56, ma l'anno scorso non potè essere tenuta e un comunicato avvisò che c'era venuto a mancare il materiale». Si credette che la manifestazione canzonettistica creata da don Giovanni Rossi, il cordiale animatore della Cittadella Cristiana, a causa delle non poche critiche incontrate negli ambienti ecclesiastici e in quelli laici, fosse stata soppressa. A smentire tutte queste «voci» ecco la seconda edizione della Sagra con una larga partecipazione di autori qualificati, con una grande orchestra e una schiera di cantanti professionisti di vasta rinomanza. Quest'anno, anzi, la rassegna sembra aver trovato una più quadratura spettacolare più composta e intonata ché l'esperienza della volta scorsa è stata messa a frutto.

Il tema della Sagra è ben noto: si tratta di presentare e lanciare canzoni di genere popolare — che quindi si valgano dei più sicuri mezzi di diffusione, dalla radio al disco e al juke-box — tutte ispirate a motivi evangelici o comunque a soggetti richiamanti la fede cristiana.

Le composizioni, come già nella prima Sagra, non sono state affidate a chiacchiestai, ma a collaudati canzonieri, ossiatamente prescelti ed invitati. Un'apposita commissione scientonatrice che si è uniformata ai criteri voluti da don Rossi, ha fatto la cernita di circa duecento composizioni. Dal lotto, sono uscite le sedici presentate in questa unica serata.

Occorre distinguere, come ha chiaramente illustrato nel pomeriggio lo stesso don Rossi, questa Sagra dai comuni e ormai innumerevoli festivals, dai quali essa si stacca e per la natura delle composizioni e per il carattere peculiare: non è infatti una gara ma una semplice presentazione; non vi sono graduatorie, né premi, poiché a tutti, autori e cantanti, basta la presenza nello spettacolo e il dono a fine serata della medaglia d'argento del pontificato di Pio XII.

Il tono delle attuali canzoni di Assisi è pressappoco quello della prima rassegna. Né meglio, né peggio. Ci troviamo di fronte a musiche sui soliti ritmi, dal fox lento alla beguine, dal valzer al ritmo solito e perfino alla samba. E ancora una volta, se non lo sfuggire, si scorge la perplessità messi di fronte alla costrizione cui sono sottoposti taluni argomenti per entrare e adattarsi all'effimero spirito del motivetto ballabile. Si sente ancora, insomma, lo stridore di alcuni testi che i «parolieri» hanno forzato entro strofette e versetti troppo lontani dall'argomento dall'assunto e dalle pie intenzioni dell'organizzazione.

Come una rondinella di *Nizza Redi (tema: Il figliol prodigo).* Era una pecorella nera di *Vizzoli-Beretta (tema: Il buon Pastore),* Fratellino, fratellino di *Vinci-Fabor (tema: la pagliuzza e il trave),* I pulcini di *Rastelli (tema: la protezione della fede).* Il vento ascoltare-di *Testoni-Di Lazzaro (tema: la voce degli angeli),* Madonnina di casa mia di *Cousio-Oliviero,* Piangeva un fiore di *Pinchi-Fanciulli* e Semina seminatore di *Mendes-Rampoldi* e ancora Suona l'Angelus di *Costanzo-Calzio* con facile sentimentalismo popolaresco cantano in tono più o meno poetico e azzeccato gli umili e piuttosto usuali argomenti.

Altre composizioni però sembrano aver mirato più oltre: ad esempio la canzone antidivorzista «Una donna soltanto di Rossi-Pilotti-Palmieri, che ammonisce nel ritornello: «dedicarsi a una donna soltanto per tutta la vita è tanto bello». Jerusalem di Cherubini-Concina ricorda alla lontana gli spirituals negri, pur non sapendone ricalcare nella pienezza dell'enfasi la lineare emotività.

Ma ci sono poi addirittura brani di Vangelo messi in musica, anzi in musichetta; come la solfa natalizia La buona stella di *Cherubini-Schisa,* o La storia del Bimbo Gesù di *Masoero che sulla stessa strofa e lì stesso motivo canta a proposito la cupanna di Betlemme e la strage degli Innocenti. Non mancano poi le strofette che chiameremo comiche per prendere in giro un avaro troppo ricco e un gruppo di camari troppo ciarliere. Sembra staccarsi dal resto, e come musica e come versi, la canzone a ritmo lento che dice «Resta con noi, resta con noi o Signore ché si fa sera senza di te», che è forse la più riuscita fra le presentate.*

Il pubblico numerosissimo, composto in gran parte di giovani e già convinto a priori, ha largamente applaudito l'orchestra di Kramer, il brillante presentatore Mario Riva, in veste anche di cantante, e i bravi esecutori: Nilla Pizzi, Flo Sandon's, Nuccia Bongiovanni, Paolo Bacilieri, Natalino Otto e Nunzio Gallo, e tutti si sono prodigati per interpretare i motivi e i desueti e spesso non facili testi.

In prima fila nel folto uditorio l'arcivescovo di Perugia, mons. Pietro Parente e uno stuolo di vescovi dell'Italia Centrale a fianco dei quali sedevano scrittori, artisti e personalità il nome come Manacorda, Salvator Gotta, l'avv. Carnelutti, Piero Bargellini e altri molti qui convenuti per le dotte lezioni del Corso di Studi cristiani.

Angelo Nizza

L'Italia alla fine di giugno aveva 48.635.000 abitanti

Roma, 29 agosto.

In base ai dati rilevati dall'Istituto centrale di statistica sull'andamento demografico, la popolazione presente in Italia a fine giugno 1958 ammontava a 48.635.000 abitanti, con un aumento di 283.000 abitanti in confronto alla corrispondente data del 1957.

Nel periodo gennaio-giugno 1958 sono stati registrati 443 mila nati vivi e 245.000 morti, con un incremento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti) di 198.000 unità. Rispetto al corrispondente periodo del 1957 si è avuta una diminuzione dell'1,5% per i nati vivi ed un aumento del 2,9% per i morti; l'incremento naturale è diminuito del 6,3%.

I matrimoni celebrati nel periodo gennaio-giugno 1958 sono stati 170.000 con un aumento dell'1,8% rispetto al corrispondente periodo del 1957.

E' morto l'industriale Carlo Mocchetti

Divenne da semplice operaio padrone di molte fabbriche

(Dal nostro inviato speciale)
Legnano, 29 agosto.

Dopo quindici giorni di letto, senz'altra malattia sostanziale che l'età, si è spento oggi, nella sua splendida villa di Sant'Ambrogio di Varese, il cavaliere di gran croce Carlo Mocchetti. Egli era nato a Legnano il 20 maggio 1876, quando l'attuale prosperosa città industriale era poco più di un villaggio, ai margini della brughiera, semisepolto nell'invadente disordine delle acacie. Di famiglia poverissima, egli non aveva ereditato dai suoi genitori che una volontà ferrea, abbinata a una tenace volontà di lavoro, a una fortissima fede religiosa,

L'industriale Mocchetti

a un odio tenace contro le avventure.

Da piccolo, egli va a scuola. Il minimo del luogo, le elementari. Fra i 12 e i 13 anni comincia a lavorare nelle officine Tosi. A 18 anni, già buon tornitore, conosce l'operaia tessitrice Pierina Colombo e se ne innamora. Anche lei di lui, ma non lo dice. Non è l'epoca dei colpi di fulmine e seguito immediato. Essi «parleranno» tre anni di seguito prima di sposarsi, perché l'amore è un albero che dà scarsi frutti se le sue radici non sono profonde e a largo raggio. Dopo, costituiranno una coppia ideale, e l'uomo, di ogni suo progresso sociale dirà sempre «io e la mia Pierina abbiamo fatto questo, o quell'altro».

A 28 anni ci son già sei figli. In tutto saranno sette, di cui sei tuttora viventi, cinque sposati, 13 nipoti.

Bisogna provvedere presto ad allargare il raggio del proprio lavoro e il Mocchetti si lancia in un commercio di vini, oli, drogheria in genere, coronato da buon successo. Nel 1925, egli entra nella grande industria con una fabbrica di tessili, 56 telai che lavorano per conto di terzi. Nel 1936 la stessa industria impianta una succursale a Fusaro, nel 1950 a Busto Arsizio: totale 1100 telai che lavorano con doppie squadre. Lavoro in proprio, adesso. Egli sarà il primo a produrre su vasta scala tessuti di nylon, questa squalida imitazione della seta ma destinata a grande fortuna. Bisognava intuirlo. Successivamente, egli impianterà due stamperie e un'industria farmaceutica.

Nella sua vita, la politica non ha mai avuto nessun addentellato perché la considerava capace più di provocare nemici che garantire amicizie. Così, per il suo carattere franco e leale, non aveva che amici, moltiplicati ancora dalle sue opere di bene. E' sua la creazione e il finanziamento del piccolo Cottolengo di Legnano che ospita e sostiene 120 minorati. A Legnano, egli ha costruito anche una chiesa.

a. a.

Una famiglia di Carmagnola avvelenata da sardine in scatola

Una donna e un bambino in condizioni preoccupanti - Sei congiunti trovati al suolo privi di sensi dal proprietario della cascina

Carmagnola, 29 agosto.

Un'intera famiglia di agricoltori è ricoverata all'ospedale per avvelenamento causato da cibi avariati.

In frazione Casanova, in una delle più grosse cascine della zona appartenente al comm. Gallina, risiede la famiglia Spada composta dal padre Carlo di 46 anni, dalla madre Elena Lancini d'anni 40 e dai figlioli Giovanni, Emilia, Rino e Mario rispettivamente di 17, 15, 14 e 8 anni. Verso mezzogiorno la famiglia sedeva a tavola per la colazione e veniva aperta una scatola di sardine del peso di circa mezzo chilo, che pare sia stata acquistata nella stessa frazione. Un'ora e mezzo dopo il posto, tutti i componenti la famiglia Spada venivano colti da forti dolori e si accasciavano al suolo.

Alle 16,30 il rinvenivo il comm. Gallina che con la sua auto provvedeva a trasportarli all'ospedale di Carmagnola. Qui sono stati ricoverati in grave stato di avvelenamento. Particolarmente preoccupanti le condizioni della madre e del figlio minore Mario, ai quali, oltre alla lavanda gastrica è stata praticata una trasfusione di sangue. La loro prognosi è riservatissima.

I carabinieri recatisi alla cascina hanno svolto indagini ed hanno provveduto a sequestrare i cibi che saranno esaminati all'Istituto di medicina legale.

Donna armata di pistola

Finisce in manicomio per una scenata notturna

Brescia, 29 agosto.

La centralissima via XX Settembre è stata messa a rumore stanotte dalle sirene delle camionette della polizia. L'intervento era stato richiesto dagli inquilini di un casamento svegliati da invocazioni di soccorso provenienti dal pianerottolo su cui si apre l'appartamento di un anziano possidente.

La governante di quest'ultimo era stata destata a tarda ora da trilli insistenti del campanello: aperta la porta si era trovata di fronte ad una giovane donna dall'apparente età di 30 anni, bionda e slanciata. «E' in casa il signore?», chiedeva la visitatrice con accento dialettale. Avvertita che stava dormendo, la giovane donna aggiungeva che era necessario svegliarlo immediatamente perché era latrice di un'importante comunicazione. Poiché la governante rifiutava di destare il padrone di casa, la sconosciuta cercava d'introdursi nell'appartamento; era ostacolata dalla domestica, ne nasceva una colluttazione.

Le guardie hanno preso in consegna la giovane donna scortandola in questura senza che essa opponesse resistenza. Nel corso della perquisizione nella sua borsetta è stata rinvenuta una rivoltella calibro 7 con sei pallottole.

La giovane, dopo essere rimasta a lungo in silenzio, ha dato manifesti segni di squilibrio per cui si è provveduto a trasportarla all'ospedale civile. I sanitari del pronto soccorso hanno poi consigliato il suo ricovero all'ospedale psichiatrico.

Mentre le indagini proseguono la giovane donna è stata isolata in una cella, sorvegliata da due agenti.

La Loren a St. Tropez dichiara che vedrà con piacere Brigitte Bardot

All'arrivo aveva detto di non conoscerla - Le attrici vicine di casa - Fermato un giovane di Berlino-Est che si era nascosto nella villa di Churchill per fotografarlo

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 agosto.

Rifugio di dive dello schermo e di regine di bellezza, Saint Tropez ha ricevuto oggi la visita di due autentici sovrani: il re Paolo e la regina Federica di Grecia. Gli illustri ospiti, accompagnati dal principe Costantino e dalla principessa Sofia, erano giunti nel porto di Nizza nelle prime ore del mattino a bordo del cacciatorpediniere «Polemistis».

Dopo una breve sosta sulla «promenade des Anglais», la famiglia reale e il suo seguito hanno raggiunto Saint Tropez in automobile. I sovrani greci sono quindi ripartiti nel pomeriggio alla volta di Parigi, da dove si recheranno a Bruxelles per visitare l'Esposizione universale.

A differenza dei reali di Grecia, che hanno dedicato solo qualche ora a quella che nessuna quest'anno è la spiaggia più in voga della Costa Azzurra, Sophia Loren e Carlo Ponti, che erano giunti nella serata di ieri provenienti da Ginevra, contano di «rilassarsi» a Saint Tropez durante tutto un mese. La tanto celebre e discussa coppia ha affittato una villa circondata da un parco che ha l'aspetto d'un piccolo paradiso terrestre e un nome un po' pomposo: il «castello Sainte Thérèse». Fin da stamane pertanto, avendo l'attrice annunciato che durante i primi due giorni della sua permanenza non sarebbe uscita dal suo rifugio, non vera e propria flottiglia di pescherecci, velieri e imbarcazioni da diporto carichi di turisti ha incrociato davanti alla spiaggia privata del «castello» nella speranza di assistere al primo bagno della Loren. La paziente attesa è però andata delusa poiché l'attrice, che evidentemente aveva deciso di tener fede alla sua promessa, non si è fatta viva.

Il lato più piccante della faccenda è che Sophia Loren, che ieri sera aveva dichiarato ai giornalisti di «non conoscere Brigitte Bardot», è la vicina di casa di «B. B.», in cui residenza. «La Mandraque», si trova ad appena 600 metri dal «castello». La vicinanza non durerà tuttavia che pochi giorni dato che la Bardot si appresta a partire per Venezia.

Contrariamente a quanto si poteva pensare, lo sbarco a Saint Tropez della nostra diva si è svolto tranquillamente e senza eccessivo fracasso. «Ci si attendeva un ciclone e non c'è stato che un colpo di vento», hanno commentato alcuni spettatori dell'arrivo. Per poter giungere a destinazione prima del calar della notte, la coppia aveva coperto la distanza da Nizza a Saint Tropez attraverso l'Estérel lasciando la sua auto a 140 chilometri orari. Il bolide, pilotato da Sophia Loren, al cui fianco si trovava Carlo Ponti, era seguito da una seconda auto sovraccarica di valigie e colli diversi.

L'attrice indossava un curioso abito a quadrettoni, calzava un paio di scarpe senza tacco alto, ma non portava né calze, né cappello, né occhiali da sole. Gli occhi cerchiati dalla fatica, il viso pallido atteggiato a un sorriso di circostanza, l'attrice aveva dovuto farsi forza per fronteggiare degnamente il nugolo di fotografi recatisi ad accoglierla. Carlo Ponti, al contrario, si era limitato a sospirare e aveva continuato ad asciugarsi la fronte con la mano sinistra, mentre con la destra impugnava il manico di un voluminoso cofanetto.

Interrogato dai giornalisti sulla durata del suo soggiorno e la problematica eventualità di un viaggio a Venezia, la Loren ha risposto in un inglese purissimo sottolineato da un lieve accento italiano, scusandosi di avere dimenticato il francese. Per quanto riguarda Brigitte Bardot, di cui si era fatto ripetere più volte il nome prima di rispondere che non la conosceva, aveva detto dopo un attimo di esitazione — e come per dissipare l'atmosfera di imbarazzo che si era venuta a creare — che l'avrebbe «incontrata con piacere».

L'avvenimento che oggi ha polarizzato l'attenzione dei villeggianti della Costa Azzurra non è stato tuttavia né il rapido passaggio dei sovrani greci, né l'arrivo dei coniugi Ponti, bensì l'arresto di uno studente tedesco trovato in flagrante delitto di «spionaggio» nel parco della villa «La Capponcina», a Cap d'Ail, ove soggiornano Sir Winston e Lady Churchill, i quali celebreranno il 12 settembre le loro nozze d'oro.

Il giovane, che era stato trovato accucciato dietro un cespuglio a pochi metri dalla villa, ha dichiarato alla polizia di chiamarsi Fritz Otis, di avere 21 anno, e di essere originario di Berlino Est. Era venuto sulla Costa Azzurra facendo l'autostop e, trovatosi a corto di denaro, aveva progettato di prendere una fotografia di Churchill nell'intimità del suo giardino per poi rivenderla a caro prezzo a qualche giornale.

Lo studente tedesco è stato rilasciato, ma fallita l'«operazione *reportage*» è sempre sprovvisto di denaro.

l. g.

E' percosso a sangue in un ballo pubblico

Biella, 29 agosto.

Il diciassettenne Giancarlo Capaci, domiciliato in città, la scorsa notte è stato picchiato a sangue da due sconosciuti all'uscita da un ballo pubblico situato nella frazione Vaglio Chiavazza.

L'episodio presenta ancora parecchi punti oscuri anche perché il giovane, in preda a grave «choc», non è in grado di esprimersi con chiarezza. Egli ha soltanto saputo dire di essere stato aggredito brutalmente — come si è detto — durante una discussione. Dopo averlo tempestato di pugni al volto, i due sconosciuti si sarebbero allontanati a tutta velocità in motocicletta.

I medici dell'ospedale cittadino dove il Capaci è stato ricoverato in osservazione hanno riscontrato allo sfortunato ragazzo profonde ferite al cuoio capelluto e la frattura del setto nasale.

Il Premio Viareggio assegnato ad un saggio di De Martino

L'opera s'intitola "Morte e pianto nel mondo antico„ - A Landolfi, Quasimodo, Moretta, e Anita Fazzini gli altri riconoscimenti

Viareggio, 29 agosto.

I due milioni del Premio Viareggio andati anche quest'anno ad un libro che forse non potrà interessare il grande pubblico. Ha vinto, dopo molte discussioni e polemiche, il «saggio» di Ernesto De Martino «Morte e pianto del mondo antico».

La narrativa ha dunque segnato il passo un'altra volta, ad un'opera di cultura. I giurati hanno poi destinato il premio di un milione a Tommaso Landolfi per «Ottavio di St. Vincent». A Salvatore Quasimodo è andato invece il milione in palio per la poesia. Le cinquecentomila lire per il premio «Opera prima» sono andate ad Anita Fazzini per il volume «Ritorno in pianura».

Eliminato dalla rosa dei vincenti, Giuseppe Marotta è però rientrato in quella dei premiati. Infatti «Marotta ciak» ha vinto il premio aggiunto di un milione.

E' stato proprio durante le ultime riunioni che l'opera di Ernesto De Martino è balzata alle prime posizioni fino a raccogliere il maggior consenso di voti, anche se diversi giudici ci confessavano candidamente di non aver nemmeno sfogliato «Morte e pianto del mondo antico».

Domani sera, nel corso della festa mondana organizzata nel giardino di un grande albergo cittadino, il «Premio Viareggio» verrà ufficialmente assegnato. Per essere sinceri la mancata presenza a Viareggio di diversi giudici ha lasciato un senso di freddezza negli ambienti del Premio. Giunto alla sua 21ª edizione, il «Viareggio» dimostra la necessità di nuove iniziative.

Fra i libri rimasti in predicato fino all'ultimo momento, i romanzi di Cassola, Arpino, Meoni e Cassieri.

Risparmiate L. 70.800

nel viaggio di andata e ritorno per la costa occidentale degli Stati Uniti con la nuova Classe economica Pan American

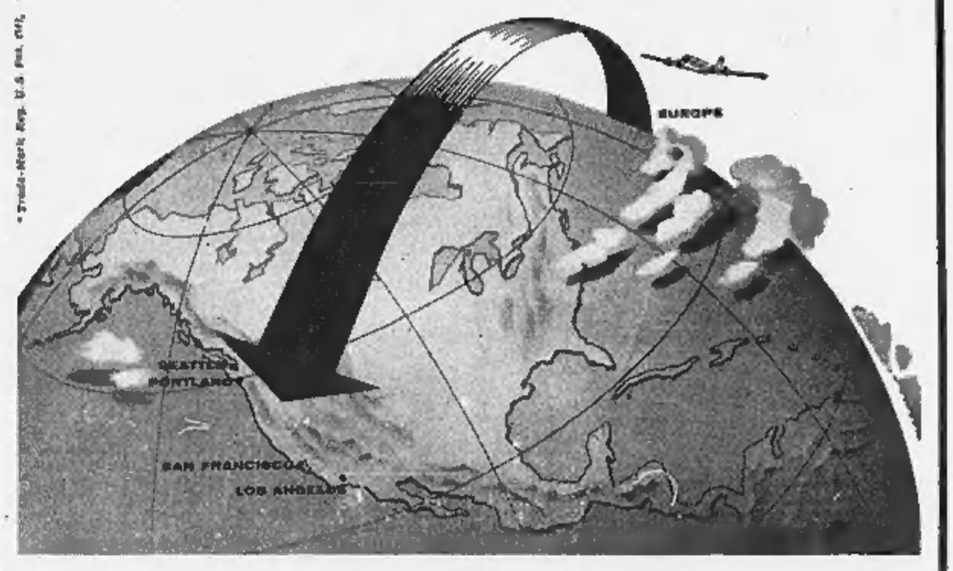
4 importanti città collegate all'Europa dal "rettilineo polare Pan American"!

Il nuovo servizio di classe economica per gli U. S. A. della Pan American vi fa risparmiare più del 20% rispetto al biglietto di classe turistica: quanto basta per fermarsi una settimana di più in America!

Viaggerete sui Clippers* "Super-7" dotati di radar, i più veloci aerei transoceanici americani. Sono anche a vostra disposizione i servizi President di prima classe e President Deluxe.

Scegliete la Pan American: è l'unica compagnia aerea che ha effettuato più di 70.000 traversate transatlantiche. Rivolgetevi al vostro agente di viaggi o alla Pan American: 808 uffici in tutto il mondo.

Milano: piazza S. Babila 4b, Tel. 794.222
Roma: via Bissolati 46, Tel. 474.841



* Trade-Mark Reg. U.S. Pat. Off.

PAN AMERICAN
La più esperta Compagnia aerea del mondo

ULTIME NOTIZIE

Conclusi i colloqui di Hammarskjoeld con il re di Giordania

Il segretario dell'Onu non ha convinto Hussein ad accettare truppe neutrali

Il comunicato ufficiale afferma che la presenza di forze delle Nazioni Unite nel paese sarebbe "inefficace„ - Nessun cenno al ritiro dal territorio dei reparti inglesi - Hammarskjoeld tornerà ad Amman dopo la visita alle capitali arabe

(Dal nostro inviato speciale)

Amman, 29 agosto.

Dopo un mese e mezzo di rigida censura, qualche giornalista libanese è giunto nella capitale giordana; ma si direbbe un'intenzionale violazione della stessa autorità alla legge sulla censura per consentire agli osservatori e ai giornalisti di rendersi conto quanto la missione di Hammarskjoeld sia accolta con diffidente cautela nei Paesi del Medio Oriente. Un giornale di Beirut intitola su tutta la pagina: «Alla delusione di Amman per la missione di Hammarskjoeld si aggiunge lo scetticismo libanese».

Appariva già chiaro fin dal primo giorno che Hammarskjoeld avrebbe trovato molti ostacoli sul suo cammino, ma oggi si ha l'impressione che il suo compito abbia del sovrumano. Ieri egli ha continuato i suoi colloqui con le autorità giordane, ospite del Comando del Quartiere Generale della Legione Araba a Zerka, ovunque accolto con molta deferenza; ma, al di fuori di questi segni di omaggio puramente esteriori, si direbbe che egli abbia realizzato ben poco della sua missione di preparare il ritiro delle truppe inglesi dalla Giordania. E' ancora presto per poter fare un bilancio della sua visita ad Amman; bisognerà attendere che egli abbia compiuto l'intero giro delle altre capitali del Medio Oriente per poter fare un consuntivo della sua missione, ma è opinione diffusa che la risoluzione presentata dalla Lega Araba e votata all'unanimità dall'Assemblea delle Nazioni Unite sia già svuotata di ogni contenuto.

Radio Cairo nelle trasmissioni «Voce araba» ha ripreso con accresciuta veemenza i suoi attacchi contro re Hussein, che nei giorni scorsi era stato alquanto risparmiato. L'azione di Nasser di minare attraverso una sobillazione interna, facendo leva sul malcontento della popolazione e soprattutto sul mezzo milione di rifugiati palestinesi, il vacillante trono hascemita, potrebbe essere il segno che il presidente egiziano intende accelerare i tempi, perché si sente ormai preparato ad affrontare e risolvere in suo favore l'intera questione palestinese, compreso Israele; altrimenti non si spiegherebbe la violenta campagna radiofonica contro il sovrano di Giordania proprio nel momento in cui il segretario generale delle Nazioni Unite cerca un accomodamento in maniera da non offendere le molte suscettibilità e gli interessi contrastanti.

Nasser ha interesse a far credere che la situazione interna in Giordania è inquieta: forse sostenendo ciò non mente in senso assoluto, ma si sa quanto possa contare nei paesi del Medio Oriente l'opinione pubblica, non escluso l'Egitto. Sommovimenti interni possono avvenire soltanto attraverso la sollevazione dell'esercito, com'è già avvenuto prima in Egitto poi nell'Irak, ma per il momento l'esercito giordano, soprattutto dopo la epurazione avvenuta un mese prima del colpo di Stato di Bagdad, è fedele al sovrano. Eliminati gli ufficiali provenienti dai rifugiati di Palestina, tutti i quadri sono ormai coperti da ufficiali di origine transgiordana, cioè beduina, legati per tradizione alla dinastia hascemita e interessati a sostenere il trono perché il sovrano paga loro un non trascurabile stipendio. Fino al giorno in cui gli stipendi saranno pagati puntualmente, l'esercito sarà fedele, ma è a questo punto che incominciano a sorgere dei dubbi: l'economia giordana è in stato quasi fallimentare e se non vi sarà qualcuno che sborsi un cospicuo numero di milioni di sterline necessari per raddrizzare il bilancio, la faccenda diventerà davvero seria per Hussein e l'integrità territoriale della Giordania.

In una situazione simile che cosa potrebbe fare Hammarskjoeld? La sua permanenza ad Amman è terminata questa sera (egli è già a Beirut) e si è conclusa con una nota quasi comica. L'imponente spiegamento di polizia che proteggeva la sua sicurezza, è stato messo in subbuglio da un fatto singolare: da una casa qualcuno lanciava in strada grosse pietre, alcune delle quali hanno ferito due ragazzi alla testa. Inutili sono state le ricerche: nessuna traccia del lanciatore di sassi, che poteva d'improvviso trasformarsi in lanciatore di bombe. Le pietre sono continuate a cadere quasi per un fenomeno sovrannaturale e così ha creduto la popolazione, che ha attribuito ad inquietanti fantasmi la strana sassaiola.

Al termine dei colloqui con re Hussein, Hammarskjoeld ha tenuto una breve conferenza-stampa. Subito dopo è stato emesso un comunicato in cui si dice che egli ritornerà ad Amman dopo le conversazioni che avrà al Cairo con Nasser. Il comunicato afferma che tra il segretario delle Nazioni Unite e i governanti giordani è stato raggiunto in linea di massima un accordo per la temporanea sistemazione della questione giordana. I governanti di Amman d'accordo con re Hussein considerano «inefficace» la presenza delle forze dell'Onu o di osservatori internazionali e tale punto di vista è condiviso da Hammarskjoeld il quale tuttavia spera di trovare il modo per cui la Giordania e gli altri Paesi arabi possano convivere pacificamente. Per garanzia propria, egli lascerà ad Amman alcuni suoi aiuti, incaricati di controllare se la tregua prevista dalla risoluzione adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite sarà rispettata da tutti i Paesi arabi che l'hanno presentata.

E' interessante notare che nella dichiarazione non è fatto alcun cenno alla presenza delle truppe inglesi in territorio giordano e non è fatta alcuna previsione sulla loro partenza. Nonostante il tono leggermente ottimistico del comunicato conclusivo, è opinione diffusa che, pur essendosi avvicinato molto alle tesi sostenute dal governo giordano, Hammarskjoeld ha ancora da superare molta difficoltà prima di mettere d'accordo le pretese espansionistiche egiziane con il desiderio reale d'indipendenza della Giordania e dal Libano, sempre minacciati dalla azione indiretta svolta da Nasser.

Francesco Rosso

Manovre Nato rinviate per i dissidi greco-turchi

Atene, 29 agosto.

Secondo notizie non ufficiali, ma di fonte solitamente attendibile, il governo greco avrebbe respinto i suggerimenti del generale Norstad, comandante delle Forze atlantiche in Europa, nella questione tra Grecia e Turchia in seno alla Nato a causa del problema di Cipro. I governi di Atene e Ankara non riescono a trovare un accordo per Cipro.

In seguito a questi contrasti, la Grecia due mesi fa ritirò i suoi ufficiali dal comando atlantico di Smirne (Turchia). Norstad, che riparte stasera da Atene per Parigi, non sarebbe riuscito a convincere la Grecia a far ritornare i suoi ufficiali a Smirne.

Le manovre atlantiche previste per la metà settembre nel settore greco-turco sono state rinviate e sostituite per ora da esercitazioni minori, sembra in conseguenza del contrasto fra Atene ed Ankara. La Grecia avrebbe rifiutato di collaborare per il momento con le forze turche.

Pescherecci inglese fermato a meno di 4 miglia dall'Islanda

Dal 1° settembre anche gli islandesi dovranno pescare, con reti «a strascico», solo ad oltre dodici miglia dalla costa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 agosto.

Due curiosi sviluppi si sono avuti oggi nella vertenza fra la Gran Bretagna e gli altri paesi interessati alla pesca atlantica e l'Islanda, che ha deciso di estendere dal 1° settembre il limite delle sue acque territoriali a 12 miglia. Il primo è la decisione del governo islandese di proibire la pesca con reti a strascico anche al pescatori d'Islanda entro questo limite di 12 miglia dalla costa.

La decisione, a quanto pare, ha lo scopo di impedire che i banchi di pesce vengano sensibilmente impoveriti. I merluzzi sono la sola fonte di ricchezza nazionale per l'Islanda (ogni pescatore ne pesca circa 70 tonnellate ogni anno) ed è comprensibile che almeno per una stagione il governo di Islanda — il paese che, secondo le statistiche, ha il più alto livello di vita in Europa — voglia ulteriormente arricchire le fonti di guadagno che terranno mentre dall'anno prossimo saranno esclusivamente islandesi. Verrà tuttavia permessa la pesca con altri metodi.

Il secondo sviluppo odierno è «l'arresto» di uno dei pescherecci britannici che già si trovano nella zona e che, secondo le autorità islandesi, stava pescando a molto all'interno del limite di 4 miglia», che è la distanza legale attualmente in vigore. L'arresto è stato operato da uno dei sette grossi motoscafi che rappresentano la intera flotta di questa nazione atlantica e che hanno lo scopo di proteggere la flotta nazionale dei pescherecci.

Nonostante l'aumento di tensione fra la Gran Bretagna e l'Islanda, dovuto soprattutto alle combattive dichiarazioni fatte dagli imprenditori di pescherecci britannici, nessuno prevede una battaglia navale allo scadere del 1° settembre. Il ministro delle pescherie dell'Islanda, che ha una profonda esperienza professionale in materia, ha già fatto osservare che il semplice fatto di dovere essere protetti da navi da guerra britanniche di qualsiasi tipo renderebbe impossibile ai pescherecci inglesi, dentro e fuori le acque territoriali di Islanda, di pescare, dato che per una pesca economicamente utile i gruppi di due pescherecci fra i quali vengono tese le reti devono restare lontani almeno una decina di miglia l'uno dall'altro.

Mantenendosi a questa distanza «economica», i pescherecci si esporrebbero, dopo il 1° settembre, al pericolo dell'arresto; ma avvicinandosi fra loro quanto basta per poter essere protetti dalle navi militari l'impresa, a suo parere, perderebbe ogni valore economico. Egli ritiene così di avere sconfitto in ogni caso i pescherecci britannici.

r. a.

Una caserma mimetizzata per le manovre della «Trieste»

Rimini, 29 agosto.

Un'esercitazione non a fuoco è stata compiuta stamane dagli uomini della Divisione «Trieste»; l'esercitazione rientra nel quadro delle manovre che concluderà l'esperimento di mobilitazione generale. Nel pomeriggio i giornalisti hanno visitato il «Centro di presentazione sottotenda», che costituisce un altro degli esperimenti delle manovre estive della Divisione «Trieste». Si tratta di una vera e propria caserma sistemata in aperta campagna e perfettamente mimetizzata, ove si presentano i richiamati.

Molte tende erano coperte con teli in tutto simili a quelli delle case poco lontane ed altre erano occultate in covoni di grano. Le condutture dell'acqua, prelevata da una sorgente situata a circa 5 km. dalla tendopoli, erano state mascherate accuratamente.

Perfetta è stata anche la «vestizione» dei richiamati. Passando da una tenda all'altra, attraverso un sistema a catena, le reclute, entrate in borghese, uscivano in divisa, dotate di tutto il vestiario di ricambio e del materiale da combattimento.

Da una indiscrezione, ancora non confermata, si apprende che gli scarponi di vecchio tipo saranno, in un prossimo futuro, sostituiti con scarponcini assai più morbidi e che manterranno più ferma la caviglia.

Le artiglierie di Mao continuano a bombardare

Nuovo monito di Pechino ai difensori delle isole Quemoy

"Tornate in patria o sarete sterminati„ - Gli aerei americani autorizzati ad inseguire "il nemico„ fin quasi sulle coste del continente

Il generale Thomas Moorman (al centro), **comandante della Flotta aerea delle Filippine, giunto a Formosa, discute la grave situazione creatasi a Quemoy con il capo di Stato maggiore dei nazionalisti cinesi, generale Wang Shu-ming, e con il comandante americano delle unità aeree dell'isola, generale Fred Dean** (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) *(inizio alle 5,30 di stamane ed è durato quasi senza interruzione sino oltre le 9. Il comando del generale Hu-Lien comunicava poco dopo che ben 5000 granate, di cui 700 di grosso calibro, erano state sparate dal nemico che ha preso di mira in particolar modo la zona dell'aeroporto delle Quemoy. E' stato ordinato che dense cortine fumogene vengano stese a protezione della zona dove sorgono grossi depositi di carburante.*

Intervistato da alcuni giornalisti stranieri il colonnello Tao Liu Teng, aiutante maggiore del generale Lee Yuen Chen, vice-comandante delle forze nazionaliste nelle Quemoy, ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione militare, dicendo fra l'altro: «Come hanno potuto constatare, le nostre difese dopo otto giorni di bombardamento sono quanto mai efficienti. Se i comunisti cinesi hanno sparato contro di noi circa centomila colpi di artiglieria ciò non significa che abbiano raggiunto l'obiettivo preferito. I nostri pezzi sono in grado di rispondere con un efficace fuoco di controbatteria e di distruzione e, come hanno riferito i nostri ricognitori, di centrare gli obiettivi. Ciò dimostra che anche in guerra vale più «il buono» che «il molto». Circa poi la minaccia cino-comunista rivolta agli uomini della guarnigione dell'isola di essere condannati «ad una fine vergognosa», il colonnello Tao Liu Teng si è limitato a dichiarare: «E' il solito ritornello che i comunisti non smettono mai di suonare».

Anche oggi Radio Pechino ha trasmesso un nuovo monito alla guarnigione nazionalista di Quemoy: «Cessate la resistenza — ha detto l'emittente — e tornate alla patria, altrimenti sarete totalmente distrutti».

A Taipeh ha destato favorevole impressione la notizia del prossimo arrivo della portaerei Midway nelle acque di Formosa e dell'ordine impartito ai piloti americani che operano in quel settore di «superare se necessario» la precedente rotta di sicurezza che corre lungo lo Stretto.

Praticamente le forze aeree americane hanno ora l'autorizzazione ad attaccare quelle cinocomuniste lungo il canale nel caso in cui gli apparecchi «rossi» tentassero azioni di bombardamento o di mitragliamento contro le posizioni cinonazionaliste poste immediatamente dietro la linea di primo impiego.

Quest'ultima iniziativa militare americana ha trovato immediato riscontro in una violenta reazione da parte della Unione Sovietica di cui si è fatta portavoce oggi pomeriggio la radio di Mosca. «E' ormai fuori di dubbio — dice la emittente russa — che gli aggressori imperialisti cercano di provocare un conflitto armato ai danni della Cina comunista. Valendosi dell'appoggio della cricca di Ciang Kai-scek nasce voglia di Formosa, i circoli guerrafondai americani stanno facendo pressioni perché si giunga a nuove e pericolose provocazioni contro la Repubblica cinese».

r. p.

Altre misure militari ordinate da Washington

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 agosto.

La più potente portaerei americana in servizio, la Midway, ha avuto ordine di salpare immediatamente dalle Hawaii e di unirsi alla flottiglia americana nelle acque di Formosa. Contemporaneamente, l'aviazione americana ha diramato nuovi ordini ai piloti dei caccia che assicurano la protezione dell'isola permettendo loro di inseguire eventuali aerei attaccanti comunisti sino a poche miglia dalla costa. Per evitare complicazioni, finora l'inseguimento cessava a circa cinquanta miglia dalla terraferma.

Queste nuove misure precauzionali costituiscono la risposta americana agli avvenimenti bombardamenti comunisti sulle isolette Tan e su Quemoy ed alle intimazioni di resa diretta ieri ed oggi dalle radio comuniste ai difensori di quelle isole.

Un tentativo di sbarco nelle isolette Tan sembra ormai imminente; l'unica incertezza esistente a Formosa ed a Washington è se il tentativo sarà fatto anche a Quemoy e all'altra isola di Matsu, situata miglia a nord di Formosa e venticinque dalla costa del Fukien.

Il presidente Eisenhower ha conferito su questa situazione con il sottosegretario Herter prima di partire per una vacanza a Newport nella Rhode Island. Ma anche oggi sulla Casa Bianca indica che il governo americano, pur considerando la situazione nel Canale di Formosa preoccupante, abbia intenzione di stabilire se e come si opporrà all'eventuale sbarco sulle Tan. E' invece opinione diffusa che se Quemoy e Matsu dovessero essere attaccate, le forze americane prenderanno ogni appoggio ai nazionalisti in base all'accordo di mutua difesa che li impegna a difendere Formosa e le isole Pescadores e i territori adiacenti.

g. t.

Rapporto italiano sulla tv da installare nei razzi lunari

Relazione del prof. Boni di Roma al congresso astronautico di Amsterdam - Sistema americano per scoprire il lancio di missili

Amsterdam, 29 agosto.

Lo scienziato italiano prof. Alessandro Boni, di Roma, ha parlato oggi al congresso di astronautica ad Amsterdam su una speciale telecamera che potrebbe fornire all'uomo immagini molto nitide della superficie lunare.

Al ritmo di 50 mila immagini al secondo, l'apparecchiatura — installata nel un razzo che vola verso la luna — potrebbe cominciare ad inviare immagini alla terra già alla distanza di 48 mila chilometri dalla superficie del satellite. Tali immagini — ha calcolato lo scienziato italiano — sarebbero cinque volte più ingrandite di quelle ottenibili coi più potenti strumenti di osservazione astronomica.

Alla distanza di 200 km. dalla Luna la telecamera potrebbe far distinguere oggetti della dimensione di un metro e allorché si avvicinasse, cadendo, ad un chilometro dal suolo lunare, potrebbe mostrare con chiarezza oggetti di un centimetro di grandezza.

Tali osservazioni, registrate a terra su lastre ultrasensibili, permetterebbero di stabilire con certezza la configurazione minuta del suolo lunare.

In una conferenza-stampa dopo i lavori del Congresso, il membro della Camera dei Rappresentanti americano James Fulton ha reso noto che gli Stati Uniti sono riusciti a servirsi della Luna nel quadro di un sistema di avvistamento e di controllo circa il lancio di missili. Ha detto in sostanza che tale nuovo principio, che viene considerato una grande realizzazione alla quale gli Stati Uniti sono giunti per primi, si basa sulla teoria che il lancio di un razzo o un'esplosione di grande potenza determinano una ionizzazione (vale a dire una liberazione di elettroni). Le particelle atomiche vengono scagliate nell'atmosfera e rimbalzano urtando il primo corpo che incontrano: in questo caso la Luna. E' un sistema che funziona a velocità istantanea; con esso si può appurare ciò che avviene in altri paesi, ha detto Fulton, ma non ha fornito altri particolari tranne che è già in funzione negli Stati Uniti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Si apre domani a Ginevra la Mostra dell'industria atomica

La inaugura il Segretario delle Nazioni Unite - Panorama mondiale delle applicazioni nucleari a scopi di pace - Lunedì inizia il congresso di 8000 esperti

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 29 agosto.

Sebbene manchino ancora tre giorni all'apertura ufficiale della seconda conferenza internazionale per l'impiego pacifico dell'energia nucleare, un'intensa attività regna già nel palazzo dell'Onu ginevrino e negli attigui padiglioni che ospiteranno l'esposizione scientifica (una seconda mostra, organizzata da gruppi industriali, avrà luogo nel Palais des Expositions).

I membri della delegazioni che si trovano già sul posto si sono messi oggi in contatto con il comitato organizzatore per esaminare una serie di questioni di ordinaria amministrazione, mentre i tecnici hanno dato gli ultimi ritocchi al complicatissimo macchinario atomico che il pubblico potrà ammirare per la durata di due settimane. Con vivo interesse è stata pure seguita la prima riunione del Comitato consultivo della conferenza, che è presieduto da Francis Perrin, alto commissario della commissione francese per l'energia nucleare.

Compito di questo comitato è quello di fissare le modalità per l'apertura della conferenza nonché l'ordine del giorno dei lavori. Infine, il sottosegretario alle Nazioni Unite, Ralph Bunch, giunto ieri a Ginevra, si è a lungo intrattenuto coi capi di alcune delegazioni.

Con un aereo proveniente da Bruxelles è arrivato nel tardo pomeriggio all'aeroporto di Cointrin il primo scaglione degli ottanta scienziati sovietici, che si ripromettono di presentare oltre centottanta relazioni nel corso della conferenza. Anche se si sono rifiutati di fare anticipazioni sul contenuto dei loro esposti, i russi si sono mostrati molto affabili coi giornalisti portatisi all'aeroporto, affermando che la conferenza appare importantissima, in quanto dovrebbe consentire ai rappresentanti dei vari Paesi di arricchire le proprie cognizioni nel campo delle ricerche atomiche.

Fra scienziati, tecnici ed osservatori, senza contare i giornalisti, la conferenza per l'impiego pacifico dell'energia atomica terrà occupate oltre ottomila persone. In complesso saranno presentate 2730 relazioni; oltre novecento sono state preparate dagli Stati Uniti che, da quanto risulta, intendono divulgare i risultati di molti esperimenti nei è stato proceduto in questi ultimi anni. Gl'inglesi hanno fatto sapere che le relazioni del loro scienziati contengono molti dati sulle prove effettuate nel gigantesco centro atomico di Harwell.

I problemi che verranno trattati sono moltissimi e, com'è facile immaginare, di carattere quanto mai complesso: si parlerà dell'utilizzazione dell'energia nucleare per il riscaldamento domestico ed industriale, dei veicoli azionati da motori atomici. Non minore è l'attesa per le discussioni sugli effetti delle radiazioni atomiche e dei mezzi di cui attualmente si dispone per circoscriverle.

All'ordine del giorno figurano anche diversi temi inediti, come quello della possibilità di produrre energia sfruttando la fusione termonucleare di «elementi leggeri».

La conferenza per l'impiego pacifico dell'atomo inizierà i suoi lavori lunedì prossimo; le due esposizioni apriranno i loro battenti al pubblico nel pomeriggio di domenica. Quella scientifica sarà inaugurata dal segretario delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld, atteso per domani a Ginevra.

l. f.

Un altro caso sospetto di morte per radiazioni

Londra, 29 agosto.

Un ufficiale della marina britannica, il tenente David Cyril Franklin, che ha partecipato ai recenti esperimenti nucleari della Gran Bretagna nel Pacifico, è morto improvvisamente questa mattina per avvelenamento del sangue.

Gli equipaggi della flotta del Regno Unito operante al largo dell'isola Christmas, ove ha avuto luogo la prova di una bomba all'idrogeno, sono rimasti piuttosto allarmati, poiché hanno subito ritenuto che la morte del loro ufficiale fosse senz'altro da collegarsi con le operazioni sperimentali dei giorni scorsi. L'Ammiragliato, però, ha inteso fugare l'allarme emanando un comunicato nel quale si nega qualsiasi rapporto tra la malattia mortale dell'ufficiale e la sua attività di servizio.

Le apprensioni, tuttavia, non sono cessate del tutto perché il bollettino medico dà una definizione molto vaga della malattia che ha causato la morte parlando di «anemia aplastica» e aggiungendo che si tratterebbe di un male analogo per molti aspetti alla leucemia.

Due morti in tumulti nella capitale del Messico

Città di Messico, 29 agosto.

La polizia ha sparato contro un gruppo di studenti ed operai, che stavano avevano cercato di attaccare la sede della procura federale. Due persone sono rimaste uccise e diverse altre ferite.

I dimostranti volevano liberare dalla sede della procura della repubblica gli studenti arrestati durante i disordini della settimana scorsa; per fermare i manifestanti sono intervenute anche truppe acquartierate alla periferia della capitale. Nel pomeriggio la polizia e i vigili del fuoco erano dovuti intervenire in piazza della Repubblica per disperdere un'altra manifestazione nella zona degli affari.

Da una settimana disordini e scioperi si susseguono nella capitale messicana. Gli studenti protestano contro l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici e gli operai chiedono miglioramenti salariali. Stanotte, di fronte al monumento alla Rivoluzione, un autobus è stato incendiato.

Automotrice distrugge un camion finito sui binari per un incidente

L'investimento presso Padova - Gli autisti stavano sostituendo una gomma scoppiata quando hanno udito il treno sopraggiungere - Si sono messi in salvo correndo

Padova, 29 agosto.

Un pauroso incidente, che per poco non si è risolto tragicamente, è accaduto stamane sulla provinciale Padova-Bassano in un tratto in cui la strada è molto vicina alla linea ferroviaria.

Proprio in questo punto questa mattina è scoppiato all'improvviso il pneumatico posteriore d'un autotreno carico di ghiaia e guidato da Fidenzio Donà, di 29 anni. Di conseguenza il pesante veicolo ha compiuto come un sobbalzo andando a finire quasi sulle rotaie del treno.

Il Donà, subito balzato a terra insieme all'aiutante Luigi Pozzato, di 23 anni, da Sandrigo, si è fabbrilmente accinto a cambiare la ruota ma, dopo pochi secondi, si è udito il fischio lacerante d'un convoglio in arrivo: si trattava d'un'automotrice con due vetture che trasportava circa duecento operai. Il macchinista, quando ha scorto l'ostacolo posto vicino ai binari ha frenato, ma ormai lo spazio era troppo ridotto.

L'autotreno, urtato in uno spigolo, si è adagiato con il fianco contro quello dell'automotrice danneggiandola seriamente: il camion naturalmente è rimasto distrutto.

I due conduttori si sono salvati correndo in un campo, qualche istante prima dell'urto. Tra i passeggeri del convoglio ferroviario parecchio spavento, ma nessun contuso.

Nel pomeriggio, all'incirca nello stesso punto dove al mattino si è avuto questo pauroso urto, un'altra automotrice, pure carica di passeggeri, ha urtato violentemente una Giulietta che, per evitare un autocarro, era stata costretta a portarsi sulla sinistra. Per effetto del colpo la macchina sbandava paurosamente, ma grazie all'abilità del guidatore rimaneva in strada. Molto spavento, ma tutti ne uscivano illesi.

Si ferisce in motocicletta e passa la notte abbandonato

Saluzzo, 29 agosto.

Un motociclista, Mario Cavallo di 31 anno, residente a Rifreddo in valle Po, è rimasto vittima di una grave caduta. Egli stanotte, mentre tornava a casa da Saluzzo, poco dopo Revello perdeva il controllo della moto e finiva a terra ferendosi gravemente.

Il Cavallo riusciva a trascinarsi nell'interno di un distributore di benzina in costruzione, dove trascorreva la notte in attesa di soccorsi. Il motociclista è stato ricoverato all'ospedale di Saluzzo in fin di vita.

Stamane, mentre il fratello del ferito, Agostino, in auto stava recandosi a trovare il congiunto, è uscito di strada con la macchina guidata da un amico: l'incidente è avvenuto quasi allo stesso punto dove stanotte è caduto Mario Cavallo. Per fortuna l'incidente non ha avuto conseguenze per i due automobilisti.

Rapina con un mitragliatore il proprietario di un'osteria

Trento, 29 agosto.

Uno sconosciuto, armato di un fucile mitragliatore, ha rapinato la scorsa notte il gestore della trattoria «Alla Bastiglia» situata al bivio della statale di Valsugana con la strada che porta a Stringo.

La rapina è stata così fulminea che il gestore della trattoria, Ruggero Sandri, di 34 anni, non ha avuto nemmeno il tempo di reagire di fronte all'arma spianata del bandito. Questi, dopo avere girato dietro il banco della trattoria, ha aperto i cassetti e si è impadronito del poco denaro che vi era custodito, in tutto 2500 lire.

Il bandito, dopo avere intimato ai Sandri di non dare l'allarme, si è allontanato riuscendo a far perdere le sue tracce.

Tragico incidente ha troncato le vite di:

Raffaele Marrone

Jolanda Marrone

Norina,

Esterina con il marito Carlo Casa e figli,

Oreste con la moglie **Lidia Bipiero,**

Alberico con il marito **Giovanni Colombrita** e figli,

annunciano inconsolabili la perdita del loro amato Padre e sorella **JOLANDA.**

Le esequie avranno luogo oggi 30 corrente alle ore 15,30 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Ettore ed **Elodia Marrone** con famiglie piangono la perdita del loro fratello **RAFFAELE** e nipote **JOLANDA.**

Giuseppe, Savina, Nunzio Spinazzola e famiglia piangono costernati la perdita del loro zio **RAFFAELE** e cugina **JOLANDA.**

Luisa Vino Spinazzola con marito e figli piangono la perdita del loro zio **RAFFAELE** e cugina **JOLANDA.**

Le famiglie Casa si uniscono al dolore della famiglia Marrone.

La **Presidente, il Consiglio di Amministrazione,** i **Soci,** le **Suore Carmelitane,** il **Personale** tutto della **Clinica Fornaca di Seccani** prendono viva parte al lutto che ha colpito la signora Norina Marrone per la fatale perdita del Padre e della sorella **JOLANDA.**

La **Clinica Villa Pia, Direzione, Medici, Suore,** si uniscono al dolore della sig.na Norina Marrone per il tragico lutto che l'ha colpita.

Adelina e **Paolo Fora** prendono viva parte al dolore della famiglia Marrone.

Don **Michele Genovesio, Giuseppe Ripiece,** cugini e padrino si uniscono al dolore di Lidia per la perdita del suocero e cognata.

Dopo lunga sofferenza si è spenta stamattina

Adalgisa Freccero in Rossi

di anni 58

Ne danno il triste annuncio il marito **Enrico Rossi,** la figlia **Nuccia** con il marito **Guido Badano,** il figlio **Pier Luigi** con la moglie **Pinuccia,** la cognata **Erminia Rossi,** le nipotine **Marina** e **Rossana,** i nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 31 c. m. alle ore 16,30, partendo da via Vida 5.

Alba, 29 agosto 1958.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gina Rissone n. Canale

21 anni 67

Con immenso dolore le annunciano:

il marito **Videlmo;**

la figlia **Mirella** col marito **Marco Sapelia** e nipotini che adorava **Cesare** e **Mariella;**

i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali domenica 31 corr. alle ore 10.30 da via Brandizzo 43.

Non fiori ma opere di bene alla Casa della Divina Provvidenza.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è tornata tra gli Angeli

Laura Lorusso

di anni 3

A funerali avvenuti, straziati lo annunciano: mamma, papà, nonni, zii e parenti tutti ringraziando commossi quanti vollero unirsi al loro grande dolore.

Torino, 28 agosto 1958.

Partecipano al dolore le famiglie:

Bosino
Bernano
Cagliero
Cechina
Correndo
Dettori
Laurella
Musello
Ermanno Pastore
Valperda
Zanocchi.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vittoria Bonicelli

nata Timossi

Addolorati l'annunciano il marito **Paolo,** i figli **Guido** e **Isa** col marito dott. **Agostino Lumello** e la piccola **Anna,** la sorella **Eugenia,** i cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 31 agosto alle ore 10.30 partendo da via Giolitti 84.

Angela ed **Emilia Lumello** profondono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della signora

Maria Vittoria Bonicelli

L'Amministrazione, la Direzione ed il **Personale** tutto della **Azienda Elettrica Municipale** di **Torino** prendono viva parte al lutto dell'ing. Guido Bonicelli, dirigente dell'Azienda, per la dolorosa dipartita della madre, signora

Maria Vittoria Timossi

La **Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino** partecipa al dolore del consigliere e segretario ing. Guido Bonicelli, per la perdita della Madre.

Improvvisamente è tornata tra gli Angeli

Emilio Viari

Angosciati l'annunciano: la moglie **Maria,** il figlio **Ernes,** i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 agosto alle ore 9 da corso Casale n. 66.

I cugini **Marzano, Cravero, Turinetti, Borgna** e **Zucco,** si uniscono al dolore delle famiglie Cottino e Carisio per la morte dell'

Ing. Alfredo Cottino

18-8-1956 30-8-1958

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa del

TEN. PILOTA IN S.P.E.

Franco Bonello

moglie, figlio, genitori, lo ricordano a quanti lo conobbero.

Messa 1° settembre ore 9, parrocchia S. Giuseppe (via Bigliori).

Mary Veloce e nipoti tutti commossi per l'affettuosa manifestazione d'affetto dimostrata al loro caro

Dario Veloce

riconoscenti ringraziano.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bacino

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Zanello,** la nipote, il fratello, nipoti, parenti e amici tutti.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 16 da via Montevideo 32.

Direzione e **Maestranze** delle **Officine Meccaniche Pavesi & C.** annunciano la tragica scomparsa del dipendente e compagno

Graziano Da Soghe

partecipando al dolore della famiglia.

Nel quinto anniversario della morte dei compianti

Edoardo e **Maria Tortia**

le figlie ne rievocano, con infinita tristezza, la venerata memoria.

S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 1° settembre ore 8, nella Cappella dell'Istituto S. Natale, corso Francia 164.

30-8-51 30-8-58

Un caro nome da ricordare. Una dolce cara immagine scolpita perennemente nei nostri cuori

Cav. Mario Charvet

Nel primo doloroso anniversario la moglie e la mamma con immenso rimpianto.

Nell'undicesimo anniversario della morte di

Carlo Casalis

saranno celebrate Messe in suffragio a Bardonecchia, Sommariva Bosco ed il 3 settembre alle ore 11 nella chiesa di S. Carlo.

30-8-1957 30-8-1958

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Maria Cobbi

il papà, il fratello e la cognata con i nipotini, la ricordano ai parenti, amici e conoscenti.

1956 1958

Giovanni Pastero

Con accorato rimpianto la mamma e la moglie nel secondo anniversario ne rievocano la cara memoria.

La famiglia Stola profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata al caro scomparso

Stefano Stola

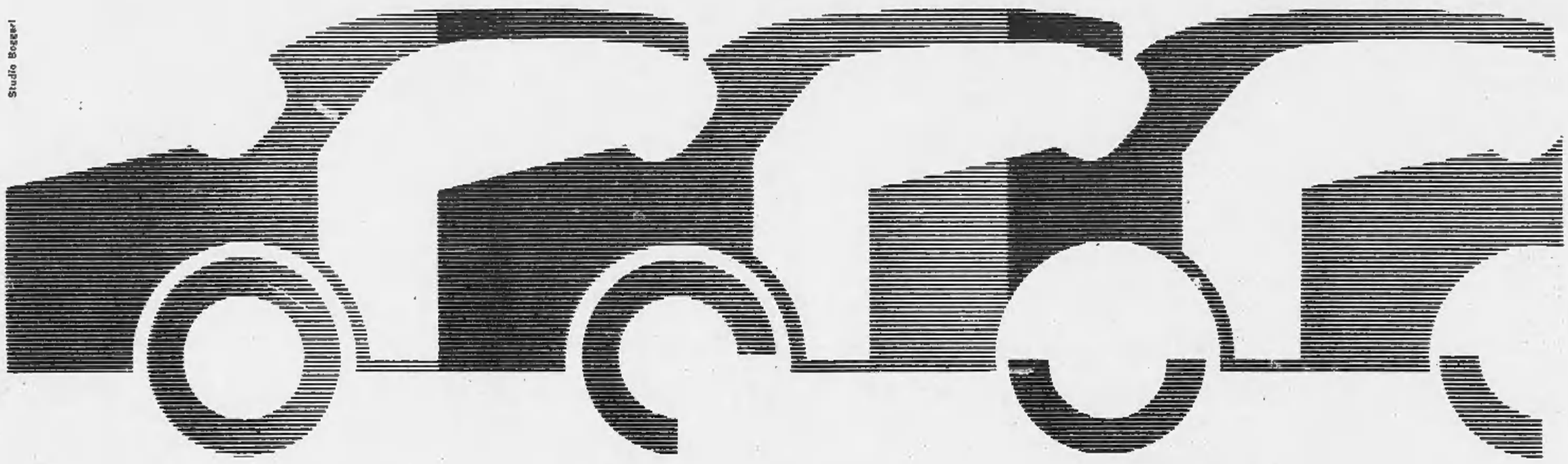
nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti vollero di presenza, con fiori o scritti, rendergli l'ultimo affettuoso saluto.

Nole Canavese, 29 agosto 1958.

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

Supercortemaggiore
la potente benzina italiana
ha fiancheggiato validamente
i progressi della nostra industria
automobilistica e gli sviluppi
della motorizzazione

Studio Boggeri



AGIP

Supercortemaggiore
la benzina preferita
dagli automobilisti italiani

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 42)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o cheque, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo [illegible], stampate le arbitrariamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'argomento coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, **ipotesi alle condizioni generali** qui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Servire cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il bollo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto della posta alla ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACQUISTO, contanti, relitti, forniture, macchinari demolizione, Ferrero (Borgaro), telef. [illegible] 1944

CERCASI bilancine [illegible], Tel. 541-120 ufficio. 32828

DERCASI possa identifica 200 tubi pressione di cervello 180-200 Atm. Telefonare 611-120 ufficio. 32824

CHIUBINI, bowlbelle, lucernari plissé, Vasto assortimento. Richiesta, corso San Maurizio 25, telefono 82-202. 8577

MACCHINE utensili d'occasione, demolizioni industriali rintracci, vari. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino.

MOTORI trasformatori alternatori diesel-mo gruppi elettrogeni. Liquilla, Unione Sovietica 157. 7850

MOTTAMI, terraille ferro, metalli, acquisto, Ferraro, Quittengo 40, tel. 280-507.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA. Termometro-sia contro annacquamento parti cause termosifoni. Cuneo n. 53, telef. 31-550. 5022

OCCHIALI prodigiosi « Facciali » rintabilizzatori conservatori vista, divorzi convincenti. S. Massimo 42. 10947

2 SOC. - CAPITALI - CESSIONI - RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

CAUSA trasferimento cede in Torino laboratorio maglieria 4 macchine rettilinee modernissime accessori vasto attinente con annesso alloggio 4 ambienti centrale affitto mila . Scrivere Renzanna, Azzeria 216, Lanzo.

CAVALLERA, Saluzzo 31. Commercialisti! Volete acquistare, vendere aziende; rivolgetevi fiduciosamente! 14680

CEDESI avviato negozio dischi zona grande sviluppo. Telef. 272-813. 10287

CEDESI o affittasi negozio parrucchi con macchinari lavorazione, zona Francia. Telefonare 73-855. 6840

CEDESI primaria tabaccheria bar, lorata 900.000 settimanali, forte incasso. Massaglia, Vittorio Amedeo 12. 10043

CEDESI ,Serravalle Sesia, albergo Asti, rinomato zona industriale, valle Sesia-Sessera. Rivolgersi proprietario Sottini Luigi. M1491

COMMISSIONALE avviato cedo causa malattia. Telefonare 276-639. M1238

DISPONENDO 10 milioni, dirigente commerciale ed abile amministratore, vaste conoscenze industriali bancarie, costituirebbe combinazione seria ditta. Scrivere cassetta 6337, SPI, Torino. 82506

FINALE Ligure bar di tradizionale lacausa ritiro commercio cedesi. Rivolgersi Tino Azzis, Finalpia. Tel. 61-34.

FINANZIAMO rapidamente mio caso terreni valutando notarilmente. Telefonare 52-891, 53-590. 10342

GABETTI XX Settembre 17 cede elettrodomestici, radio, televisione, materiale elettrico, rampadari. Posizione grande traffico. 4.500.000. 7625

GABETTI XX Settembre 17 cede ferramenta fronte importante mercato, in caso straordinario. Richiesta esclusivamente rilievo merce. Eventuale permuta immobile 7625

GABETTI, XX settembre 17, cede pelletteria importante corso, ottimo avviamento, causa partenza. 500.000. 7625

GUARNIZIONI importante zona cede commercio in appalto comuni. Esigesi massimo riservate. Cauzione. Scrivere cassetta 1275, SPI, Torino. 11521

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque filiazione, colonnei Cavallera, Saluzzo 21 1014

MUTUI e prestiti garantiti concediamo rapidamente ed esce ed alleggi. Telefonare 53-946 5623

OCCASIONE cedo motori lambiani avviatissima ferramenta. Ottimo reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 6003, SPI, Torino. 35157

OCCASIONISSIMA cedesi per malattia avviatissimo caffè tabaccheria biliardo migliore ubicazione. Telef. 865-208.

PANETTERIA ottima attrezzatura impianto garantito negozio 75.000 cedesi pittino [illegible], Bacchetta, Alberi 20.

PANETTIERI! Pacifico commerciale Cagliero e Nasi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane Saluzzo 72. 6560

PANIFICIO centrale quintali tre, negozio attrezzatissimo, affitto mite, cedesi Cagliero e Nasi, Saluzzo 72. 6560

PER cessioni, rilievi negozi quinquennali [illegible], rivolgersi fiduciosi Beccuti, piazza Carignano 4, tel. 46-901. Massima serietà

RAGIONIERE pratico trattazione affari ed estero rileverebbe attività interessabile combinazione eventuale apporto fabbricato. Scrivere cassetta 1280, SPI, Torino.

RIVENDITA pane kg. 200; altra kg. 130, cedesi, Cagliero e Nasi, Saluzzo 72.

SAN Mauro Torinese, alimentaripo centrale, tutti i permessi, cedesi urgente, causa vecchiaia, [illegible] spesasi 35.000. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A basso prezzo vendo cascina 30 km. Torino, due piani fuori terra 5 vani, boschetto, due giardini, una giornata terreno completamente cintata, case villeggiatura, climatizzo, 650 metri ristorante. Telefonare 92-313. 8261

A buon prezzo alloggi moderni, finiture accurate vendonsi, affittansi 1-2-3 camere tinello servizi. Facilitazioni pagamento, assegnazione, assistenza. Rivolgersi cantiere via Madonna delle Rose 46. Telefonare 670-318. 9214

A [illegible] comodissimi, vendonsi alloggi una due, tre camere servizi, casa moderna, corso Orbassano 114. Visite: pomeriggio, ore 15-18. 5103

A contanti compero unica negozio da due a 15.000.000. Impegno capitale. Scrivere cassetta 1279, SPI, Torino.

A definizione trasferimento vendo ultimi alloggetti 2 camere cucina. Corso 31. Visibili 16-18.30. [illegible]

A lire eccezionalmente prezzo limite vendonsi camere finiti blocco affittate con alto reddito, Corso Napoli 16, visite ore 17-19.

A 400 metri Porta Nuova, vendonsi alloggi signorilissimi una, due, tre e più vani adatti abitazione od uffici. Telefonare 581-134, 61-433. 1563

A 1.000.000 camere vendonsi alloggetti modernissimi, pubblicità, pagamento 50% subito resto mutuo, rateazioni. Desanto 132 Ore 17-19. Tel. 824-855.

[illegible] alloggi signorili due camere tinello cucinino, accessorie, vendonsi pressi Francia angolo via Pozzo Strada 1. Visite dalle 15 alle 18 telef. 290-474.

ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni una due tre camere tinello cucinino bagno. Corso Agnelli 98. 638

ADATTO lavorazione non fastidiosa vendesi locale mq. 70 via Bianzè 35. Visite 17-19. 594

AFFARE eccezionale Santa Rita, negozi, garage, alloggio signorile, sopraelevazione, casa 40 camere finitissime accurate vende direttamente Impresa. Telefonare 390-986. 84525

AFFARONE palazzina vista incantevole zona laghi Avigliana 4 camere servizi lorino bagno 5000 mq. circa terreno cintato coltivato orto, grandioso frutteto, vigneto orto giardino ovvendesi 7.000.000. Pelati, telef. 596-607. 10520

ALBA Asti periferia comodi casa con terreno offerta dettagliata. Scrivere cassetta 2213, SPI, Torino. M1002

ALLOGGETTI signorili, spaziosi, panoramici, 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, ingresso, terrino, ascensore, liberi o affittasi vendo impresa. Telefonare 871-731. 85310

ALLOGGETTO signorile 2 camere [illegible] cessori 1.550.000. Anticipo 500.000, rimanenza mutuo. Casaplinia 13. Visibile 18-19. 11393

ALLOGGI due-tre-quattro camere, servizi termosifonicamente liberi ci occupati vendonsi via Bligny 35 (Campidoglio). Visite 17-19.

ALLORA signorili panoramici 1-2 camere tinello cucinino servizi vende impresa corso Traiano ang. via Voli (fronte Fiat Mirafiori). Tel. 559-412. 1767

ALLOGGI signorili spaziosi, una, due, tre camere, tinello, cucinino, servizi, vendonsi direttamente, via Saluzzo 3 (Stadio Comunale), telef. 689-412. 1767

ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, fermata pullman, tram. Rateazioni trentennali. Punto vendo 5. 11325

ALLOGGI signorilissimi zona residenziale prevedillare, tutti servizi, Tabacchi 42. Rateazioni trentennali. 11325

APPARTAMENTI veramente signorili, rifiniti, composti di salone, quattro camere, doppi servizi, vendonsi, ponti subito, Via Morgiien 22. 589

APPARTAMENTI 1-2 camere, servizi zone Francia e S. Paolo, vendonsi direttamente, facilitazioni, Telefonare 774-686.

BARDONECCHIA vendonsi alloggi mini due camere cucinino, entrata, bagno, ambiente moderni, prezzi fine anno, minimo indecimale. Facilitazioni pagamento. Telefonare [illegible] 5904

CASTELLO 11, vendo con poco anticipo[illegible] cucina, 1.200.000 1.800.000, due camere cucina, 2.400.000, 3.100.000 tre camere cucina. Visite ore 11-12 16-17.

CENTRALISSIMO ultimo appartamento mq 154, nuovissimo, presso Cernaia vendesi. Facilitazioni. Tel. 41-158

CENTRO S. Rita tutte comodità moderne, due camere, tinello, cucinotto. Abitabile subito. Vendo direttamente. Tel. 53-637.

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti ipotecari su alloggi, case, terreni. Telefonare 53-945. 5823

CASCINA 10-15 giornate rimate, fertile, comodo accesso, preferenza con civile, vicinanza Torino, cerca privato. Scrivere Ores, via Bagetti 17, Torino.

CORSO Marconetti [illegible] (Lingotto) tram 7, C. 54. 55, vendonsi spaziosissimi camera tinello cucinotto [illegible] bagno accessiero, mutuo, facilitazioni pagamento. [illegible] 3290

CORSO Napoli 18 angolo corso Vercelli vendonsi locali ajustosi negozio occupati da bar-bottiglieria con alloggetto due [illegible]. Altri occupati da lebaccheria con alloggio. Prezzi condizioni convenienti. Visite ore 17-19. 7325

CORSO Regina Margherita 276, ultimi alloggi tre camere ai grande cucinino, prezzi controllatissimi. Rivolgersi sig. Allegri, telefonare 775-551. 5404

CROCETTA, Amerigo Vespucci 11, vendonsi alloggi signorili, facilitazioni. Telefonare 583-516. 9765

DUCENTA vendesi alloggio libero primo piano 5 camere servizi soffitta cantina su cesso. Telefonare ore pasti 583-603.

DUE camere ci camere isolate libere ci occupate vendonsi corso Napoli 16 angolo [illegible] Vercelli. Prezzi e condizioni convenientissimi. Visite ore 17-19.

FORNITORE materiali [illegible] avendo tre negozi via Sampolo 143, alloggio due camere servizi via Ormea angolo Lamarmora; alloggio due camere servizi corso Monteglappo angolo Nicomedo Bianchi, estremi bellissimi, ayuti in pacamento fornitura. Telefonare 527-131.

IMPRESA costruzioni cerca terreno 150 [illegible] circa, permutando alloggi zona Vanchiglia, c. Belgio, Dottagliara. Scrivere cassetta 6271, SPI Torino.

IMPRESA vende alloggi moderni una, due, tre camere tinello, ampo cucinino, cantino, facilitazioni. Rivolgersi Via Tripoli 10 Ufficio cantiere Telef. 890-628.

IMPRESA vende ultimi alloggi signorili via Saipi, lire 950.000 camere, tinello, dilazioni pagamento. Telefonare 53-318.

IN posizione signorile, vendonsi alloggi una, due, tre camere più servizi. Finiture accurate. Rivolgersi pomeriggio, via Cumianduno 16. 592

INDUSTRIALE acquisterebbe affittereb be locali coperti mq. 600-1000. Tel. 47-387.

OCCASIONE provinciale Asti-Chivasso vendo ampio garage 3 camere 250 mq., terreno adatto distributore benzina. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino.

POLETTI, telef. 596-607, Affasono zona Francia alloggio 2 camere tinello cucinino gabinetto da bagno termo particolare ripulito a nuovo, libero 2.400.000 trattabili. 10520

PRIVATO vende alloggetto nuovo finitissimo camera, tinello, cucinino, bella posizione zona S. Rita. Telefoni 363-722.

REDDITO 7,50% appartamenti in vendita via Sarpi. Telefonare 53-318.

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bosia, Sanremo. 663

SANREMO vendiamo appartamenti ville tutte capienze, ottimi prezzi. Capponi, Sanremo. 2742

SANTA Rita, centro, via Barletta 94 angolo via Cortazzi alloggi camera cucinino, due camere cucina con grandi cucinini, prezzi estremamente, vendonsi. Rivolgersi in loco. 5034

SIMET vende corso Giulio Cesare 41, alloggi due-tre camere servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte cessione quinti con rate mensili corrispondenti circa valore canone affitto. Visite in cantiere. Telefonare 524-488. 5451

STUDIO professionale cerca acquistare alloggi, ville, casette, terreni, per ottima clientela. Telefonare 553-975.

TERRENO pianeggiante mq. 250 vendo 350.000, progetto approvato casetta, San Mauro. Telefonare 889-867. 63051

VENDESI o affittasi alloggio mq. 270 centralissimo. Telef. 524-606.

VENDESI o affittasi alloggio mq. 270 centralissimo, Telef. 524-606.

VENDESI 5 camere centrali 3 libere subito. Telefonare 683-049. 12554

VENDESI alloggetto 2 camere cucina servizi palazzo nuova costruzione, strada S. Mauro 2.100.000. Telefonare 558-364.

VENDONSI alloggi bellissimi camere grandi 1, 2, 3. Rivolgersi cantiere via C. Marino 112. 68027

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino servizi, negozi e garage. Ferrero, via Monginevro ang. via Gorizia, zona Santa Rita, ore lavoro. Telefonare 32-741. 6461

VENDONSI ampi locali magazzini, annesso fabbricato 25 camere, terreno, adatti impianto industria, allevamento bestiame, turbina 40 HP fornita acqua. Rivolgersi [illegible] Rivoira, Trino Vercellese. Telefonare 61-176. 7677

VENDONSI ultimi alloggi bilocali 2-3 camere corso Toscana 8. Visite dalle 16 alle 19. 11329

VIA Garibaldi alloggio mq. 200 circa piano mobile terminazione vendesi completamente ricostruito parte permuta con casalmetta vicinanze Torino. Telefonare 381-921 ore 12-20. 10039

VILLAGGIO San Martino, zona residenziale soleggiata, strade nuove, vendonsi ville[illegible] 3, 4, 5 camere e servizi, garage, giardino cintato. Fra la rigogliosa quiete della natura, per un sereno e vero riposo, ville di ogni ampiezza realizzate secondo la più moderna tecnica edilizia. A richiesta sullo terreno da L. 2000 a L. 3000 il mq. a preventivo costruzione con pagamento dilazionato internazionale. Cantiere, strada Val San Martino inferiore 133-135 Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, telef. 882-946. 10030

VIA Nizza 201, vendonsi alloggi signorili, negozi e seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telef. 690-114. 30310

VILLETTA nuova libera vendesi zona Acquabuona, massima garanzia, immagazzinaggio. Telefoni 682-884; 697-612.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi. Turno provincia, personale specializzato, garanzia. Telefono 32-732, Cigolani. 74481

AUTOTRASLOCHI, Torino, Italia [illegible] comale specializzato, magazzinaggio, garanzie, preventivi, Moltura, tel. 683-357.

BARRIERA Milano affittasi piano rialzato due grandi camere tinello terzo bagno. Ulla, via Lorenzo Bruno 5.

CORSO Duca Abruzzi 54 affittansi alloggi signorili, quattro stanze accessori.

IN villetta affittansi 2 camere servizi, volendo garage. Telefonare 293-274.

VENTIMILIA splendi affittasi tre camere servizi terzo bagno. Telef. 870.000.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre [illegible] sole invitasi visitare nascente centro intimare prospiciente isola Bergezzi (victuaree Sportivo) dove vendonsi piccoli nadi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Trazoni, via Domenichino 4, Milano. Telef. 735-638. 10465

8 A.I.B. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BOSSEA Albergo della Grotta, Monfort Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci.

CONVITTO Galileo, Media, ragioneria parificata. Recupero anni. Splendida sede, Laveno (Lago Maggiore), telefonare 61-132 11480

FEMMINILE Convitto « Villa Castello », Media, ragioneria parificate, Lingue, [illegible] tabilità, stenodattilografia, musica, cultura generale. Recupero anni, Assistenza familiare. Laveno (Lago Maggiore), telefono 61-206. 11480

MAESTRI prossimo concorso inizio [illegible] parazione 15 settembre Istituto Bertoia, via Po 8, telefonare 42-549. F1432

MANOVALI, qualificatevi saldatori frequantanno mastri corsi autorizzati, via Lombardore 4. 609

SIST, Dalle calcolatrici normali alle macchine, contabili superautomatiche. Corso Inalienabilmente richiesto dai dirigenti azienda. SIST, via Po 2. Telefono 47-573. 4411

10 LEZ. TRAD. PERSET. L. 70 p.p.

A baltare insegna ciclista signora. Corso S. Marino 8, telef. 54-800. M1108

APERTA tutta estate Pertita Santa Teresa 3 prepara rapidamente esami lingue, viaggi estero, eseguisce, traduzioni qualunque lavoro, eseguisce, traduzioni qualunque lavoro enerisponentisti esteri. Tel. 553-970

12 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi, ammobiliata centrale, volendo pensione familiare. Telef. 45-676 A prezzi modici eleganti camere ammobiliate affittasi centralissime. Telefonare 534-994. F1341

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ACCOMPAGNATORI divertente frequentando [illegible] accelerati messe in piegbe, tagli, tinture, manicure, ondulazione arte. Dante Marlo, via Pio V 5, telef. 687-006.

ALL'ISTITUTO Grafia, Cernaia 22, corsi per segretarie aziende, stenografia, dattilografia, complementari, lingue, plughe. 5095

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » perfetta preparazione impieghi, 1° settembre [illegible] corsi diurni, serali. Informazioni, via Roma 254. Telefono 50-354. 968

APERTURA corsi commerciali aziendali, paghe contributi, contabilità rivalco, impiegati postale, stenodattilografia, bollettino S. Ottavio, Maria Vittoria 54. 3849

AUGUSTINIANUM collegio convitto maschile assiste giovani ogni Scuola Tecnico e desiderosi recupero anni studio. Via Santa Chiara 19, telef. 51-712.

BAMBINI ospita Privatkindetheim Rapallo, scuola interna. Tel. 40-20, Zoagli.

CERCASI signorina abile corrispondente pronta iniziativa stenodattilografia possibilmente conoscenza almeno inglese, francese, capace disbrigo lavoro indipendente. Scrivere [illegible] 2297, SPI, Torino.

CERCASI ragazza apprendista referenziata per corsi accelerati messe in piega, tagli, tinture, manicure, ondulazione arte. Dante Mario, via Pio V 5, telef. 687-006.

CERCASI ragazza diligente